



È deplorabile che i governi democratici anziché solidarizzare con Aung San Suu Kiy e Liu Xiaobao che affrontano con coraggio le dittature, spesso si mostrino compiacenti con i loro carnefici. *Mario Vargas Llosa*

**-2**  
all'11 dicembre  
in piazza a Roma  
per cambiare

OGGI CON NOI... *Roberto Carnero, Giulio Peruzzi, Lidia Ravera, Vincenzo Vita*



## MANOVRE OCCULTE

**Napolitano e la palla di vetro**  
Il capo dello Stato non fa previsioni sull'esito della crisi: ci vorrebbe un indovino...

**Silvio-Fli, ultime schermaglie**  
Bocchino: se ti dimetti diciamo sì al reincarico. Berlusconi non ci sta. E continua la campagna acquisti

**Intervista a Rosy Bindi**  
«No alle scorciatoie, in piazza per mandare via il premier Renzi? Caduta nel berlusconismo»

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-10

**Una famiglia su venti non riesce a pagare il mutuo**

**Rapporto Bankitalia:** «Il tasso d'insolvenza in Italia è il più alto d'Europa». In difficoltà precari disoccupati, genitori single → **ALLE PAGINE 12-13**



**«Io, Visconti la politica...»  
Maselli racconta i suoi 80 anni**

**Colloquio** col regista: «Il miglior regalo? Via i tagli allo spettacolo» → **ALLE PAGINE 40-41**

**11D** dicembre  
**CON L'ITALIA CHE VUOLE CAMBIARE**  
ROMA - SABATO 11 DICEMBRE  
ORE 14.00 PARTENZA DEI CORTEI DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA E PIAZZALE DEI PARTIGIANI  
ORE 15.30 PIAZZA SAN GIOVANNI  
**BERSANI**  
PD Partito Democratico [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Affari in corso

La storia che vorrei raccontarvi oggi è quella di Ikea che apre in Sicilia. Per l'esattezza aprirà, forse, in primavera. A Catania. Manuela Modica, che segue la vicenda dal 2007 quando ci fu il primo falso allarme - arriva? Forse. No, non arriva. E' per via della mafia. No, è per certe incomprensioni di tipo industriale, questioni tecniche. Bah - racconta che questa volta è fatta, lo dicono con accento milanese gli italiani che lavorano per gli svedesi, i manager arrivati dal Nord Italia per aprire alla periferia di Catania 31mila metri quadrati di un mondo da sogno, il mondo fai da te. Il sogno è principalmente quello di un posto di lavoro, naturalmente. Solo molto in secondo piano quello di avere in casa una libreria Ivar a 8 euro a montante senza andare a Napoli, in carovana, a comprarla. Lo stabilimento di Catania prevede 240 addetti e un centinaio di persone nell'indotto. Per 240 posti sono arrivati 47 mila curricula. La Sicilia nel secondo trimestre del 2010 ha prodotto 20mila disoccupati più dell'anno scorso. Gli aspiranti impiegati Ikea sono in maggioranza laureati con lode. Bisogna contare fino a 47 mila, ci vuole del tempo. Bisogna pensare che ogni numero è una persona, spesso una giovane persona, molto spesso una giovane donna. Poi bisogna pensare alla lotteria che ne estrae 240, chissà mai con quale criterio («devono essere rappresentativi della popolazione locale»),

dicono i dirigenti, il che non chiarisce) e immaginare, di seguito, il tipo di attesa febbrile che nei tinelli di casa, dei bar del corso e nelle aule delle università si è impossessato delle migliaia di giovani, a Catania. Magari arriva davvero Ikea, poi cosa vuoi che sia se ti cronometrano il tempo per andare in bagno, pazienza, fanno bene, l'efficienza è la prima cosa, siamo tutti d'accordo, cominciamo con l'efficienza della prostata.

Non c'entra, ma c'entra. Non riesco a smettere di pensare che la ragione per cui hanno arrestato Assange, appunto gli svedesi, è che ha fatto l'amore con due giovani scandinave consenzienti che tuttavia qualche tempo dopo si sono ricordate che non aveva indossato il preservativo (in un caso, leggo, lo aveva fatto ma si è rotto) e dunque lo hanno denunciato per violenza sessuale: la legge svedese infatti prevede che il sesso non protetto sia violenza sessuale. In Italia avrebbe avuto l'encomio solenne della Conferenza dei vescovi e un accesso privilegiato alle udienze papali, è sempre questione di punti di vista. In questo caso, pur avendo in generale ammirazione per il modello svedese, non saprei quale preferire.

Siamo in Italia, parliamo di noi. Domani sciopera la Rai, il cui modello di riforma prevede migliaia di tagli: soprattutto gli artigiani (costumisti, truccatori, tecnici) i cui servizi costano meno se "esternalizzati". Anche al Teatro dell'Opera i costumi fatti fare dai cinesi costano meno, pazienza per gli eredi della sartoria Tirelli e un caro saluto al premio Oscar Gabriella Pescucci, gli Oscar del nuovo millennio saranno probabilmente cinesi come molto altro, del resto. Scioperano anche i lavoratori dello spettacolo, che chiedono il ripristino del 5 per mille e scrivono a Napolitano. Bussano al governo ma di là non c'è nessuno. Mancano 5 giorni al 14, la compravendita di voti è l'unico affare in corso.

## Oggi nel giornale

PAG. 24-27 ■ MONDO

### I pirati della rete con Assange Dai file nuove critiche a Roma



PAG. 28-29 ■ MONDO

### Eritrei schiavi nel deserto L'Egitto non li cerca



PAG. 18-19 ■ ITALIA

### Primarie, a Bologna torna la febbre della politica



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

### Mirafiori, sindacati ancora divisi

PAG. 22-23 ■ ITALIA

### Yara, bufera su «Porta a Porta»

PAG. 34-35 ■ CULTURE

### I colori e l'addio alla vita di Van Gogh

PAG. 46-47 ■ AUTOMOBILISMO

### Storico accordo Lotus-Renault

PAG. 45 ■ CAMPIONATO DI CALCIO

### Il Bologna senza stipendi vince ancora



**Molino Della Doccia**

*Olio del Nuovo Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca della battaglia col drago

*Tu non guardarlo, fa' finta di niente  
Quello è qualcosa di più di un serpente  
Lui ti ha già visto, ora ti aspetta  
Fagli vedere che non hai fretta  
Guardati intorno nel tuo paesaggio  
Il sole cala in un rosso tramonto  
Cerca il colore del tuo coraggio  
Finché nel cuore ti sentirai pronto  
Quando saprai che se ora cominci  
Non è per niente sicuro che vinci  
Ma il sole brilla su prati verdi  
Non è nemmeno sicuro che perdi  
Quando saprai che dovunque tu vada  
Troverai draghi sulla tua strada  
E che quel drago si deve spostare  
Perché per crescere devi passare*

(da Melevisione)

## Lorsignori

## Il congiurato

### Senza testimoni il faccia a faccia tra Silvio e il dittatore

Se non fossero stati i giorni di Wikileaks ci avrebbero fatto caso in pochi. Ma la coincidenza tra la pubblicazione dei cablogrammi sui dubbi Usa a proposito dell'asse Berlusconi-Putin con la presenza del nostro premier al vertice Osce di Astana ha reso evidente quel che per molto tempo era apparso ai più un semplice vezzo diplomatico del nostro primo ministro. Si sa, paese che vai usanza che trovi. E così, al di là degli Urali, Berlusconi si adegua. Ed è costretta ad adeguarsi anche la Farnesina che, invece, dovrebbe rappresentare l'elemento di continuità nella politica estera del Paese: quando c'è il Cavaliere deve fare un passo indietro. Anche in paesi ricchi di risorse energetiche. E così, nella recente visita in Kazakistan, il nostro premier ha di nuovo messo in cam-

po quella che lui chiama "la diplomazia delle pacche sulle spalle".

Nell'occasione Berlusconi non si è fidato dei consigli che il rappresentante italiano ad Astana gli aveva dato affinché tenesse un discorso decisamente più sobrio di quello superelogiativo che ha dedicato all'imbarazzante padrone di casa, Nazarbayev. Ha stracciato l'intervento che l'ambasciatore gli aveva preparato e ne ha realizzato uno tutto suo sul fantastico modello kazako. Concetti ribaditi anche il giorno dopo in un discorso fuori programma che, complice l'assenza di Hillary Clinton e degli altri grandi leader occidentali, ha assunto toni ancora più sorprendenti. Ma è stato durante il faccia a faccia con lo stesso dittatore kazako che il Cavaliere è andato oltre, arrivando a chiedere al

diplomato italiano di essere lasciato solo con Nazarbayev. Come se le cose che i due avevano da dirsi non fossero degne della nostra feluca. Certo il nostro primo ministro non ha la passione per i diplomatici, tanto più se si considera che gli capita spesso di incontrare in giro per il mondo ambasciatori che ricordano ancora con affetto il ministro degli Esteri Gianfranco Fini (che anche in politica estera la pensa in maniera opposta a Berlusconi). Si prendano ad esempio proprio i rapporti con la Russia: l'ambasciatore georgiano a Roma, quello che ha messo in giro i sospetti meno commodevoli sul legame Putin-Berlusconi, ha sempre trovato in Fini un interlocutore più che amico. Il presidente della Camera ha chiesto più volte, ad alta voce, il rispetto dell'integrità territoriale georgiana. ♦

#### Lezioni della crisi: "PUBBLICO, PRIVATO, COMUNE" RIFLESSIONI SULL'UMBRIA

Presentazione del libro "Pubblico, Privato, Comune" il 10 dicembre alle 9,00 presso Palazzo Cesaroni - Piazza Italia - Perugia

Con introduzione di Massimo Giulietti (Seg. Gen. FISAC CGIL Umbria) ne parlano:

Laura Pennacchi (autrice)  
Umbro Bernardini (Pres. Confindustria Umbria)

Agostino Megale (Seg. Gen. FISAC CGIL)  
Alfredo Pallini (Pres. ABI Umbria)

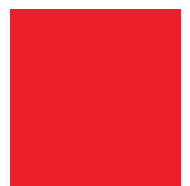
Mario Bravi (Seg. Gen. CGIL Umbria)

Catiuscia Marini (Pres. Regione Umbria)

**CGIL**



**UMBRIA**



# Tra elezioni e sfiducia



## LE PREVISIONI DE IL CONGIURATO

### IPOTESI 1

15%

#### NON SI DIMETTE

**Accordo con Fli e Udc  
per un rimpasto  
e un allargamento  
della maggioranza  
senza andare al voto  
di sfiducia**

## Napolitano: «Previsioni sulla crisi? Ci vuole la palla di vetro»

Approvata la legge di bilancio ora c'è l'attesa per il voto del 14 dicembre. «Vedremo insieme come andrà» ha detto il presidente della Repubblica. Lui non fa previsioni. «Ci vorrebbe una speciale sfera di cristallo».

#### MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

«Ci vorrebbe una speciale sfera di cristallo». La classica palla di vetro, strumento di lavoro indispensabile per maghi e chiaroveggenti, l'ha evocata il presidente della Repubblica a proposito del dopo 14

dicembre, giorno fatidico in cui il governo Berlusconi si troverà ad affrontare il giorno più lungo. Al momento si rincorrono solo ipotesi. Di scuola e anche fantasiose. Il presidente Napolitano, prima di lasciare Milano dove ha assistito alla prima della Scala, è andato in visita alla Pinacoteca di Brera dove ha anche ascoltato le ragioni degli studenti dell'Accademia. Ha voluto esprimere la sua soddisfazione per l'approvazione, anche in anticipo sulle previsioni, della legge di bilancio, obiettivo per cui lui si era personalmente speso. «Siamo riusciti in questa approvazione perché era interesse comune del Paese chiudere que-

sta fase. Era essenziale per dare il senso di un forte impegno per la stabilità finanziaria dell'Italia».

Ora, messe in sicurezza le questio-

#### La legge di bilancio

«Non c'è nesso tra l'iter di quella norma e la crisi politica»

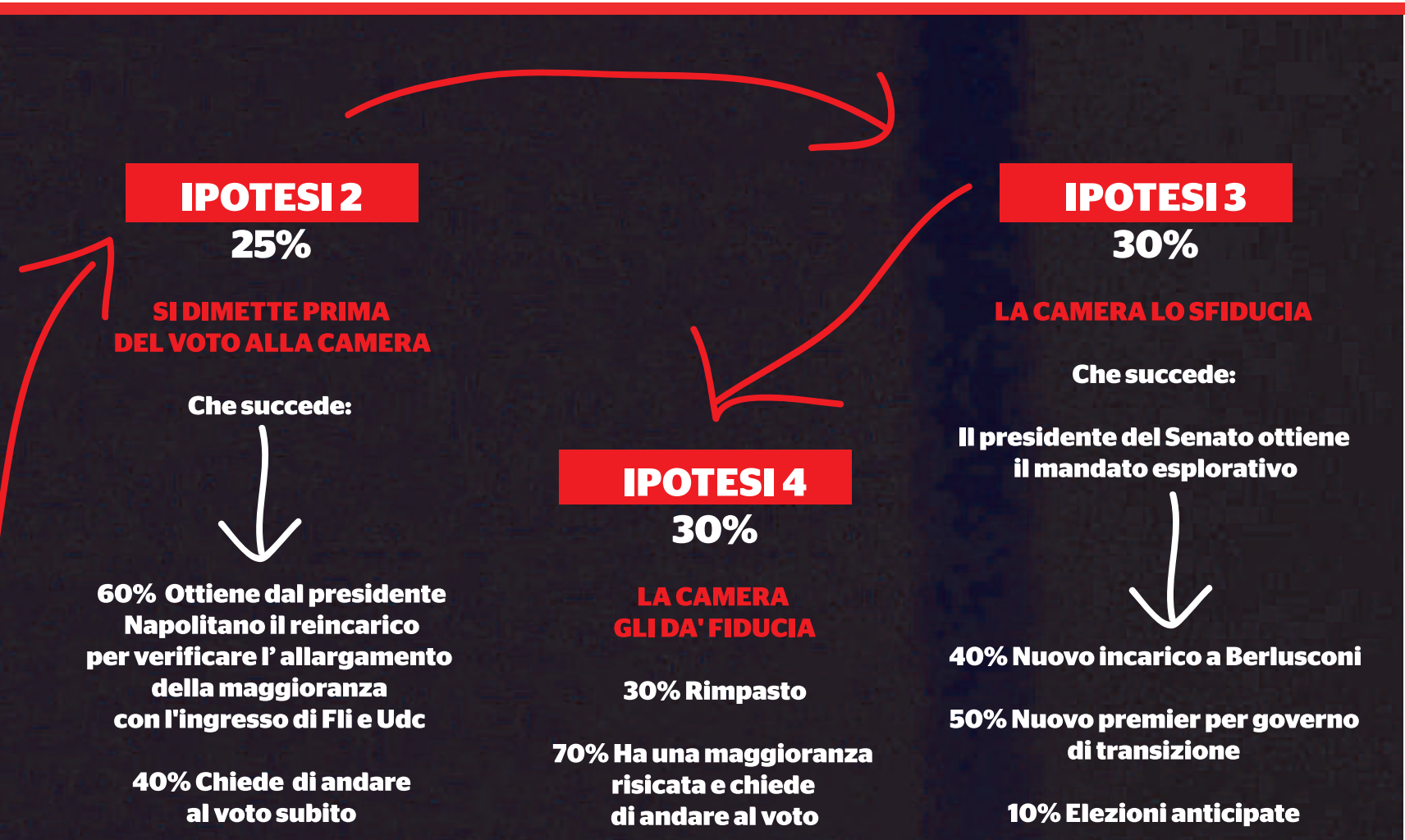
ni economiche, resta del tutto aperta quella della crisi della maggioranza di governo. Mancano sei giorni ed il quadro, tra alchimie e strategie, resta poco chiaro. Non si avventura in previsioni il presidente.

«Adesso si apre un altro capitolo, vedremo insieme come andrà a finire» perché spiega «il seguito nessuno è in grado di prevederlo».

#### LE IPOTESI

Al momento, dunque, si possono fare solo ipotesi. Con subipotesi. E cominciare da quella che al momento, ma può essere tattica, un modo per non scoprire le carte, appare la più improbabile. E cioè che Berlusconi si dimetta prima del voto alla Camera, una volta incassata l'approvazione della mozione di fiducia, che tale è, al Senato. In subordine potrebbe cercare un accordo per l'allargamento dell'esecutivo e, quindi, non

# Ecco tutte le ipotesi



avere neanche bisogno di andare alla Camera ma potrebbe recarsi subito al Quirinale per esporre il nuovo scenario. Ma questa è un'ipotesi molto sub. Resta quella delle dimissioni prima del voto alla Camera che gli garantirebbero, stando alla prassi, il reincarico. Ed è questa la strada su cui stanno insistendo i maggiori consiglieri, Gianni Letta in testa, ma per ora senza risultato. E' anche vero che una soluzione del genere non può essere svelata prima del tempo. Potrebbe essere probabile, ma è sicuramente inconfes-

## Gli imprevisti

**Lo sfaldamento dei berlusconiani e il tradimento leghista**

sabile, se non in dirittura d'arrivo. In questo caso sarebbe prevedibile il rimpasto anche per far posto a possibili nuovi partiti, il Fli e l'Udc, nella coalizione di governo. C'è anche la possibilità che questo governo

rinnovato nel profondo non sia più guidato da Berlusconi che farebbe "solo" il ministro. Ma quest'eventualità è più che mai condizionata dai segnali che manderà la Corte Costituzionale. Se il legittimo impedimento dovesse superare la prova della Consulta anche da ministro il premier avrebbe il suo scudo. Ma la riunione dei giudici è stata già spostata in avanti.

## LE CONSULTAZIONI

Andiamo avanti. C'è l'ipotesi della fiducia in tutti e due i rami del Parlamento ma magari per pochi voti. Un esile ma potrebbe vedere Berlusconi salire al Colle per chiedere nuove elezioni, dato che con una maggioranza risicata non si governa. Ma sembra difficile. C'è poi l'ipotesi sfiducia alla Camera. In questo caso il premier non può fare altro che andare al Quirinale a rimettere il mandato. E qui entra in scena il presidente della Repubblica che, come ha più volte affermato, non intende rinunciare a usare delle sue prerogative sancite dalla Costituzione. Napolitano

a questo punto dà il via alle consultazioni. Innanzitutto con i presidenti di Senato e Camera. Poi tutti gli altri. E' in questa fase che sarà possibile verificare se qualcosa si è mosso negli equilibri, se ci sono segnali da esplorare sul piano politico. Il nome del presidente Schifani, seconda carica dello Stato, è quello prevedibilmente destinato a gestire un incarico esplorativo. Ma è anche vero che durante le consultazioni potrebbe venire fuori un altro nome per guidare una maggioranza diversa da quella attuale. Lo spiega bene un editoriale dell'Avvenire in cui si afferma che «qualunque governo al-

ternativo a quello attuale ma che goda di una maggioranza nelle due Camere è legittimo e spetta al capo dello Stato verificare se esso sia praticabile». A proposito di prerogative. Ma è evidente che dovrebbe essere una nuova maggioranza con una sua consistenza programmatica non forte solo di qualche volatile voto in più.

Quello che è evidente è che ci si trova davanti ad una crisi al buio. Lo ha fatto capire bene il presidente Napolitano. Una crisi in cui oltre a tutte le variabili dette c'è da fare i conti anche con la possibile disaffezione, anzi erosione, del mondo di riferimento di Berlusconi che finora si è mostrato compatto ma potrebbe anche sfaldarsi davanti a tante difficoltà. E c'è poi la grande variabile Lega. Come si muoverà il partito di Bossi è ancora tutto da chiarire. La dedizione e la lealtà fin qui ribadite potrebbero d'improvviso scomparire. E' già successo in un passato che per Berlusconi resta ancora un incubo che lo perseguita. ❖

## ASSEGNO PER LA CULTURA

**Firma di Napolitano in calce ad un'opera creativa dei ragazzi dell'Accademia di Brera che rappresentava un assegno da 300 milioni. Il presidente però ha precisato «non dispongo di fondi».**

GIOVANNI MARIA BELLU  
direzione@unita.it

**R**osy Bindi, presidente del partito democratico, fino all'altro ieri era a Cancun per il vertice mondiale sul clima. Il ritorno dal Messico è stato brusco: le manovre verso il 14 dicembre, la compravendita dei parlamentari, il caso Renzi-Berlusconi. Così la scadenza più vicina, la manifestazione del Partito democratico che si terrà dopodomani a Roma, è diventata il luogo - l'unico luogo per il momento visibile - della politica "delle cose" e "per la gente" contrapposta alla "politica autoreferenziale" che Rosy Bindi paragona a un "tumore dal quale il paese deve liberarsi".

**Presidente Bindi, cosa si aspetta il Partito democratico dalla manifestazione di sabato?**

«Va prima di tutto chiarito che quando l'abbiamo pensata ancora non era stata fissata la fiducia per il 14. Questa scadenza ha introdotto significati ulteriori. Sarà dunque un'occasione per dire a Berlusconi di andarsene. E sarà una manifestazione pacifica, serena, festosa dove la nostra gente potrà dire "basta" e potrà rilanciare le nostre proposte per cambiare il paese».

**Bersani si è detto molto preoccupato per la tenuta delle istituzioni. Ha sottolineato che la manifestazione è anche un momento di vigilanza, di presidio democratico.**

«Sarà certamente anche questo. Condivido quello che ha detto in questi giorni il presidente Ciampi: la politica ha perso il senso delle istituzioni. E di certo Berlusconi non libererà il paese gratuitamente ma tenterà di far pagare all'Italia prezzi altissimi, non solo dal punto di vista economico e sociale, cosa che sta avvenendo da mesi, ma anche nella qualità della sua vita democratica. Il Pd, in questo contesto, oltre che alternativa di governo, è anche e soprattutto un'alternativa culturale e direi morale della quale non si può fare a meno. Anche a questo serve la manifestazione: a chiarire a chi tenta di marginalizzarci e di fare la nostra caricatura che non c'è alternativa in questo paese senza di noi. Ma, certo, molto dipende proprio

**Il sindaco di Firenze**

«Ha sbagliato. A Villa S.

Martino vanno altri... si va

per fare altro. No, non

accetto questo

berlusconismo di sinistra»

Intervista a Rosy Bindi

# «Niente scorciatoie Il Pd non può abdicare al suo ruolo storico»

**La presidente Pd:** La manifestazione dell'11: «Con la gente e per la gente»  
«Renzi? Provo malinconia, andando ad Arcore è caduto nel berlusconismo»



Foto Ansa

Il presidente del Pd Rosy Bindi

da noi e cioè dalla nostra capacità di farci carico dei problemi reali delle famiglie: dal lavoro, alla scuola, alla casa, ai mutui. Abbiamo appena saputo che il 5 per cento delle famiglie che li hanno contratti non riesce a pagarli. Sabato in piazza dovrà esserci questa Italia, non il "sistema politico": la sua esasperata autoreferenzialità è l'unica cosa che cresce in un Paese dove tutto il resto diminuisce».

**Ha seguito le ultime polemiche all'interno del Pd - l'intervista di Latorre sul tema della rifondazione del Partito democratico con Vendola e la vicenda di Matteo Renzi in visita ad Arcore - o era già in Messico?**

«Quando c'è stata l'uscita di Latorre ero ancora in Italia. Ma non è stato per questo che sono scappata in Messico. Nè sono tornata di corsa per via di Renzi».

**Andiamo con ordine. L'uscita di Latorre ha creato un certo allarme nella componente cattolica del Partito democratico.**

«Guardi, io sono una donna di sinistra che da una parte stima Vendola e dall'altra ritiene che dobbiamo dialogare con le forze del cosiddetto terzo polo. E credo, proprio perché mi ritengo di sinistra, di dover enunciare con chiarezza che il Pd non è il partito della continuità della forza politica storica della sinistra italiana: il famoso Pci-Pds-Ds. Può essere la casa della sinistra, il luogo in cui può riconoscersi, ritrovarsi costruendo nell'Ulivo l'unione delle forze riformiste. E l'originalità del Pd rispetto alle socialdemocrazie europee è stata aver capito i limiti di tutte le culture del Novecento e di cercare una nuova sintesi. Costruire un partito della sinistra italiana che ingloba tutte le storie della sinistra italiana e poi fare l'alleanza al centro è un modo di riprodurre una politica superata. Il nostro compito è quello di costruire il centrosinistra ed occuparne il centro, non l'angolo della sinistra. So che è un percorso complicato, vedo che facciamo molta fatica, mi dispiace quando qualcuno va via, ma non dobbiamo cercare scorciatoie rispetto alla nostra funzione storica».

**Qualche tempo fa, a proposito del governo di emergenza e anche della possibilità di elezioni anticipate, lei aveva parlato della possibilità di alleanze persino "innaturali". Ma proprio ieri i finiani hanno detto che se Berlusconi si dimette prima del 14 sono disponibili a un Berlusconi bis.**

«Siamo entrati in una fase di tattica estrema. E credo che quando Napolitano parla di "palla di vetro" abbia in mente anche questo. Sono giorni nei quali c'è pochissima chiarezza: non ci sono scenari, ci sono le mosse del quotidiano. È tattica estrema.

## A Latorre

**«Il Pd non è il partito della continuità della forza politica storica della sinistra italiana: il famoso Pci-Pds-Ds»**

## Diversità

**«Oltre che alternativa di governo, siamo anche un'alternativa culturale e direi morale della quale non si può fare a meno»**

Penso che si debba solo aspettare il 14».

**Ma come valuta la praticabilità di questa ipotesi del Berlusconi bis?**

«Mi chiedo con quale faccia, e con quale coraggio e coerenza, di un simile governo potrebbero far parte Futuro e libertà e soprattutto Casini e Rutelli. Non a caso mettono come condizione le dimissioni di Berlusconi prima del 14: sanno che non si dimetterà. Insomma, penso che sia un'ipotesi molto improbabile... anche se in questo Paese abbiamo visto di tutto. Ma, davvero, per i finiani, per Casini e per Rutelli sarebbe il massimo dell'incoerenza».

**E un governo di centrodestra senza Berlusconi?**

«Cioè la maggioranza attuale, un nuovo presidente del Consiglio e la stampella dell'Udc? Mah, vedo qualche cambiamento di posizione anche in casa nostra, aperture a Tremonti per esempio. No, su questo dobbiamo essere chiarissimi e personalmente mi batterò perché il nostro partito resti in modo convinto, dignitoso, responsabile e orgoglioso all'opposizione. Non come chi si sente messo nell'angolo. Intanto saremmo ben soddisfatti che Berlusconi non sia più presidente del Consiglio. È già un risultato. Ma da questo a sostenere un'operazione di recupero del centrodestra ce ne passa...»

**Quindi solo un governo di transizione, di emergenza?**

«Credo che noi possiamo stare in un governo stile Scalfaro-Ciampi dove si apre una fase di responsabilità nazionale affidata a una persona non coinvolta nei disastri e negli insuccessi non solo di Berlusconi ma di una maggioranza e di un governo interi. Questa è l'ipotesi per la quale il Partito democratico deve lavorare: tutti assieme tentiamo di uscire da questa crisi terribile, cambiamo la legge elettorale e poi andiamo a votare».

**C'è stato un altro fatto nuovo: Fini ha escluso alleanze elettorali, anche di emergenza, col Pd.**

«Ne prendiamo atto. Ma colloco anche quest'affermazione nel "pre-14 dicembre" ...»

**Al ritorno da Cancun ha trovato Matteo Renzi ad Arcore... cosa ha provato?**

«Ho pensato con malinconia ai suoi predecessori. A La Pira in particolare... Non so davvero come sia stato possibile. Guardi, voglio essere chiara, e non solo perché non sono un'estimatrice del sindaco di Firenze, ma il gesto che ha fatto, un gesto di tale acquiescenza a Berlusconi, al berlusconismo, è assolutamente inaccettabile, è grave... Renzi dice di aver superato le ideologie. Ma non si rende conto che è proprio questo il punto? Il berlusconismo non ha alcuna ideologia. È un comportamento, è un modo di fare, è soprattutto una grande confusione e un conflitto permanente tra pubblico e privato. Andando ad Arcore, Renzi è caduto nel berlusconismo. Ha fatto bene Bersani a dire che se voleva parlare col presidente del Consiglio doveva andare a palazzo Chigi e non ad Arcore. Ad Arcore vanno altri... ad Arcore si va per fare altro. No, non accetto questo berlusconismo di sinistra».

**Renzi è molto attento alla propria immagine. Secondo lei perché ha compiuto un gesto così politicamente speicolato e imbarazzante?**

«Perché è disinvolto e perché vuole stupire. Magari è convinto di aver fatto bene, ma con la sua visita ad Arcore ha in qualche modo restituito a Berlusconi quella credibilità di interlocutore politico e istituzionale che sta perdendo. E proprio quando il nostro partito sta cercando di dare la spallata finale. E con la logica dello scambio, tipicamente berlusconiana, ha rotto anche la solidarietà tra sindaci».

**A proposito di sostegni al Berlusconi in difficoltà, anche monsignor Ruini a quanto pare...**

«Se c'è qualcosa che ha corrotto l'Italia nei suoi valori fondamentali è proprio Berlusconi e il suo modello di vita».

**Massimo Gramellini su la Stampa ha scritto che perlomeno Renzi è vivo, appartiene all'attualità...**

«Io non mi sento affatto morta e ho paura di questi "vivi". Questi apparenti "viventi" che in realtà sono anime morte perché sono il frutto della politica di questi quindici anni. E contesto l'idea che tutto ciò che è nuovo è moderno e il resto è da rottamare. Sarebbe questa la politica nuova? Un gesto che dà futuro a questa cappa che tiene bloccato il paese da 15 anni? Ma per favore!». ❖

## Renzi: «Il Pd non mi ha difeso» Ma sulla rete i fan lo attaccano

Matteo Renzi al centro di una accesa polemica per la sua visita a Silvio Berlusconi ad Arcore, per chiedere conto al premier dei suoi impegni per Firenze, ieri durante il Tg di Enrico Mentana ha risposto alle critiche del segretario Pd alzando il tiro: «Non ho avuto il piacere di parlare con Bersani. So che lui ha detto che non ci sarei dovuto andare ad Arcore ma a Palazzo Chigi, premesso che a Palazzo Chigi avrei trovato chiuso o al massimo Gianni Letta, credo che il segretario del mio partito si dovrebbe preoccupare non tanto di trovare chiuso Palazzo Chigi ma di evitare che chiuda Montecitorio per dieci giorni. Penso che sia una vergogna che il Parlamento stia fermo per tanto tempo e credo che il segretario del mio partito avrebbe il dovere di raccontare che idee abbiamo per il futuro e non continuare a fare polemiche su Berlusconi. Se c'è lui al governo è colpa nostra. Ora ci fanno la morale su questioni ideologiche dicendoci che a Palazzo Chigi lo potevo incontrare ad Arcore no, perché hanno paura che faccio bunga bunga

## L'ironia

**Un fumetto sul sindaco e Berlusconi appare sulla pagina Facebook**

con Berlusconi. Siamo seri. La prossima volta che arrivo ad Arcore chiamo e dico a Berlusconi: scendi te perché Bersani non vuole che ci vediamo ad Arcore vediamoci per un caffè a Monza. Ma a criticarlo non è solo Bersani: ieri un fumetto con Silvio Berlusconi che appare come dracula e Renzi in versione zombi, e sopra la scritta «La mi porti un bacione da arcure» è stato «postato» sulla pagina Facebook del sindaco. Sotto le due caricature di Renzi e Berlusconi si legge: «Renzi ad Arcore per il bene di Firenze. Ma allora perché è tornato?». Dopo la pubblicazione sono apparsi alcuni commenti. «Che schifo questo post, ma non provi vergogna?», si legge in uno. «Capisco la critica sul luogo simbolo- replica il sindaco -. Ma se il premier mi dà appuntamento ad Arcore, vado ad Arcore. Penso che il Pd dovrebbe lavorare per cambiare il premier, non per cambiare il luogo degli incontri». ❖

→ **Si lavora** per l'intesa dell'ultimo secondo con Fini. L'incertezza del voto di fiducia avvicina le parti  
→ **Bersani:** «Ma quale bis o quater, basta con il premier». Bocchino: dimissioni e reincarico in 72 ore

# Berlusconi, patto per salvarsi «Facciamo la legge elettorale»

Ancora una giornata convulsa, di trattative, finte, rilanci, bluff. Bocchino: «Dimissioni di Berlusconi, così avrà il nuovo incarico in tre giorni». Il segretario del Pd: «Sarebbe il quarto governo, basta così».

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

«Tutto sarà chiaro tra giovedì e venerdì», annuncia Andrea Augello, pontiere tra le «colombe» ex An che «dialogano» dal versante finiano e da quello berlusconiano. Augello, ieri, ha incontrato Berlusconi e, a sentire lui, esisterebbe lo spazio per il «compromesso» al quale lavora Gianni Letta. Lo dimostrerebbero le dichiarazioni di Silvano Motta, il futurista «moderato» che non considera le dimissioni del premier una «conditio sine qua non» per «costruire un patto». Il Cavaliere cerca di capire quanto sia «condivisa» nei gruppi Fli la posizione di Motta. Diversa da quella che l'altro ieri gli ha esplicitato Italo Bocchino: «Silvio dimettiti e ti garantiamo che in 72 ore potrai varare un Berlusconi bis». Messaggio che il capo del governo ha rispedito al mittente, a Fini cioè del quale Bocchino si era fatto interprete. I finiani, divisi, cercano l'intesa con il Cavaliere. Sferzante Bersani. Un nuovo governo sostenuto da Fli, Udc e Api? «Sarebbe un Berlusconi quater - precisa - È ora di voltar pagina. Nel caso ipotetico dovesse avvenire una cosa del genere, raddoppiamo l'opposizione». Per il leader Pd «siamo arrivati a un bivio. Noi andiamo a San Giovanni, a Roma, a dire che bisogna fare un passo verso una strada nuova».

## BIS O QUATER

Sabato la manifestazione dei democratici, quindi. Berlusconi pensa di utilizzare gazebo e iniziative Pdl programmate nello stesso giorno, e domenica, per sfidare i finiani a difendere il governo dalla «sinistra che vuole dare la spallata». Silvio punta «a polarizzare lo scontro» alla

## Il personaggio La strategia di Italo Bocchino: finte aperture, crisi vera



**Napoletano, giornalista, editore (de "il Roma"), il 43enne Italo Bocchino era accusato di essere il più berlusconiano degli ex di An: per via del look sbarbato, preciso, elegante, il parlare affettato. Poi si è trasformato nel pasdaran della rivoluzione finiana. È di fatto il numero due di Futuro e Libertà.**

vigilia del 14 dicembre: «O con me o con Bersani e vediamo chi sceglierà Fini e come lo spiegherà ai suoi...». L'atteggiamento del Cavaliere dipenderà da ciò che si verificherà «tra giovedì e venerdì», quindi. Perché se dovesse apparire chiaro che «la fiducia è a rischio» potrebbe inventarsi «qualche uscita simil-predellino» chiamando «il suo popolo alla guerra». Nel frattempo dispensa certezze come se avesse la fiducia in tasca. «I tentativi di farmi salire al Colle prima del 14 sono semplicemente ridicoli», commenta con i suoi. I fedelissimi assicurano che è «certo di poter dare le carte». Perché «se il governo dovesse andare sotto potrebbe chiedere, a ragione, le elezioni anticipate. Se, cosa più probabile, dovesse ottenere il via libera dal Parlamento potrebbe decidere i passi da una posizione di forza». Paolo Bonaiuti ironizza sugli «stregoni che pronosticano disastri» e che «resteranno senza lavoro visto che il governo avrà la fiducia». Convinto che «Fini si dibatte dentro un tunnel» e che tra il Presidente della Camera e



## Oggi 90 anni, auguri presidente Ciampi

**IL COMPLEANNO** ■ Oggi una delle persone più importanti, stimate, amate di questo Paese compie 90 anni. Tanti complimenti e auguri a Carlo Azeglio Ciampi. Livornese, già azionista, poi governatore della Banca d'Italia, poi presidente del consiglio, artefice del risanamento dello Stato. E dunque presidente della Repubblica.



Casini «le posizioni divergono», il Cavaliere prepara il discorso alle Camere del 13 dicembre. Oggi riunirà lo stato maggiore Pdl per fare il punto. Nessuna mediazione, quindi: «prima la fiducia e poi si tratta».

Questa «determinazione» - spiegano - ha costretto Bocchino a «prendere contatti». Il capogruppo Fli a Montecitorio smentisce il faccia a faccia. L'altro ieri, però, a Palazzo Grazioli ha incontrato il capo del governo. Davanti «a testimoni» come Letta e Alfano - assicura un esponente Pdl - Berlusconi «ha ascoltato la proposta finiana: dimissioni prima del 14, crisi pilotata e reincarico garantito». Il Fli ha raccolto le firme in calce alla mozione di sfiducia «anche tra i suoi moderati, dando la certezza di un Berlusconi bis a portata di mano. Rifiutando il passo indietro, però, Silvio li ha spiazzati e ora senatori e deputati scalpitano». «Io sono stato eletto dal popolo», così il premier avrebbe risposto a Bocchi-

**L'offerta del premier**  
Si sarebbe visto con Bocchino offrendo un patto di legislatura

**Paure**  
Fra gli altri timori dei finiani l'eventualità delle elezioni anticipate

no. «Proprio voi mi chiedete una crisi extraparlamentare?». Berlusconi è tornato a offrire «un patto di legislatura». La riforma della legge elettorale? No «all'innalzamento della soglia per il premio di maggioranza», sì alla reintroduzione delle preferenze. All'esponente Fli, poi, il Cavaliere ha chiesto «un impegno concreto per favorire la fiducia» e ha proposto l'avvio di trattative se il Parlamento dovesse dare via libera all'esecutivo. Una strada, questa, che farebbe guadagnare al premier «un mese di tempo». A gennaio, poi, se i finiani dovessero «stare ai patiti», si potrebbe procedere al rimpasto che allontanerebbe le elezioni - Berlusconi le immagina a fine marzo - con la prospettiva di «allargare la maggioranza facendo entrare l'Udc nell'esecutivo». In un secondo momento, però, senza fretta. Adesso, spiegano i fedelissimi del premier, «la palla è nelle mani di Fini». «I futuristi dicono che Berlusconi è cotto e che loro rappresentano il nuovo - commenta l'ultra Pdl, Straquadanio - Silvio avrà pure qualche acciaccio mediatico, ma loro sono bolliti. Sono il nuovo che avanza? Macché sono gli avanzi del vecchio...». Berlusconi vuole «la conta» convinto «di vincere». O con le elezioni o con rimpasto, senza dimissioni e senza transitare «prima» dal Colle. ❖

## Scilipoti (Idv) «tentato» tra guai e debiti 5 voti per salvare il Cav

Il deputato Idv scioglierà oggi i dubbi. Con lui Cesario e Calearo. Verso il sì anche Grassano e Catone. Pdl e Lega e cespugli a quota 314 voti. Opposizioni ferme a 307, 3 astenuti e 6 assenti

### La compravendita

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

**A** Montecitorio è caccia da giorni a «mr. Un Milione», la cifra tonda offerta a un deputato delle opposizioni pur di portarlo a votare contro la sfiducia a Berlusconi. Ed è caccia aperta, anche, «ai due deputati del Pd» di cui si narra il voto a sorpresa a favore del premier che diverrebbe palese solo al momento della chiama dei deputati per il voto martedì sera. Questo ed altro mette in giro la propaganda dei reclutatori quando il conto alla rovescia verso il 14 dicembre segna -5 al momento della verità. Sempre che la «verità» non spunti fuori prima da qualche accordicchio oltre il novantesimo tra Pdl e Fli.

Conta e relativa compravendita («uno spettacolo terribile») lo bolla Maurizio Migliavacca del Pd è ferma a quanto riferito ieri dall'Unità. Al Senato, dove si voterà una mozione di fiducia a Berlusconi, il premier avrà ampia maggioranza, tra i 161-163 voti (maggioranza necessaria 158 senza i senatori a vita). Anche gli indecisi del gruppo Misto, ad esempio l'ex pdl Enrico Musso, avrebbero molta fiducia nel discorso che il



Presidente del Consiglio terrà a palazzo Madama dove parlerà la mattina del 13 prima che alla Camera. A Montecitorio, dove invece andrà ai voti la doppia mozione di sfiducia Pd-Idv e Fli-Udc-Api la situazione è ancora fluida «ma sotto controllo» fa sapere un reclutatore in nome e per conto del Cavaliere: 314 voti a favore del premier, 307 contrari, tre astenuti (Fini e i due delle Minoranze linguistiche) e sei assenze di cui due gravidanze (Cosenza, Fli, e Mogherini, Pd) e almeno quattro tattiche, cioè volute. Una situazione ribaltata rispetto a quella prevista da Bocchino due giorni fa: «Abbiamo 317 voti (alla Camera la maggioranza necessaria è 314 senza contare assenze e astensioni che abbassano il quorum, ndr)».

Lega e Pdl e sigle minori come Repubblicani e Noi-sud partono da 309

voti sicuri. Ci sono dunque cinque deputati in più pescati tra le opposizioni e i centristi. I nomi circolano insistentemente da 48 ore: l'ex Pd ed ex Federmeccanica Massimo Calearo; l'ex Api e ora Misto Bruno Cesario; l'ex leghista ora Lib-dem ma negli ultimi giorni già transitato per qualche ora con Francesco Pionati (Adc) Maurizio Grassano arrivato alla Camera al posto di Cota ma non gradito al Carroccio per via di qualche vecchio sospeso di tipo giudiziario; l'ex Fli e ora Misto Giampiero Catone, editore della Discussione. Manca la quinta casella che sembra occupata da Domenico Scilipoti, medico e agopuntore messinese arrivato a Montecitorio con l'Idv di Di Pietro. Stamani sono annunciate varie conferenze stampa, prima Rutelli poi Calearo, Cesario e Scilipoti insieme per fare pulizia tra chiacchiere e verità. Di sicuro Domenico Scilipoti sta passando qualche guaio suo personale di cui era stato tenuto all'oscuro il vertice del partito e di cui oggi il vertice del partito non può non tenere conto specie se si dovesse andare a votare e compilare nuove liste. Per essere più chiari, fin da settembre Di Pietro avrebbe espresso più di un dubbio sulla ricandidatura di questo deputato. E' venuto fuori infatti che Scilipoti è indagato dalla procura di Barcellona Pozzo Li Gotto (Messina) per falso in scrittura privata e calunnia. Non solo: sarebbe già anche condannato a un risarcimento di oltre 200 mila euro e avrebbe immobili pignorati. E' una vicenda locale, una storia di incarichi affidati a un professionista e poi negati, per la quale però Scilipoti ha bisogno di sapere di essere ricandidato.

Anche ieri il deputato siciliano è stato vago: «Voterò col partito finché starò nel partito, cioè oggi sì ma tra qualche ora chissà...». E a sua volta accusa: «Sono stato minacciato dal mio partito...». Così van le cose alla compravendita del voto. E non è finita qua. ❖

## Bagnasco: per il Paese servono valori comuni

«Non si corrompa l'anima del popolo». Nella ricorrenza dell'Immacolata Concezione torna a lanciare il suo allarme contro la deriva del Paese il presidente della Conferenza episcopale, cardinale Angelo Bagnasco. Lo Stato - aggiunge - deve «preservare e rinvigorire» questa anima. Parla di popolo: il terreno su cui na-

scende e si costruisce lo Stato, che «non è costituito dall'economia o dalla burocrazia o dalla politica», ma da una comunità di persone che ha un suo «ordine spirituale ed etico», una «sua anima». Questa rappresenta «la spina dorsale della nazione». Se questa «si corrompe», denuncia, «allora il popolo diventa fragile, e lo Stato si

indebolisce e si snatura». Da qui il suo invito a tener ben ferma «la coscienza dei valori comuni e della propria identità culturale», arricchita dalla dimensione di fede. Per questo lancia il suo invito a «mantenere e alimentare una concezione alta e nobile dell'uomo, della vita, della libertà vera, della carità fraterna, della distinzione tra bene e male» che ha generato lo «spirito» del nostro popolo e che ha intessuto la nostra storia». Per questo non va smantellato questo patrimonio e va impedito che «venga corroso in nome di nominalismi vuoti». **R.M.**

→ **Ai vertici** del Pdl il premier distribuisce memorie scritte sui processi e sulle serate ad Arcore  
→ **Caso Mills**, diritti Mediaset e poi le quattro pagine sull'affaire della minorenni marocchina

# Ruby, la versione di Silvio: «Solo canzoni e niente sesso»

Il premier preferisce affidare alle pagine scritte il punto sui casi "personali" che lo tormentano, dai processi di Milano fino al caso Ruby. «Mai sesso con lei». E sulla propria sicurezza ammette: «Sarò più prudente».

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

I pizzini del Presidente. Lunghe memorie scritte distribuite durante le riunioni con i vertici del partito. Cominciano ad essere troppe, e troppo scivolose, le faccende su cui è necessario fornire versioni uniche e univoche. Meglio non correre rischi e rinunciare all'improvvisazione. In uno degli ultimi incontri convocati a palazzo Grazioli, circa dieci giorni fa, per fare il punto sulla crisi di governo, Berlusconi si è pre-

**Il presidente egiziano**  
«E' stata Ruby a raccontare di essere la nipote di Moubarak»

sentato con tre di queste memorie. Due giudiziarie sul caso Mills e sui dibattimenti «convenzionalmente chiamati diritti Mediaset», a ribadire come il nodo processi nonostante i proclami sia ancora urgente e in cima ai suoi pensieri. Il terzo riguarda l'ultima fatica del Cavaliere. S'intitola «Appunto Ruby». E comincia così: «E' tutto molto semplice così come emerge chiaramente anche dalle verifiche svolte dagli avvocati (...) Tutte le notizie apparse sulla stampa erano false e appositamente costruite per delegittimarmi». Tre pagine e mezzo in cui ricorre soprattutto un concetto ripetuto anche a voce ai presenti all'incontro: «Con Ruby non ho fatto nulla di male, anzi non ho fatto proprio nulla, insomma non ci sono andato a letto...». Come se fosse solo questo il problema.

L'appunto insiste su due passag-



Ruby e la sua partecipazione come ospite alla discoteca Il Karma a Milano

APPUNTO RUBY

È tutto molto semplice, così come emerge chiaramente anche dalle verifiche che hanno svolto gli avvocati.

Inanzitutto devo ribadire che non c'è alcuna indagine nei miei confronti così come ha pacificamente dichiarato il procuratore capo di Milano, contrariamente a quanto avevano cercato di far credere certi giornali.

Le indagini difensive le ho decise autonomamente. L'avvocato Ghedini, che

**Il documento**

gi delle vicende per cui sono indagati a Milano, per favoreggiamento della prostituzione, il direttore del Tg4 Emilio Fede, il cercatore di Veline Lelle Mora e il consigliere regionale Nicole Minetti: l'intervento del premier sulla questura per rilasciare «la nipote di Moubarak»; le feste ad Arcore. Nella versione di Silvio, contraddittoria, senza date di riferimento, con evidenti salti logici, è la giovane marocchina - 18 anni il 2 novembre e minorenni all'epoca dei bunga-bunga ad Arcore tra febbraio e luglio 2010 - ad essersi inventata tutto, a cominciare dalla parentela con il presidente egiziano. «In una testimo-

nianza rilasciata agli avvocati - si legge nell'appunto - (Ruby ndr) ha affermato di non aver mai avuto rapporti sessuali con me, di aver narrato a tutti una lunga e penosa storia di disagio familiare e di difficoltà economiche, di avere 24 anni e di essere la nipote del presidente egiziano Moubarak». L'obiettivo è sminuire uno dei passaggi più imbarazzanti della vicenda, l'intervento del premier presso la questura di Milano quando a giugno scorso arresta la giovane per furto. «Ecco quindi le ragioni - si legge - per le quali quando fui avvisato che si trovava in questura e aveva necessità di aiuto ho chiesto informa-

zioni sull'accaduto. Solo questo e null'altro. Preso atto poi che vi era necessità di una persona che la prendesse in affidamento, ho chiesto a Nicole Minetti di rendersi disponibile. Se avessi saputo che era marocchina e se non fosse stata lei stessa a vantare la parentela con Moubarak, mai avrei accennato a tale particolare durante l'identificazione della polizia».

Il passaggio dell'appunto dedicato alle «cene ad Arcore» è il più, verrebbe da dire, spiritoso. Sui giornali «solo indecenti speculazioni». Ecco la verità: «Le rare cene che vi sono state a casa mia non di lavoro sono davvero pochissime perché il

**I testimoni**

Cinquanta persone confermano assoluta correttezza delle serate

tempo a disposizione è davvero poco». Comunque, «sono state sentite (nell'ambito delle indagini difensive dell'avvocato Ghedini) oltre cinquanta persone, personale di servizio, di segreteria, autisti, personale di sicurezza, d'intrattenimento, ospiti fra cui molti professionisti di chiara fama e hanno tutti confermato l'assoluta correttezza di quelle rare serate... nel dopocena in quella che non è certo una discoteca ma una sala musica e sala proiezione vi era sempre un addetto al bar, uno alla musica, vario personale di servizio nonché personale di sicurezza... serate normalissime in cui si cenava, si ascoltavano canzoni, un po' di musica dopo cena prevalentemente bevendo analcolici e chiacchierando tra amici, una situazione di assoluta trasparenza». Le serate ad Arcore, quindi, quasi un tè tra signore distanti anni luce dai festini hard e dai bunga-bunga raccontati da Ruby. Il premier, poi, ospite scrupoloso e timorato dei costumi che sulla propria sicurezza promette: «Mi sono fidato degli amici. Sarò più prudente». ♦



*il nostro olio lo potete guardare in faccia*

**PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE**  
*passione, regole e tradizione toscana*



*produttori d'olio in Toscana*

# Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP  
 da agricoltura integrata.  
 Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230  
 agricoltori aderenti al progetto agriqualità,  
 nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)  
 e Lamporecchio (PT)  
 aperti dal lunedì al sabato  
 dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30*

***Spediamo il nostro olio  
 direttamente a casa vostra***

*Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143*

***[www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)***

*Olio del Nuovo  
 Raccolto*



**PRODOTTO DA  
 AGRICOLTURA  
 INTEGRATA**



*produzione limitata*



Foto Ansa

Secondo le associazioni degli utenti, sono almeno 500mila le famiglie in difficoltà con le rate del mutuo e dei prestiti vari

→ **La ricerca** di via Nazionale: insolvente il 5% dei nuclei che hanno sottoscritto un prestito

→ **In difficoltà** soprattutto i più poveri (15%), disoccupati (25%), genitori single (10%) e precari

# Bankitalia: una famiglia su venti non riesce più a pagare il mutuo

Secondo uno studio di via Nazionale, il 13,1% delle famiglie decide di indebitarsi con le banche per comprare casa, ma il 5% non riesce a rimborsare le quote secondo la scadenza. Allarme dei consumatori.

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

Tra i molti sogni infranti dalla crisi economica è stato quello dal risve-

glio più amaro: il sogno di una casa per tutti, anche per le fasce più deboli della popolazione, i genitori single con figli, i precari con un contratto temporaneo, i lavoratori a basso reddito. Persone che, illuse dalle facili promesse di mutui pluridecennali a tasso ridotto, prima del crollo dei mercati finanziari si sono indebitate per costruirsi un tetto sopra la testa e poi non ce l'hanno più fatta. Secondo uno studio condotto dalla Banca d'Italia su dati raccolti da Eu-

rostat nel 2007, quasi il 5% delle famiglie - sul 13% della popolazione che ha deciso di sottoscrivere un prestito immobiliare - si è rivelato in questi anni insolvente.

#### LE FAMIGLIE INSOLVENTI

Un dato che, insieme a quello della Spagna, si rivela il valore più alto tra quelli dei sette paesi europei analizzati, tra cui Gran Bretagna, Francia, Finlandia, Olanda e Irlanda). E poco consola sapere che il rapporto tra

le famiglie in difficoltà ed il totale degli italiani è pari allo 0,6%, in linea con le altre nazioni considerate. Si tratta, comunque, di migliaia di famiglie che in un caso su venti non ce la fanno a pagare le rate. Una percentuale che si impenna tra i proprietari di casa più poveri (14,5%), i single con figli (10,1%), precari (7,9%) e impiegati con contratto a termine (8,5%), per raggiungere addirittura un caso su cinque tra i disoccupati (19%).

«I risultati mettono in luce che in Italia vi è un legame tra il tasso di interesse sul mutuo e lo specifico rischio di credito del cliente» si legge nella ricerca, che punta l'indice contro il differenziale del tasso d'interesse concesso alle classi più o meno rischiose, pari a 43 punti base, visto che «il ricorso a strategie di prezzo basate sul rischio specifico del debitore sembra essere cresciuto nel tempo». Insomma, le banche si sono fatte più prudenti per proteggersi dal rischio insolvenza, facendo pagare più interessi a chi ha meno garanzie da offrire: «A un incremento della probabilità di insolvenza del mutuatario pari a un punto percentuale è associato un aumento del tasso di interesse di 21 punti base» spiega Bankitalia.

Numeri che trovano ulteriore e recente nei dati raccolti dai maggiori tribunali italiani e diffusi da Adu-

## I consumatori

«Boom del 32% dei pignoramenti immobiliari nel 2010»

sbef e Federconsumatori, secondo cui l'impegno sempre più gravoso della rata del mutuo si mangia il 33% del reddito delle famiglie e si traduce, per almeno 350mila nuclei, in rischio reale di insolvenza.

### I PIGNORAMENTI IN CRESCITA

Le ultime stime vedono salire il numero di pignoramenti ed esecuzioni nel triennio 2008-2010 quasi del 70% (69,35% in media). «In particolare, nell'anno in corso si è registrato un boom del 31,8% sul 2009, con circa 150mila case andate all'asta dal 2008» sottolineano le associazioni degli utenti. «In termini assoluti le esecuzioni e i pignoramenti sono saliti a 28mila nel 2010, in forte aumento sul dato di 21mila nel 2009 e 20mila nel 2008».

Non solo. Secondo il Codacons, sarebbero 500mila le famiglie in difficoltà a pagare le rate: non solo quelle del mutuo, ma anche quelle sobbarcate con varie forme di credito al consumo, come acquisti a rate, carte di credito revolving, cessioni del quinto dello stipendio e così via. Ecco perché l'associazione chiede da tempo al ministro Tremonti di rivedere il regolamento sulla sospensione delle rate «che sembra fatto apposta per la moratoria Abi e per ridurre al minimo le richieste, con condizioni troppo limitative: dal mutuo non superiore a 250 mila euro, cosa che esclude chi acquista in grandi città come Roma e Milano, all'Isee che non deve essere superiore a 30mila euro». ♦

# Ikea sbarca in Sicilia e cresce l'attesa 47mila candidati, 240 posti di lavoro

**In primavera l'apertura di Ikea a Catania: 47mila i curricula inviati a fronte di 240 posti di lavoro offerti in un'isola che ne ha persi 37 mila in un anno. Ma l'attesa è anche per il design low cost e la fine delle trasferte oltre lo Stretto.**

MANUELA MODICA

Tina Fey (la Littizzetto americana) si rifiuta di andare a Cleveland: «Perché non c'è l'Ikea». Potrà venire in Sicilia, allora, perché la lunga attesa è finita, l'alba di un nuovo mondo è alle porte: l'Ikea sbarcherà a Catania, proiettando la Trinacria nel mondo moderno del design low cost e distribuendo posti di lavoro agli affamati: per 240 posti offerti ci sono 47mila candidati.

Risparmio e lavoro: un binomio che sta facendo girare la testa ai siciliani in attesa del sole svedese da più di tre anni. «A primavera», dicono dall'ufficio stampa, più precisi di così perciò non possiamo essere, ma «i lavori procedono spediti», questa volta non sarà come tre anni fa. Una prima apertura era stata già annunciata, infatti, nel 2007, ma poi gli svedesi batterono in ritirata. E i maligni si arresero alla spiegazione più ovvia: la mafia. Dall'Ikea, però, smentiscono, si trattò di difficoltà «col promotore». Disaccordi burocratici con la Ico2, il general contractor milanese che per conto dell'azienda nordeuropea si occupava dell'apertura di Catania.

Ma adesso sono tutti d'accordo, l'affare «gira», e il marchio svedese sta per sorgere sull'isola. I toni enfatici non sono casuali, anzi. C'è il chiacchiericcio da bar e da salotto. Da Caltanissetta a Messina, da Siracusa a Palermo i siciliani - dai 20 a 50 anni - fanno raro motivo d'entusiasmo, tanto da scoraggiarsi: «Per i primi mesi ci sarà il pienone, non si potrà entrare». Ma ci sono anche fatti e numeri che, insieme al fascino del marchio, è chiaro, giustificano l'enfasi e a un tempo svelano numerose sfaccettature: precariato, disoccupazio-

ne. Crisi. Marco è ricercatore universitario di 37 anni, sua moglie Roberta è un assistente sociale. Assieme ai loro due bimbi giorni fa hanno affittato un furgoncino e si sono imbarcati per Napoli, dritti all'Ikea: «Non puoi permetterti un altro negozio di design: se lì con mille euro compri un solo mobile, all'Ikea ne compri venti, durano meno, forse, e pure i nostri contratti», spiega Roberta. Ma sono tornati a casa: «Entrare all'Ikea mi fa sempre quell'effetto da spot della coop di Woody Allen, quello in cui un'intera famiglia vive lì: ecco, mi viene voglia di viverci», scherza Marco. E anche da Messina, Germana, Roberto, Maria Amelia: la soluzione di gruppo è molto praticata dai siciliani. Che più volte hanno attraversato lo Stretto per arredare casa a Salerno: «Nonostante le spese di viaggio, risparmiamo lo stesso», spiega Germana. Così che l'apertura catanese del grande marchio, perlomeno, annullerà il disagio della gita oltre mare. E già congela gli acquisti: manca un divano? Aspettiamo che apra Ikea. Solo qualche mese e la zona commerciale di Catania porterà la Sicilia nel mondo moderno, potrà venirci Tina Fey.

### NUMERI E STORIE

Ma c'è altro, ci sono altre storie e ci sono i numeri. Roberto B. ha appena conseguito una laurea specialistica in tecniche e teoria dell'informazione, voto: 110 e lode. Con questi titoli aggiorna il curriculum inviato ad Ikea Catania per la selezione: 240 posti. Ma Roberto è solo uno dei 47mila candidati siciliani: tanti,

sono, infatti i curricula inviati all'azienda. «Sono risultati che abbiamo già ottenuto in altre aperture in meridione, ma non così tanti», spiega Carlotta Guerra, dell'ufficio stampa Ikea.

Un record che trova risposte nel Dpef appena approvato dalla Regione Sicilia: «Mettendo a confronto gli indicatori del II trimestre 2010 - si legge nel Dpef - con quelli di un anno prima, si rileva un calo dell'occupazione di 37 mila unità ed un aumento dei disoccupati di quasi 20 mila. Il tasso di disoccupazione è aumentato dal 13,8 al 15,1 per cento, configurando record negativi rispetto alle altre circoscrizioni».

I record perciò sono tanti, e ad effetto domino. La società svedese «offre 240 posti - ribadisce Guerra - più un indotto che occuperà circa 100 persone, tra servizi di pulizie e altre attività connesse». Ma attenzione: dopo i primi mesi l'occupazione dell'Ikea potrebbe ridursi come già successo altrove. Mentre tremano i piccoli centri artigianali e i commerciali.

Intanto, le selezioni avvengono «solo tramite internet, all'inizio, poi saranno di gruppo, e poi anco-

## Tra gli aspiranti

Roberto: laurea con lode in tecniche e teorie dell'informazione

## Il Dpef regionale

In un anno persi 37mila posti di lavoro Disoccupazione al 15%

ra individuali». E i criteri? La prima apertura italiana dell'Ikea a Corsico (Milano), fa storia: alcuni candidati si lamentarono della discriminazione in base all'età, mentre con l'andare del tempo emersero anche malumori tra i dipendenti che intrecciarono le braccia in protesta perché ad uno di loro era stata cronometrata la sosta al bagno. Ma Guerra rassicura: «L'età non avrà nessun peso sulla selezione che seguirà come è nostra politica un solo criterio: rappresentare la popolazione locale». E per la sosta in bagno: «I dipendenti hanno diritto a una pausa retribuita di 15 minuti, ed è anche vero che i nostri negozi sono molto grandi: 31 mila metri quadri quello di Catania, ma nessuno sarà cronometrato, questo è sicuro». Infine una notizia per le siciliane: «Il 60 per cento dei consumatori dell'Ikea sono donne, perciò i dipendenti dovranno rispecchiare questa realtà». ♦

### RAPPORTO CENSIS

## Gli invalidi a Sud

Il 48% delle pensioni di invalidità viene pagato nelle regioni del meridione, in Sicilia e in Sardegna. Si tratta di 508.325 assegni su un totale di 1.053.219.

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANTONIO DI FURIA

## Una comunicazione schizofrenica

Dopo i coniugi di Erba, il fidanzato di Garlasco, lo zio di Avetrana, era arrivato, finalmente, «il nordafricano di Brembate». Niente da fare, il ragazzo è innocente, non ha ucciso Yara, non stava tentando la fuga in Marocco. Noi italiani non riusciamo ancora a ficcarci nella testa che il nostro è diventato un Paese multietnico e multireligioso.

**RISPOSTA** ■ La comunicazione schizofrenica dei «giornali» di destra (Il Giornale di Feltri, Libero di Belpietro, la Padania e Il Tempo di Roma) può essere riassunta nella formula per cui il marocchino (l'emigrato) è colpevole, con tutti quelli che vengono dal suo Paese, fin dal momento in cui si pensa di poterlo accusare mentre il politico berlusconiano (da Cosentino a Dell'Utri) non deve essere considerato colpevole fino al momento in cui non si pronuncia la Cassazione: pronti poi, se le cose vanno male, a mettere in dubbio l'autorità e la funzione dei magistrati. Due modi di comunicare sulla giustizia in contraddizione stridente (e non riconosciuta) fra loro: così come accade, appunto, nel discorso frammentato del paziente psicotico. Con una differenza importante però perché quest'ultimo soffre la confusione in cui è immerso, non ne trae alcun vantaggio e non è in mala fede come quei «giornali» che pensano alle elezioni e alimentano il razzismo di quelli che pensano di meno per aiutare Berlusconi e Bossi: spargendo un odio per il diverso che è difesa strenua dei privilegi che hanno. O credono di avere.

GIULIA SPINOSA

## Il messaggio delle manifestazioni

Vorrei ringraziare il presidente del Consiglio per avermi aperto gli occhi. Fino a martedì ho creduto di essere una studentessa universitaria del primo anno e invece Silvio Berlusconi mi ha svelato la realtà: sono fuori corso! Stando alle sue ultime dichiarazioni infatti, alle manifestazioni di protesta del 30 novembre (e non solo) hanno aderito esclusivamente gli studenti fuori corso o facenti parte dei centri so-

ciali, mentre gli «studenti bravi» sono rimasti a casa a studiare. Questa nuova «perla» del presidente del Consiglio, insieme al risultato della votazione alla Camera, mi ha profondamente delusa. La riflessione sugli avvenimenti della Storia e del corso della vita ritengo sia fondamentale. Quello che ho visto e sentito, invece, non mi è sembrata una riflessione, quanto più un'analisi superficiale degli avvenimenti. Perché concentrarsi sui commenti delle manifestazioni e/o occupazioni? Perché invece non riflettere sul motivo che spinge tante persone (è un fatto che lo siano) a compiere atti del genere? Le manife-

stazioni di per sé non sono importanti; esse rappresentano simboli attraverso cui le persone esprimono le proprie idee e, in questo caso, protestano. Perdere ore di lezione per manifestare o per compiere atti di protesta è un sacrificio per tutti gli studenti che hanno responsabilità e coscienza della propria scelta, e che tuttavia sono pronti a mettere in gioco il proprio futuro, cercando di migliorarlo a partire dal suo fulcro centrale: la scuola. Tuttavia, poiché i messaggi che il popolo studentesco ha voluto inviare al governo non sono giunti, né gli sono piaciute le manifestazioni compiute, vorrei utilizzare questo giornale per fare un appello al ministro Gelmini e alla maggioranza che ha votato a favore di questa riforma: incontrate gli studenti a cui sta a cuore tutto ciò che si sono sacrificati tanto per stare sui tetti al gelo, o per riuscire a srotolare uno striscione per pochi minuti giù da qualche monumento di modo che lo vedessero tutti. Accogliete alcuni di questi studenti a Montecitorio e discutete insieme a loro questa riforma.

IVAN

## Trenitalia contro i pendolari

Vi scrivo per sapere cosa sta succedendo con Trenitalia. Mi viene da piangere dalla rabbia. In pratica io prendo tutte le settimane il treno da Bologna per Olmeneta, il mio paesino in provincia di Cremona per tornare a casa dai miei. Sul sito di Trenitalia finora ci sono tutti i collegamenti con treni regionali e il prezzo è di 9.45. Cambio 3 treni: Olmeneta-Cremona; Cremona-Fidenza; Fidenza-Bologna. Sul sito delle ferrovie non posso più vedere i collegamenti e i prezzi a partire da metà dicembre. Controllo allora le sin-

gole tratte e mi accorgo che le tratte fino a Fidenza non sono più visibili (come mai?), ma soprattutto che dalla tratta Fidenza-Bologna sono stati tolti tutti i treni regionali e trasformati in collegamenti intercity e che il prezzo di questa sola tratta costa 12 euro. Se sarò fortunato dovrò pagare il biglietto 15 euro se non 16 o 17 o cosa? Vale a dire con un aumento di almeno il 50%. Ma questo governo non era quello che difendeva le tasche degli Italiani? Sì, forse degli italiani evasori.

BRUNO TRAVERSARI

## La Camera è chiusa

Può capitare a tanti di doversi assentare dal lavoro improvvisamente, fermo restando che l'improvvisa assenza sia giustificata da un motivo pertinente, ma non si riesce a capire come si possa chiudere per ben quindici giorni il Parlamento riducendo così in apnea una intera Nazione. Come si deve definire questa roba qua, sciopero? Oppure vacanza? O ancora abbandono ingiustificato del posto di lavoro.

CRISTIANO MARTORELLA

## La green economy

Secondo un rapporto di Hsbc, il primo gruppo bancario europeo, il settore della green economy coinvolgerebbe un giro d'affari globale da 530 miliardi di dollari. Le società finanziarie e le imprese considerano la green economy come una formidabile opportunità per uscire dalla crisi attraverso l'innovazione e la crescita rispettosa dell'ambiente. Anche in Italia si calcola che la green economy crea all'anno circa 200 mila posti di lavoro. Ecco un aspetto da far risalta-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

re e conoscere perché estremamente  
positivo.

**MARIO STADERINI\***

### A proposito di Ballarò

Caro Direttore, durante l'ultima puntata di Ballarò ha giustamente chiesto come fosse possibile che in un sondaggio sui leader politici più apprezzati dagli italiani ci fosse soltanto una donna, Emma Marcegaglia. Floris ha risposto dicendo che i nomi su cui effettuare le rilevazioni vengono indicati dalla redazione, mentre Pagnoncelli si è lanciato nel dire che tanto non ci sarebbero donne in grado di ricevere vasto apprezzamento.

Forse Pagnoncelli non si ricorda che esiste una donna in Italia che pochi mesi fa ha dimostrato di saper raccogliere, nonostante l'affaire Marrazzo e i trucchi di Berlusconi, il consenso del 48% dei voti di una delle più importanti regioni d'Italia e oltre il 54% dei voti della Capitale. Il suo nome è Emma Bonino, e probabilmente proprio per questo non è stato inserito nella lista che Ballarò ha consegnato alla Ipsos, mentre invece c'erano Bossi, Grillo, Schifani, Montezemolo, Draghi, Marchionne.

Perché ripetere quanto accaduto con la Polverini, lanciata da Ballarò con 19 presenze in 3 anni contro le 4 della Emma radicale?

\*(Segretario di Radicali Italiani)

**GIANLUCA**

### Ce la faremo

Egregio direttore, come si può darle torto? Facendo un paragone con il mondo imprenditoriale, lo Stato italiano è un paese in liquidazione e non in funzionamento. Oggi abbiamo un management al quale nulla interessa, nei fatti, dell'Italia e degli italiani (al di là dei propri affari personali). E allora si faccia una cosa normale, un'azione di responsabilità a carico del cda e del suo amministratore delegato - Silvio Berlusconi. Che il 14 dicembre sia il giorno di un nuovo inizio in cui poter credere che ce la possiamo fare (e non ad affondare ancora di più). Bisogna iniziare a ricreare le basi di quella fiducia che ci permetta di risollevarci dalla situazione attuale. La storia ci dice che in altri periodi ce l'abbiamo fatta ma era anche vero che chi ci guidava era consapevole delle difficoltà ed era ad egli chiaro cosa dovesse fare. Spero vivamente che martedì prossimo sia quel giorno. In caso contrario possiamo dire che il peggio non l'abbiamo ancora visto.

## LA PROFEZIA DI PASOLINI

**POESIA  
E IMPEGNO CIVILE**

**Roberto Carnero**

CRITICO LETTERARIO



La dimensione dell'impegno civile è stata centrale nell'opera di Pier Paolo Pasolini. Se ne è discusso nei giorni scorsi a Napoli in un convegno organizzato dall'Istituto Francese di Cultura. A 35 anni dalla scomparsa, alcune sue intuizioni sui lati più oscuri e problematici della nostra società appaiono davvero profetiche.

Oggi, però, va di moda affermare che le profezie pasoliniane non si sarebbero realizzate, che il profeta Pasolini sarebbe stato un profeta miope. È in atto, anche da parte di intellettuali e critici di sinistra, un certo revisionismo rispetto a Pasolini. È indicativo, in tal senso, il recente saggio di Marco Belpoliti, Pasolini in salsa piccante (Guanda). Nell'analisi di Belpoliti l'enfasi sull'omosessualità dello scrittore finisce con il misconoscere altri aspetti della sua complessa personalità. Quanto al fatto che le profezie pasoliniane non abbiano colto nel segno, mi permetto di non essere d'accordo. Per dimostrarlo farò un solo esempio, relativo a un argomento che a Pasolini stava molto a cuore, quello della televisione e del suo potere coercitivo, repressivo e omologante.

Nel film *La rabbia*, realizzato da Pasolini nel 1962 a partire dai servizi di alcuni cinegiornali degli anni '50, lo scrittore commenta un vecchio servizio che dava notizia dell'inizio delle trasmissioni sperimentali della Rai (prima della nascita ufficiale della tv italiana): "Una nuova arma è stata inventata per la diffusione dell'insincerità, della menzogna, del cattivo latino! Sperimentano modi per dividere la verità e per porgere la mezza verità che rimane attraverso l'unica voce che ha la borghesia per parlare: la voce che contrappone un'ironia umiliante a ogni ideale, la voce che contrappone gli scherzi alla Tragedia, la voce che contrappone il buon senso degli assassini agli eccessi degli uomini miti". E i futuri telespettatori vengono definiti "milioni di candidati alla morte dell'anima".

Guardando l'Italia di oggi, lo sgretolamento della società civile, la perdita di dignità della politica, il venir meno di ogni etica pubblica, il discredito in cui è caduto il mondo della cultura con le sue istituzioni, come si può dar torto a Pasolini? Come si può non riconoscere quanto sia stato, appunto, profetico? La voce che contrappone "un'ironia umiliante a ogni ideale, la voce che contrappone gli scherzi alla Tragedia" è la voce di chi oggi in Italia è al governo. È la voce di chi è passato dalla televisione alla politica, e che grazie alla televisione ha ottenuto il sostegno di "milioni di candidati alla morte dell'anima". È la voce di chi, di fronte alle condizioni drammatiche del nostro Paese, anziché trovare soluzioni ai problemi delle persone, preferisce raccontare barzellette. E Pasolini non sarebbe stato profetico? Lo è stato, eccome. Purtroppo. ❖

## INVASIONE BARBARICA ALLA RAI

**I CASI MAZZETTI  
E MINZOLINI**

**Vincenzo Vita**

SENATORE PD



Mazzetti, Minzolini: due nomi, due idee (e due pratiche) di servizio pubblico radio-telesivo. Il primo tra gli artefici del più grande successo della Rai da sempre, nel suo genere - "Vieni via con me" -; il secondo affossatore della maggiore testata di informazione, il Tg1. Il parallelo non è forzato, ed è un'eccezione doverosa rispetto alla buona attitudine di non personalizzare le polemiche. L'uno è sotto procedimento disciplinare per dichiarazioni ad organi di stampa e uno sforamento della trasmissione di centocinquanta secondi (?); l'altro è accusato di sperperi ed utilizzo improprio della carta di credito aziendale, oltre che di un cospicuo calo di ascolti. Sembra una novella di De Amicis, o un Robin Hood alla rovescia. E' una terribile, eloquente metafora dell'azienda Rai di oggi, diretta da un Mauro Masi per lo meno inadeguato. Ed è augurabile che presto si arrivi ad un chiarimento, prima che il tempo, inesorabile, metta la parola fine al servizio pubblico. E sì, perché la storia spesso si incarna in un accidente apparentemente secondario, ma capace di svelare che 'il re è nudo', vale a dire che l'apparato di viale Mazzini non ha più niente a che vedere con l'idea di 'public service' con tanto di canone di abbonamento e contratto di servizio immaginata nei primi anni settanta del secolo scorso. Allora la scelta dell'azienda pubblica - e non era l'unica possibile - si legava a tre vincoli: la penuria di frequenze, la necessità di evitare forme di monopolio privato, l'affermazione del pluralismo. Nessuna delle tre, o per l'evoluzione tecnologica nel frattempo intervenuta, o per la situazione politica e culturale assai degenerata, è davvero attuale. E' un dibattito impegnativo, che riguarda e interpella l'ontologia stessa della Rai. Fu, a tale riguardo, di grande rilievo il ciclo di seminari promosso dal presidente della commissione parlamentare di vigilanza, Sergio Zavoli. Tuttavia, un primo punto di riferimento concerne l'etica del servizio pubblico. E questo significa che al 'pubblico' è richiesto un surplus di affidabilità, di coerenza morale, di credibilità di discorso. Ecco perché le ultime vicende vanno ben al di là dei loro interpreti contingenti. E' in gioco il futuro di un'azienda erosa nelle sue fondamenta da un assalto politico virulento e da scelte imprenditoriali assurde.

Augusto Minzolini, il direttore del Tg1, ha risposto alle critiche minacciando querele generalizzate. E' purtroppo nota una simile tecnica difensiva, peraltro assai usata nella stagione berlusconiana. Si ha l'impressione di assistere alla 'morte in diretta' di una delle architravi dello stato moderno. E' oggi richiesto - nel secolo della rete - un salto di qualità. Il servizio pubblico come traino della cittadinanza digitale. E un servizio pubblico-universale della stagione cross mediale non può morire per un'invasione barbarica, uno dei volti del conflitto di interessi. ❖



La protesta degli attori e degli operatori del settore cinema lo scorso 28 ottobre 2010 all'Auditorium Parco della Musica di Roma, nella serata di apertura del Festival del Cinema.

→ **Il mondo della cultura** non si accontenta delle parole di Bondi. Tutti al teatro in piazza Montecitorio

→ **«Sottoporremo sette punti fondamentali»**, dicono i promotori. Questa “carta” è l'ultimo appello

# Dopo la Scala lo spettacolo protesta al Capranichetta

Son omolte le adesioni di artisti, imprenditori, lavoratori di cinema e di teatro, esponenti dei beni culturali, e rappresentanti politici che oggi saranno al Capranichetta per protestare contro i tagli alla cultura.

**GA. G.**

ROMA  
ggalozzi@unita.it

Prosegue la battaglia del mondo dello spettacolo contro i tagli. E stavolta l'intero settore è deciso ad andare avanti fino in fondo. Non bastano più le parole e le rassicurazioni. Il mondo della

cultura è compatto e lancia il suo ultimatum al governo.

Questa mattina, infatti, l'appuntamento è alla manifestazione pubblica che si terrà al Capranichetta, in piazza Montecitorio a Roma alle 11. All'incontro, ancora una volta, hanno aderito tutte le sigle del settore, compresi i sindacati. Agis, Anica, 100 Autori, Federculture, Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil, Anac. E ancora in queste ore si moltiplicano le adesioni di artisti, imprenditori, lavoratori di cinema e di teatro, esponenti dei beni culturali, e rappresentanti politici.

«Nel corso della manifestazio-

ne - sottolineano i promotori - saranno sottoposti ai rappresentanti di tutte le Istituzioni sette punti considerati fondamentali per la sopravvivenza dello spettacolo e

## Gli organizzatori

Agis, Anica, 100 Autori  
Federculture, Slc Cgil,  
Fistel-Cisl, Uilcom-Uil.

della cultura in Italia». Temi di estrema urgenza su cui è stata sollecitata l'attenzione del governo a più riprese, ma senza ottenere una risposta concreta.

## LA CARTA DEL CAPRANICHETTA

La “Carta del Capranichetta”, come è stata ribattezzata dalle associazioni, prevede, tra l'altro, il reintegro del Fus 2011 almeno ai livelli del 2008 (471 milioni di euro), il rinnovo e il rifinanziamento delle agevolazioni fiscali, cioè tax credit e tax shelter per il cinema, in scadenza il 31 dicembre prossimo, il ripristino dei fondi destinati al 5 per mille, l'adozione di misure urgenti per la difesa del lavoro di centinaia di migliaia di addetti, messi in ginocchio non solo dalla drammatica crisi, ma anche e soprattutto dall'assenza di politiche culturali da parte del



**Esuberi**

**Domani lo sciopero di tutti i lavoratori Rai**

Sciopero di tutti i lavoratori Rai, domani, contro il piano industriale La protesta è indetta dai sindacati di categoria, con l'eccezione della Cisl, alle sigle di lavoratori e tecnici (Sic-Cgil, Uilcom-Uil, Ugl Telecomunicazioni, Snater e Libersind Conf.sal) si è aggiunta l'adesione di Usigrai che garantirà, oltre ai servizi essenziali, la lettura dei comunicati. Il sindacato dei dirigenti, Adrai, manifesta la propria solidarietà devolvendo a theleton una quota dello stipendio. Lo sciopero sarà per l'intera durata di ciascun turno di lavoro su tutto il territorio nazionale, sedi centrali, distaccate e Centri Mobili e comunque ove presente personale del gruppo RAI. Le motivazioni alla base della decisione dei sindacati (eccezione fatta per la Cisl che non aderisce): «lo sciopero è contro l'impostazione del Piano Industriale presentato dal Direttore Generale; contro le esternalizzazioni, le cessioni di asset, la riduzione del personale e quella del perimetro aziendale». A conti fatti - sottolinea Art.21, - «se il piano industriale presentato da Masi andasse in porto, oltre 1.300 lavoratori se ne andrebbero a casa: una decimazione».

governo.

Questa nuova iniziativa di protesta è l'ennesima messa in atto dal mondo dello spettacolo. Ricorderete l'occupazione del red carpet durante l'inaugurazione dello scorso Festival di Roma. Il sit in a Montecitorio in collegamento con Anno Zero di Santoro. Lo sciopero generale di set, cinema, teatri e sale di montaggio, fino alla clamorosa protesta che si è consumata ieri all'apertura della stagione della Scala a Milano.

**APPELLO ALLA POLITICA**

Con questa nuova iniziativa di lotta, spiegano gli organizzatori, «le organizzazioni nazionali professionali e sindacali di quanti operano nello spettacolo e nei beni culturali intendono rivolgere un ultimo appello a Governo, Parlamento e Istituzioni nell'imminenza dell'adozione di provvedimenti fondamentali per il settore sul quale incombe il forte rischio di una crisi gravissima».

E quindi, prosegue il comunicato, «chiamiamo le Istituzioni, il Governo e le forze politiche ad un confronto per un'assunzione di responsabilità verso le imprese, i lavoratori, i cittadini». ❖

# Riforma Gelmini Dove è finita la meritocrazia?

Media e politici sembrano aver dimenticato la compattezza del fronte che protesta contro il ddl del ministro dell'Istruzione a favore di analisi sociologiche fatte «senza entrare nel merito»

**L'intervento**

**GIULIO PERUZZI**  
DOCENTE UNIVERSITARIO

Strano Paese il nostro. Fino a qualche giorno fa si sottolineava l'essenziale compattezza della comunità universitaria nella protesta contro il ddl Gelmini. Una compattezza di cui la stessa CRUI, la Conferenza dei Rettori, doveva alla fine prendere atto. Si metteva bene in evidenza, almeno nei mezzi di comunicazione sia di destra che di sinistra ancora non asserviti a tesi precostituite, come gli enunciati di principio (autonomia, merito, responsabilità, valutazione) venissero puntualmente disattesi nell'articolo della legge. E si faceva emergere come al contempo la stragrande maggioranza della comunità universitaria (studenti, personale tecnico, docenti) ritenesse importante

**Lo status quo**

**Il messaggio che passa è quello che si difenda la situazione esistente**

un intervento riformatore, ma volto a invertire una tendenza al declino del nostro sistema di formazione e ricerca e non ad accelerarla.

Oggi invece sembra stia progressivamente passando, anche nei mezzi d'informazione non proprio filogovernativi, il messaggio sbagliato che la protesta dei giovani sia stata innescata dal ddl sull'università ma abbia cause riconducibili essenzialmente al disagio sociale sempre più diffuso e finisca per risolversi in un mantenimento dello status quo. Con buona pace per la meritocrazia. Nessuno vuole negare coerenza ad analisi sociologiche e psicologiche delle masse in tempo di crisi, come quelle di Barbara Spinelli, Ilvo Diamanti o Michele Boldrin. Aiutano sicuramente a capire le dimensioni e

**LA POLEMICA**

**I dati Ocse-Pisa e le bugie mediatiche del ministro**

Le ultime rilevazioni PISA sui livelli degli studenti quindicenni vedono un miglioramento dell'Italia nella classifica OCSE. Ce ne rallegriamo. Sono rilevazioni effettuate nel 2009, dunque nell'anno scolastico 2008-2009, l'ultimo del Ministro Fioroni. Le precedenti rilevazioni PISA, rispetto alle quali c'è stato il miglioramento, risalgono all'anno scolastico 2005-2006, penultimo della Ministra Moratti. Un osservatore di sinistra direbbe che i miglioramenti sono merito di Fioroni. Un osservatore di destra, calcolando che le scuole medie durano tre anni, proverebbe ad attribuire almeno parte del merito alla Moratti. Ma una cosa è certa: nel miglioramento PISA del 2009 la Gelmini non c'entra un accidente. Le grida di giubilo con cui la simpatica Ministra (accompagnata dal tamburello del grande esperto Abravanel) si è attribuita sul Corriere il merito del miglioramento Ocse-Pisa 2009 sono quindi l'ennesima corbelleria mediatica che solo i gonzi possono bere. Poiché il 14 dicembre si avvicina, ci auguriamo vivamente che sia l'ultima.

**GIOVANNI BACHELET**

Forum Nazionale Politiche dell'Istruzione PD

la durata di un fenomeno di protesta come quello cui assistiamo. Ma risulta francamente discutibile fare queste analisi «senza entrare nel merito della riforma». Si finisce per creare fittizie contrapposizioni tra il movimento di protesta e principi importanti, come la rilevanza del merito, dando l'impressione all'opinione pubblica che proprio di meritocrazia e della sua esaltazione parli il ddl sull'università. Ma questo non è assolutamente conforme al testo della legge. Ad alimentare la confusione si trovano le solite frasi fatte sulla mancanza di proposte alternative di riforma. Peccato che queste proposte siano tante. E ben congegnate. Ma che non trovino spazio adeguato nei nostri mezzi d'informazione.

Non credo che il 14 dicembre assisteremo a una palingenesi del quadro politico. Credo tuttavia che sia importante che, qualunque sia la sorte di questo Governo, questa nefasta riforma venga ripensata.

**I contenuti**

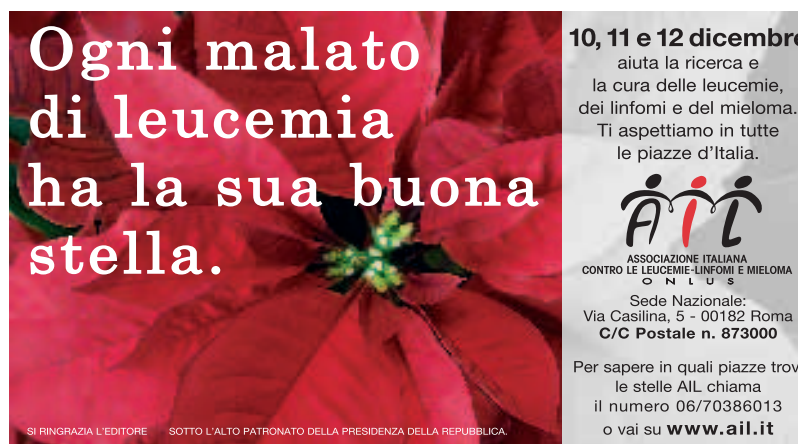
**Dei valori tanto sbandierati nel testo non c'è alcuna traccia**

ta profondamente. La protesta continua, anche dopo il rinvio della data in cui il provvedimento passerà in discussione al Senato, proprio perché nessuno di coloro che stanno (in varie maniere) contestando questo provvedimento si fa soverchie illusioni sulla classe politica e i suoi trasformismi. Sono troppi i politici che hanno espresso il loro parere favorevole al provvedimento senza sapere cosa davvero contiene. ❖

**ALLA PAGINA 40-41**

**L'INTERVISTA**

**Francesco Maselli** interviene sui tagli alla cultura e sulla mobilitazione del mondo dello spettacolo



**Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.**

**10, 11 e 12 dicembre** aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

**AIL**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA ONLUS

Sede Nazionale:  
Via Casilina, 5 - 00182 Roma  
C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze trovi le stelle ALL chiama il numero 06/70386013 o vai su **www.ail.it**

SI RINGRAZIA L'EDITORE SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA.

## Il reportage

ANDREA CARUGATI

BOLOGNA

La facciata di San Petronio se ne sta riparata dietro un gigantesco telone, ai passanti è concessa solo lo gigantografia dell'originale, che rimane dietro, a curare le ferite del tempo. Ecco, questa è Bologna a fine 2010, una città appartata che aspetta che le cicatrici si rimarginino. Cofferati, che fu accolto come un salvatore e poi molto odiato, è un ricordo lontano, il "sindaco breve" Delbono patteggia in tribunale per salvare la cattedra all'Università, Cevenini è tornato sulle tribune del Dall'Ara, dopo che un malore lo ha fermato a un passo dal «sogno di una vita». E la Bologna politica si affanna per ritrovare un ruolo. E un senso. Visto che un anno con la commissaria Cancellieri sembra aver abituato i bolognesi all'assenza della Politica, e i risultati della classifica del Sole 24 ore, con Bologna rientrata nella Top Ten, confermano questa impressione.

Il segretario del Pd, il quarantenne Raffaele Donini, si affanna a spiegare che «quel risultato è frutto della semina che abbiamo fatto negli anni scorsi, molti dati fanno riferimento al 2009». Il candidato del Pd alle primarie, Virginio Merola, 55 anni, ex assessore all'Urbanistica di Cofferati, fa di più: bussa alla porta della commissaria per suggerirle di evitare «gli aumenti nelle tariffe di nidi e materne». «Il commissario fa quello che può, ma c'è bisogno di politica, non è tempo per l'ordinaria amministrazione». Ma anche questo ragionamento la dice lunga sul momento difficile: il Pd deve dimo-

**Amelia Frascaroli**

Riceve i cittadini a casa sua. «Non ce l'ho col Pd, ma troppi errori...»

strare che «di politica c'è ancora bisogno», nella città che è stata la vetrina della sinistra italiana.

**Alle primarie** del 23 gennaio la sfida sarà vera, e persino dura per Merola, una vita da amministratore («Calvino diceva che è questa la vera politica»). Contro di lui c'è Amelia Frascaroli, ex dirigente della Caritas, cattolica ma invisa alla Curia, civica ma super sponsorizzata da Vendola, che tenta il bis dopo Milano. Se vincesse lei, che i primi sondaggi danno leggermente in vantaggio, sarebbe uno tsunami.

# Bologna senza Politica vuol cancellare l'epoca dell'uomo solo comando

Dopo un anno di commissario, il centrosinistra sceglie il candidato sindaco Il Pd alle prese con le difficili eredità di Cofferati e Delbono e l'effetto Milano Merola (Pd) sfidato da Frascaroli, sostenuta da Sel, e dall'outsider Zacchioli

Foto Ansa



Una veduta del centro di Bologna tra passato e presente

**Lei è partita** in anticipo, da mesi riceve i cittadini a piccoli gruppi nell'appartamento in pieno centro dove vive col marito pediatra e 4 degli otto figli (tre naturali e cinque in affido). Pantofole e maglione, ascolta speranze e delusioni, tante, della miriade di gruppi, associazioni e comitati che in questi anni di riflusso si sono moltiplicati: chi pulisce i portici, chi raccoglie le cacche dei cani, chi organizza feste di strada e nei giardini. «C'è un tessuto civile intensissimo, creativo, se diventerò sindaco il primo impegno sarà convocare tavoli con tutte queste realtà, che sono perle preziose», spiega. «Su queste primarie si sono attivati meccanismi più grandi di me e anche di Bologna. Ma cerco di non pensarci. Vendola mi sostiene ma è un appoggio delicato. Non avrei nessun piacere a sconfiggere il Pd, ma gli errori sono stati tanti, dopo Guazzaloca il partito non si è rigenerato, Cofferati ha deluso la grande aspettativa di partecipazione...». Merola e l'altro sfidante, il 38enne Benedetto Zacchiroli, ex girotondino e poi "ambasciatore" della giunta Cofferati, su questo sono d'accordo: «Mi ha insegnato che in politica bisogna decidere, ma da lui ho imparato cosa non si deve fare: il sindaco non può essere un uomo solo al comando», confessano all'unisono. Zacchiroli si tiene fuori dal derby Pd-Sel, punta sul sostegno trasversale che va «dalle parrocchie agli industriali» e sul ricambio generazionale. Merola invece, tra Nichi e Pierluigi, non ha dubbi: «Non basta una bella narrazione per cambiare il Paese, la politica non deve occuparsi di sentimenti, ma guardare in faccia la realtà per cambiarla». Mentre Donini ridi-

**Donini, segretario Pd**  
«Bologna non è Milano, i due civici li abbiamo incoraggiati noi...»

mensiona i rischi: «Bologna non è Milano, noi abbiamo incoraggiato i due candidati civici, la Frascaroli ha respinto il tentativo di Vendola di incassarla, lei e Zacchiroli non sono estranei al Pd». Il rischio, dice Donini, è la «disaffezione» degli elettori: alle primarie 2008 furono 25mila, stavolta arrivare a 20mila sarebbe una festa. «Il mio ruolo è di "facilitatore" del confronto, ma la stragrande maggioranza dei nostri circoli si riconosce in Merola, è più esperto e con più chances di vincere le elezioni vere», conclude Donini. Sullo sfondo c'è Romano Prodi, che si tiene equidistante. Sua moglie Flavia, però, sta lavorando al programma della Frascaroli. Un'altra spina per un Pd che qui, nella capitale dell'Emilia di Bersani, si gioca molto più di una sfida per il Comune. ♦

→ **Campagna di fango** contro i democratici, ma gli indagati sono Udc e Idv  
→ **I fatti avvengono in Basilicata** Dimenticata la coca nelle ville del premier

## Droga party «sballa» il Giornale Vede i democrats, ma sono altri

**Di nuovo in moto la macchina del fango del quotidiano di casa Berlusconi. Ieri «Il Giornale» titolava: «I droga party democratici». Ma nell'articolo, su un'indagine in Basilicata, non risulta un solo Pd coinvolto. Partite le querele.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Il titolo di apertura de «Il Giornale» di ieri era d'effetto. «I droga party democratici». Roba grossa, niente in confronto agli «innocenti» party con le minorenni maggiorate del Cavaliere. La «bufera» si sarebbe abbattuta sul Pd della Basilicata, per un'indagine su «cocaina, appalti e ricatti», con «il vicepresidente e molti consiglieri regionali accusati di fare affari con i boss». Ma basta andare a pagina tre e leggere l'articolo di Gian Marco Chiocci per scoprire che i democratici non c'entrano affatto con l'inchiesta avviata dalla Procura.

**LA MACCHINA DEL FANGO**

I politici, si legge, sarebbero coinvolti per presunti «rapporti» con alcuni malavitosi legati «alla quinta mafia sconosciuta ai più: i Basilischi» ben inseriti nella «Potenza bene». A chiamarli in causa due pentiti: Antonio Cossidente, «della cosca locale collegata alla 'ndrangheta» e Alessandro D'Amato. Il primo ha fatto il nome del vicepresidente della giunta Agan-

tino Mancuso, coordinatore regionale dell'Udc, di Luigi Scaglione, eletto nelle file di Popolari uniti e di Roberto Galante, già consigliere comunale dell'Idv. Il secondo pentito, D'Amato, avrebbe invece fatto il nome di Gaetano Fierro, ex assessore regionale ed ex sindaco di Potenza, del coordinamento regionale dell'Udc. E i democratici che c'entrano? I suddetti politici appoggiano o fanno parte della giunta regionale guidata dal Pd Vito De Filippo, e tanto basta.

Tutto ruoterebbe intorno ad affari legati alla calciopoli lucana (l'anno scorso è stato arrestato il presidente

**Il segretario regionale Pd**  
«Nessuna ipotesi viene avanzata per alcun esponente del Pd»

del Potenza calcio, Giuseppe Postiglione accusato di scommesse e di aver venduto le partite), alla costruzione di un nuovo stadio e a scambi elettorali. Cossidente dal carcere racconta anche di aver saputo da un boss, Aldo Fanizzi, compagno di detenzione, della fornitura di cocaina a Scaglione. «Vero? Falso? Le persone tirate in ballo dal pentito respingono le rispettive accuse», si legge sul Giornale.

Un'operazione, quella messa a tiro dal quotidiano di famiglia del premier che non è andata giù ai demo-

cratici lucani: ieri il segretario regionale, Roberto Speranza, dopo aver parlato al telefono con Pier Luigi Bersani, ha dato mandato ai propri legali di presentare una richiesta di risarcimento danni per 200mila euro al quotidiano. «In quell'articolo - dice Speranza - nessuna ipotesi viene avanzata per alcun esponente del Pd e si cerca di buttare fango su persone per bene appartenenti ad altri partiti, pur se nemmeno interessate a semplice sospetti, solo perché condividendo responsabilità di governo in una guida Pd, potrebbero fornire un aggancio che alla fine nemmeno riesce».

Un'altra azione giudiziaria è stata avviata anche da Mancusi. «Cercherò - dice - io di dare una risposta all'interrogativo inevaso nell'articolo che mi riguarda: ma di che cosa sono accusato? La risposta è chiara: non sono accusato di niente. Un collaboratore di giustizia dice che una volta andando allo stadio gli vennero presentati alcuni sostenitori del Potenza tra i quali c'ero io. Non c'è un altro incontro, una telefonata, un saluto fugace, nelle stesse dichiarazioni del collaboratore di giustizia né di altri. E quanto a me, quel particolare non lo escludo, come non escludo la possibilità - ha concluso Mancusi - di aver stretto la mano a centinaia di altre persone ai bordi di un campo di calcio». ♦

## Vendola al Pd: facciamo un nuovo partito. Coro di no

— È quasi un invito a sciogliersi quello lanciato al Pd da Nichi Vendola, che propone ai Democratici di dar vita, insieme, a un nuovo partito della sinistra, attraverso il lavacro delle primarie. Una proposta che ha suscitato l'irritazione di Bersani, e il «niet» di tutte le anime del partito. Vendola, nell'introduzione al volume «Riapri-

re la partita» (che raccoglie i discorsi al congresso di Sel), propone al Pd di creare insieme un più «vasto albero» e cioè un grande «partito della sinistra». «Abbiamo fatto nascere un partito - spiega il leader di Sel - che si augura di restare in vita solo per il tempo necessario e che nel proprio Dna ha inscritto non l'istinto di so-

pravvivenza ma la tensione verso la nascita di qualcosa di più grande». Il leader di Sel ha intimato il Pd a non perseguire alleanze centriste, attraverso «giochi di palazzo, manovre di corridoio, alchimie politiche». Davide Zoggia, membro della segreteria Pd e assai vicino al Pier Luigi Bersani, risponde con sarcasmo: «Se Vendola non è soddisfatto di Sel e lo considera un partito "a tempo" ne parli con i dirigenti di Sel. Il Pd è aperto ma non è intenzionato a partecipare a nessuna ripartenza». «Il Pd deve aver chiaro che è nato non per fare la sinistra», tuona Beppe Fioroni. ♦



Cassonetti rovesciati e dati alle fiamme durante gli incidenti accaduti nel corso della manifestazione dei disoccupati e degli studenti

→ **Bruciati due compattatori** Proteste a Terzigno, tentato incendio al Municipio di Boscoreale

→ **Il cardinale Sepe** lancia un Giubileo diocesano: «Non è più tempo di posizioni di comodo»

# Tensioni, rifiuti e scontri Napoli soffoca nel silenzio

In una città sommersa dall'immondizia e turbata dai gravi incidenti fra disoccupati, studenti e polizia, il cardinale chiama la popolazione all'impegno: «Abbiamo il dovere di tenere alto lo sguardo».

## MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI  
massimilianoamato@gmail.com

È una città sporca, maleodorante e con i nervi a pezzi, quella alla quale, sotto la statua dell'Immacolata in piazza del Gesù, il cardinale Crescenzo Sepe cerca di donare un segnale di speranza. Un grande Giu-

bileo diocesano, inaugurazione giovedì 16 dicembre con una fiaccolata dalla Stazione Marittima a piazza del Plebiscito, perché Napoli «non è una storia finita male», e una riflessione corale lunga 365 giorni.

Ci vuole molto coraggio, di questi tempi, e un grande amore per una città abbandonata da tutti. L'arcivescovo mostra di avere l'uno e l'altro, e posiziona la Chiesa al centro della scena: «non è più tempo di diserzioni, di nascondimenti, di posizioni di comodo», dice guardando fisso negli occhi la folla delle autorità in prima fila.

Un'iniziativa forte, dirompente, che però non riesce a sovrastare il

caos. Sepe parla e tutt'intorno esplose la rabbia di Napoli: un concentrato di antiche dannazioni e nuove emergenze sociali ed ambientali. L'inferno è qui, nella disperazione

## L'assessore Giacomelli

«La situazione è grave e non vedo soluzioni nei prossimi giorni»

dei disoccupati che tirano pietre e rovesciano cassonetti traboccanti dandoli alle fiamme, con i sacchetti usati per costruire barricate che bloccano tutta la zona circostante:

via Medina, via Monteoliveto, Calata Trinità Maggiore, la stessa piazza sulla quale affaccia una delle Chiese più belle di Napoli, porta d'ingresso al dedalo di vicoli bui della città greco romana. Ad un invisibile segnale prestabilito, tutte le ferite della città moribonda si mettono a sanguinare in simultanea. Cominciano i senza lavoro del «progetto Bros», un'altra velleitaria operazione finita male, si aggregano i disoccupati storici dei Banchi Nuovi e il Sindacato dei Lavoratori in lotta, vicino ai Carc. A dare man forte arrivano guaglioni e guaglione dei centri sociali, ce n'è uno proprio all'inizio della piazza, lo «Ska»: protestano contro la rifor-

ma Gelmini scandendo slogan e intralciando il traffico. Per un paio d'ore il centro della città è un campo di battaglia: scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, alla fine un funzionario di polizia è costretto a farsi medicare in ospedale e due no global, Alfonso Borrelli, 28 anni di Torre del Greco, e Ana Paula Barbosa Rezende, 35 anni, brasiliana di nascita ma residente a Madrid, finiscono in cella per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Il loro arresto fa continuare la guerriglia per tutto il pomeriggio: duecento manifestanti si piazzano sotto la Questura reclamando la liberazione dei due compagni; la tregua scatta solo in serata, con le strade che si ripopolano di turisti e napoletani costretti allo slalom su marciapiedi cancellati dai cumuli di monnezza.

Ma è una normalità destinata a rimanere carica di tensione chissà per quanto tempo ancora. Il malessere che scuote Napoli dalle fondamenta sembra vicinissimo al punto di non ritorno, e le parole del cardinale Sepe («Non è tempo, vorrei gridarlo insieme con tutta la mia chiesa di lamentazioni e di vesti stracciate: abbiamo il dovere di mantenere alti i nostri sguardi») a stento riescono a scalfirlo. Il sogno di un Natale senza monnezza per le strade è destinato a rimanere tale. Lo fa intendere con chiarezza l'assessore all'Igiene Urbana, Paolo Giacomelli, che in serata aggiorna il bollettino quotidiano dal fronte rifiuti: «La situazione resta molto grave perché non vedo soluzioni nei prossimi giorni». L'ottimismo sbandierato dal premier sabato sera dopo un incontro a Palazzo Chigi con il prefetto Andrea De Martino («entro pochi giorni riporteremo Napoli al suo splendore») ha il sapore amaro dell'ennesimo sberleffo. Gli impianti di trito vagliatura (Stir) sono saturi, come le discariche, le raccolte straordinarie degli ultimi giorni (ieri notte i compatattori hanno sollevato da terra 1300 tonnellate, l'intera produzione giornaliera della città) prima o poi si fermeranno, perché i camion non riescono a conferire da nessuna parte. E sotto il Vesuvio riparte la protesta con nuovi assalti ai compatattori. I manifestanti ne hanno bloccati due. Gli autisti hanno dovuto consegnare le chiavi, i mezzi sono stati dati alle fiamme. Poche ore dopo, verso l'alba, ignoti hanno cercato di incendiare il portone del Municipio di Boscoreale. Segnali inquietanti di una possibile ripresa dell'intifada. Da Cava Sari continuano a levarsi miasmi insopportabili e sui sindaci della zona sono riprese le pressioni dei comitati: chiedono nuove ordinanze di divieto dei conferimenti nella discarica maledetta. ❖

→ **La pista politica** esclusa dagli inquirenti, nessuna rivendicazione

→ **La casa in campagna** a Isola del Piano (Pesaro), il suo "buen retiro"

## Attentato a Geminello Alvi «Volevano bruciarmi la casa»

**Hanno dato fuoco all'abitazione con una bombola Gpl posata contro la portafinestra al piano terra. Una vicina è intervenuta a disinnescare l'incendio. L'economista sconvolto: «Non è una cosa da ragazzini».**

**MA.GE.**

ROMA  
mgerina@unita.it

«È un gesto inconcepibile: volevano bruciare casa, bastava un niente e avrebbe preso fuoco il solaio», racconta ancora turbato Geminello Alvi, economista ed editorialista. Proprio non riesce a capire chi potrebbe aver voluto dare fuoco alla sua abitazione di campagna, a Isola del Piano, nel pesarese. La portafinestra, al piano terra è bruciata. Il resto è intatto solo perché la vicina di casa, moglie del sindaco, è intervenuta a disinnescare l'incendio, appiccato utilizzando una bombola gpl presa da un vicino capanno abbandonato.

Chi ha agito è stato spinto da una profonda avversione nei suoi con-

**Il questore di Pesaro**  
Chi ha agito è stato spinto da una profonda «avversione»

fronti, spiega il questore di Pesaro, Italo D'Angelo. Ma gli inquirenti al momento escludono lo scenario più allarmante: la pista politica, un atto terroristico contro una persona esposta a causa delle sue idee e del suo ruolo. Non ci sono infatti rivendicazioni e il modus operandi non fa pensare a un gruppo organizzato, che avrebbe pianificato l'attentato e non avrebbe utilizzato una bombola di gas causalmente trovata sul posto. Ma certo non si tratta di una brava.

**L'ECONOMISTA E IL SUO BUEN RETIRO**

«È una cosa seria, non una cosa da ragazzini», ripete Alvi, 55 anni, un lungo e prestigioso curriculum alle spalle. Assistente alla Bri di Basilea del governatore della Banca d'Italia

Paolo Baffi, membro del Consiglio degli esperti del ministero dell'Economia, consigliere d'amministrazione dell'azienda capitolina Acea, membro del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro, editorialista del *Corriere della Sera*, *La Repubblica* e *Il Giornale*.

Isola del Piano è il suo buen retiro, per amicizia, nei confronti del sindaco uscente Paolo Adriano Battistoni l'economista si era anche candidato al consiglio comunale. Ma l'unico scricchiolio che ricorda è un disappunto con il vecchio proprietario.

E anche se gli inquirenti ritengono che non si tratti di un atto terroristico il questore di Pesaro Italo D'Angelo ha disposto la vigilanza saltuaria della casa di campagna e ha sensibilizzato la questura di Ancona, dove Alvi risiede. Motivi personali, dunque, di cui s'ignora la natura, che potrebbero riguardare anche la proprietà dell'economista a Isola del Piano. Alvi avrebbe infatti riferito anche di piccoli dissidi con il precedente proprietario, che però risalirebbero a molto tempo fa. ❖



**Le notizie sono preziose  
ma noi non facciamo  
i preziosi**

ascaspa  
02 88 11 11  
02 88 11 11  
02 88 11 11

Poliziotta  
02 88 11 11  
02 88 11 11  
02 88 11 11

www.asca.it  
02 88 11 11  
02 88 11 11  
02 88 11 11

**asca** | ||  
agenzia stampa quotidiana nazionale

www.asca.it - www.ascachannel.it - www.plueuropa.it

→ **Dopo la scarcerazione** del muratore marocchino, le indagini scavano nel giro dei conoscenti  
→ **Quella Citroen rossa** che ricorre in diverse testimonianze. Proseguono senza esito le ricerche

# Yara, due settimane di buio E c'è una nuova testimone

Una vita regolare, pochi amici e zero grilli per la testa. La tredicenne scomparsa il 26 novembre a Brembate sembra essere stata inghiottita dal nulla. La rabbia del parroco contro l'invasione delle televisioni.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
cronaca@unita.it

Perché sarebbe uscita, diversamente dal solito, dalla porta secondaria della palestra? Perché nessuno l'avrebbe sentita urlare, se fosse stata costretta a seguire uno o più sconosciuti? Perché quel cantiere, battuto palmo a palmo finora senza riscontri, fiutato dai cani come luogo in cui sarebbe passata la 13enne scomparsa? Yara Gambirasio, la piccola ginnasta di Brembate di Sopra, Bergamo, svanita nel nulla ormai da due settimane, era una ragazzina troppo semplice e ben educata per agire in modo diverso dalle sue abitudini.

Per questo gli investigatori che cercano di fare luce sulla sua sparizione puntano sulle conoscenze della piccola o della famiglia. Sul microcosmo di questa adolescente, descritta dai conoscenti come totalmente dedita alla ginnastica ritmica, con poche e buone amicizie, senza un profilo su Facebook, un fidanzatino e con pochi contatti sul cellulare. Secondo chi la conosce, se non fosse stata costretta con la forza Yara non avrebbe mai accettato di cambiare quelle abitudini consolidate. Dunque o è stata indotta a farlo da un conoscente di cui si fidava o il suo aggressore, magari con uno o più complici, è uno sconosciuto che ha agito in fretta e furia ma senza lasciare alcuna traccia.

Almeno così pare, visto che finora sono pochi gli elementi che gli inquirenti possono ritenere utili. Intercettazioni ambientali e telefoniche, ricerche e pedinamenti, ad oggi sembrano non aver portato a nulla. Per questo le forze dell'ordi-



Foto di Giampaolo Magni/Ansa

**Ancora nessun risultato** dalle ricerche di Yara Gambirasio, la ragazza di 13 anni scomparsa il 26 novembre scorso

## Il gesto

**Solidarietà dagli immigrati  
«La sentiamo nostra figlia»**

Un gruppo di nordafricani, venuti da Padova, Verona e Brescia. Una piccola delegazione arrivata a Brembate a portare la loro solidarietà alla famiglia di Yara Gambirasio, «Abbiamo scelto l'Italia come seconda patria, sentiamo come se Yara fosse anche nostra figlia», hanno scritto nella lettera consegnata ai genitori della ragazza. Con un «grande abbraccio che vuole significare solidarietà, affetto e stima per chi ha mostrato un volto raro e prezioso in una famiglia italiana: la dignità».

ne stanno cercando di ricostruire tutto il mondo della piccola di Brembate. Per farlo sono stati chiamati gli esperti del Racis di Roma, il raggruppamento investigazioni scientifiche dell'Arma: psicologi e investigatori che martedì hanno avuto un primo lungo colloquio con i genitori della ragazzina. A Brembate sono arrivati anche gli uomini del Reparto prevenzione crimine di Milano, ai quali oggi si uniranno i colleghi del Servizio centrale operativo. Tra carabinieri e polizia «c'è il massimo coordinamento», ha assicurato il colonnello Roberto Tortorella. Il capo dell'Arma a Bergamo ieri è tornato a casa Gambirasio per una «visita di cortesia: Cerchiamo di stare vicino alla famiglia in questa situazione di

impasse», ha detto. «Per noi la ragazzina è ancora scomparsa».

Così, cadute le ipotesi investigative sul marocchino Mohammed, tornato libero, prende nuovamente forma l'immagine di quella Citroen ros-

## Il racconto

**«Due uomini litigavano vicino la casa di Yara la sera della scomparsa»**

sa e dei due uomini visti parlare con Yara poco prima che sparisse. Il primo a raccontarla, alle telecamere e ai carabinieri, è stato il 19enne Enrico T. Dopo di lui, un altro testimone ha parlato della stessa macchina a

pochi metri dal palazzetto dello sport. E ieri sera anche una vicina di casa Gambirasio ha detto di aver visto quella sera «due uomini che litigavano animatamente nella via in cui abita la famiglia Gambirasio. Parlavano in italiano».

Racconti da verificare, mentre le ricerche vanno avanti. Adesso si scandaglia anche il fiume Brembo. Ieri sono stati controllati una ditta che sorge a poca distanza dalla casa di Yara e un boschetto, dove è stato trovato un rifugio di sbandati e un giubbotto troppo grande per essere della 13enne. Perquisito anche un cantiere.

Intanto monta la polemica sulla presenza dei giornalisti in paese. A tornare sull'argomento è stato don Corinno Scotti, che con una lettera al direttore dell'Eco di Bergamo si è scagliato contro i giornalisti televisivi. Il parroco ha ricordato che «la comunità sta vivendo uno dei momenti più dolorosi della sua storia, per una vicenda che ha portato il nostro paese sulle prime pagine dei giornali e nelle prime notizie dei telegiornali. Grazie a Dio - ha scritto don Corinno - ci sono giornali che ci aiutano a leggere questo avvenimento. Lasci però che le dica tutto il mio sconcerto per il comportamento di certi giornalisti della televisione, che nei dintorni della chiesa facevano domande a dir poco insulse. Vuole saperne qualcuna? - continua il parroco - «Che cosa dicono i bambini di questa vicenda?», «Secondo lei, Yara è ancora viva?». ❖

**MOHAMMED FIKRI**

**Dopo i giorni passati in carcere per un errore di traduzione, il muratore marocchino sta per tornare in patria per una vacanza. «Ma poi tornerà in Italia a lavorare», ha assicurato il suo avvocato.**

# Buferà su Porta a porta Bergamo e Avetrana durante «Cenerentola»

**Il presidente dell'Osservatorio sui minori: «Trailer nefasto»  
L'annuncio: «Puntata dedicata proprio ai bambini e ai loro genitori, con gli aggiornamenti sui casi di Yara e Sarah»**

**Il caso**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

**L**e fiabe spesso fanno paura perché, attraverso il racconto, si esorcizzano gli incubi infantili cacciandoli in un mondo fantastico. Come faceva Cesare Musatti con i nipotini, fingendosi un leone feroce. Ma cosa succede nei piccoli se la cronaca, la più cruda e angosciosa, quella sull'uccisione e morte di Sara Scazzi, quella delle ricerche ancora senza esito di Yara Gambirasio, fa irruzione nella fiaba?

Martedì sera su Rai 1 *Cenerentola*, il classico della Disney, è stato interrotto da uno spot di Porta a Porta. Il titolo: «Come difendere i nostri figli?». Il testo: «Stiamo vedendo Cenerentola, un film che ha fatto sognare generazioni di bambini. Ebbene proprio ai bambini e ai loro genitori, alle nostre famiglie è dedicata la riflessione di questa sera: come possiamo difendere i nostri figli? Chi mai potrebbe immaginare che una bambina di 13 anni scompare in 700 metri di strada o che un'altra di 15 finisce in un garage, così sembra, almeno, e non ne esce? Faremo una riflessione con gli ultimi aggiorn-

namenti sui drammatici casi di Bergamo e di Avetrana, a più tardi». Dedicata ai bambini la puntata con gli aggiornamenti di cronaca nera da Avetrana e Bergamo con tanto di plastico? La cosa non è piaciuta all'Osservatorio sui minori: «L'interruzione di Cenerentola con il trailer di Bruno Vespa è da considerarsi nefasta», sostiene Antonio Marziale, consulente della Commissione parlamentare per l'Infanzia, che aggiunge: «Spot inquietante, un condensato di pochi secondi ad effetto in grado di generare apprensione tra i minorenni e gli adulti intenti a seguire il capolavoro disneyano».

**Bruno Vespa** considera «non giustificato l'allarme», la redazione sapeva di rivolgersi a un pubblico particolarmente sensibile e «abbiamo accuratamente evitato ogni riferimento forte alle vicende di Yara e Sara. 'Come difendere i nostri figli' è, purtroppo, tema all'ordine del giorno di tutte le famiglie con figli pre-adolescenti e adolescenti». Scelta consapevole e confortata dagli ascolti, Cenerentola a fatto da traino alla trasmissione sulla paura: 26,58 di share per il film con 7 milioni di spettatori e quasi tre milioni per Vespa. Non, come in qualche modo spera Giuseppe Giulietti (articolo 21), la conseguenza di una consuetudine: «è così naturale per loro

dedicare gran parte del tempo ai casi di Avetrana, Garlasco, Perugia invece che all'insicurezza sociale che non se ne saranno nemmeno accorti».

«Non è ammissibile - sostiene Antonio Marziale - che una delle rare occasioni di intrattenimento dedicate ai bambini e alle famiglie debba essere funestata in questo modo». Marziale si rivolge al presidente della commissione di vigilanza Sergio Zavoli: «Esistono leggi, per la verità ambigue, che suggeriscono il divieto di messa in onda di spot pubblicitari durante i cartoni animati, ma laddove non arriva la legge dovrebbe sopraggiungere il buonsenso, la cui latitanza costituisce un segnale di deriva etica che nuoce gravemente al servizio pubblico». Vespa invita il dottor Marziale nel suo salotto. Le questioni, fra adulti, si risolvono concedendo un po' di visibilità. ❖

**La strage bianca  
Operaio muore travolto da un bancale di mattoni**

**Tragedia sul lavoro ieri pomeriggio poco dopo le 16 alle fornaci «Cugna» di Possagno in via Molinetto (Treviso). Un operaio di 38 anni, Ivano Cunial, è morto travolto da un bancale di coppi e mattoni.**

**Inutili i soccorsi da parte del personale del pronto intervento del 118. Sul fatto indagano i carabinieri di Crespano del Grappa. Si cercherà di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente che è costata la vita all'operaio. L'uomo è padre di due figli piccoli. Cunial era molto conosciuto nel piccolo comune della pedemontana e lavorava alle fornaci da 20 anni diventando responsabile del magazzino. Il sindaco ha fatto sapere che i festeggiamenti in paese, organizzati per la giornata di domani, sono stati sospesi.**

Concita De Gregorio con tutta la redazione dell'Unità partecipa con affetto al dolore di Chiara per la scomparsa del padre

**RICCARDO AFFRONTI**

Giovanni Maria Bellu è vicino a Chiara in questo momento di grande tristezza per la perdita del padre

**RICCARDO AFFRONTI**

I colleghi della redazione toscana de l'Unità si stringono con affetto alla collega Chiara Affronte per la scomparsa del padre

**RICCARDO**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
PERUGIA, via Pievaiaola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
tel. 011/6665211

→ **Nuovi cavo** Nelle carte americane sotto accusa la «Famiglia» del presidente tunisino

→ **Gli affari del Cavaliere** Le quote nella tv satellitare tunisina e gli elogi a Ben Ali: un democratico

# «Tunisia, un regime corrotto Roma non spinge sulle riforme»

Per gli americani è un regime di «quasi mafia». Ma per il Cavaliere è un Paese retto da un «amico, un sincero democratico...». Con cui è possibile fare affari...È la Tunisia. Altro capitolo dello «tsunami Wikileaks».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Diciotto agosto 2009. Il Cavaliere è in visita privata a Tunisi. La mattina ha un incontro con il presidente Ben Ali. Ma il clou è nel pomeriggio: la partecipazione di Silvio Berlusconi a «Ness Nessma» programma di Nessma TV, la televisione satellitare tunisina acquisita, nel 2008, per il 50 per cento, da Mediaset e da Quinta Communications, società di produzione di Tarak Ben Ammar - di lui il signor B. ha detto: «Abbiamo in comune una lunga amicizia e la passione per l'altra metà del cielo» - di cui è socio di rilievo anche il gruppo Fininvest e nel cui capitale, alla fine di giugno, è entrata, tramite la Lafitrade, pure Tripoli.

## «QUASI MAFIA»

Affari, sempre affari. Da Tripoli a Mosca, da Mosca a Tunisi. Veniamo all'oggi. E a un nuovo fronte aperto dalle rivelazioni di Wikileaks: quello tunisino. I cable sono datati 23 giugno 2008 e 17 luglio 2009, entrambi dall'ambasciatore Usa a Tunisi, Robert F. Godec. Nel primo, si osserva che nel Paese «anche se brucia la piccola corruzione, sono gli eccessi della famiglia del presidente che oltraggiano i tunisini». Si cita poi il rapporto Transparency International del 2007: per la Tunisia si parla di «corruzione in peggioramento». «Tutto in famiglia»: si intitola poi il capitolo dedicato al presidente: «È spesso citata come il nexus (connessione) della corruzione tunisina. Spesso citata come una quasi-mafia, dire «La Famiglia» basta per intendere a chi ti riferisci», dice l'ambasciatore-



FOTO ANSA

Londra Proteste contro l'arresto del fondatore di Wikileaks, Julian Assange



## Relazioni pericolose



### Putin

Con l'amico Vladimir, il premier russo ospitato a villa

Certosa, lo legano affari e «machismo». E una visione della democrazia che non ama giornalisti scomodi



### Lukashenko

In Italia ogni critico è un «comunista». Ma nell'ex Unione

Sovietica il Cavaliere sdogana anche ex funzionari del Kgb. Come il satrapo bielorusso



### Gheddafi

Hanno firmato un Trattato di amicizia che mette in un

angolo il rispetto dei diritti umani. In nome degli affari e della Libia «gendarme» del Mediterraneo



### Ahmadinejad

A parole lo considera il «nuovo Hitler». Ma nei fatti, il

signor B. chiude tutte e due gli occhi per non vedere gli affari che l'Italia continua a fare con Teheran

ner europei a intensificare i propri sforzi per accelerare le riforme da parte del governo di Tunisi. Mentre alcuni europei (Gb e Germania) sono d'accordo con noi, Paesi chiave come Francia e Italia hanno evitato pressioni su Tunisi. Dovremmo impegnarci per fargliele fare». In altri cable, i diplomatici statunitensi e canadesi denunciano «maltrattamenti e torture» nei confronti dei detenuti nelle carceri del Paese, in particolare quelli accusati di terrorismo, anche da parte dei funzionari del ministero dell'Interno. Del presidente Ben Ali, il Cavaliere ha affermato: «Un vero amico, che ho conosciuto ai tempi di Craxi e un sincero democratico». Un «sincero democratico», Zine el-Abidine Ben Ali, al potere sin dal colpo di Stato del 1987, che è stato eletto per un quinto mandato con 89,6 per cento dei voti alle elezioni presidenziali tenutesi nel mese di ottobre 2009. «Tali elezioni, lungi dal rappresentare un vero momento democratico, hanno mostrato al contrario un ulteriore deterioramento della situazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel Paese», denuncia Réseau Euro-Méditerranéen des Droits de l'Homme (Remdh) - una Ong che riunisce oltre 70 organizzazioni per la difesa dei diritti umani presenti in più di 20 Paesi nella regione euro-mediterranea.

#### IL MAGNATE

Ma torniamo agli affari. E a un documentato articolo scritto dal corrispondente di *El Pais* a Roma, Miguel Mora, pubblicato sul quotidiano spa-

**La Tv cara al Cavaliere**  
È la nuova televisione magrebina Nessma TV: i soci libici e tunisini

**Non solo gas**  
Autostrada che unisce Libia, Egitto e Tunisia: 3,5 miliardi di euro

gnolo il 30 agosto 2010 (titolo originale: *Los prosperos negocios del Cavaliere y El Coronel*). «L'artefice della storica riconciliazione fra Tripoli e Roma - rileva Mora - è stato, curiosamente, un impresario franco-tunisino: il magnate e finanziere Tarak Ben Ammar, produttore di cinema e televisione, amico di Berlusconi e di Gheddafi e socio di entrambi i leader nella casa di produzione e distribuzione Quinta Communications, fondata nel 1990 da Ben Ammar. La compagnia libica Lafitrade possiede il 10% di Quinta Communications, mentre la principale società finan-

ziaria del Cavaliere, Fininvest, ne possedeva, al termine del 2008, il 29,67% delle azioni. Dopo un aumento di capitale realizzato nel 2009, il gruppo di Berlusconi mantiene circa il 22% della compagnia. Due anni fa Quinta Communications e Mediaset acquistarono ciascuna il 25% della nuova televisione magrebina Nessma TV. Ben Ammar aveva allora spiegato che Nessma è di proprietà sua e di Berlusconi, al 25% ciascuno, e di due soci tunisini per il restante 50%. Gheddafi è entrato in Quinta Communications, ha chiarito Ben Ammar, per-

**Dossier diritti umani**  
Censura, filtri su Internet, giornalisti incarcerati

**Trascorsi storici**  
Il pensiero all'amico Bettino e all'esilio di Hammamet

ché voleva produrre film sul mondo arabo"...». Ben Ammar. Figura chiave. Così magistralmente «raccontata» da Vittorio Zincone in una intervista per il Magazine del *Corriere della Sera* (maggio 2007): «Proprietario di tv. Produttore e distributore cinematografico. Mediatore. Finanziere. Tarak Ben Ammar, 57 anni, nato a Tunisi e cresciuto a Roma, musulmano formato dai preti del liceo Nôtre Dame, vive a Parigi e da più di dieci anni muove pedine e sposta armate sul tabellone del nostro Risiko bancario e multimediale: ha portato i miliardi del principe saudita Al Waleed nelle casse di Mediaset e le parabole di Rupert Murdoch sui tetti degli italiani. Era amico hammametiano di Bettino Craxi ed è legato a doppio filo con Silvio Berlusconi. È pure advisor di Vincent Bolloré, l'uomo delle Generali. E fa parte del Cda di Mediobanca, il tempio del nostro capitalismo. L'estate scorsa fece incontrare su uno yacht al largo delle coste greche Marco Tronchetti Provera e Murdoch. Il tycoon voleva comprare Telecom, ma qualcosa andò storto...».

Non solo gas. Anche autostrade. Come quella costiera che attraverserà la Libia dall'Egitto alla Tunisia. La realizzazione dell'autostrada, che ha una lunghezza di circa 1.750 km, rientra tra gli accordi del «Trattato di Amicizia, Partenariato e Cooperazione tra Italia e Libia firmato a Bengasi il 30 agosto 2008 da Berlusconi e Gheddafi, che prevede il finanziamento dell'opera da parte dello Stato italiano. Una «torta» da oltre 3,5 miliardi di euro. ❖



Il produttore Tarak Ben Ammar

**Tarak Ben Ammar**  
l'amico di Silvio nipote della moglie di Bourguiba

## Il ritratto

Così si racconta sul suo sito: «Tarak Ben Ammar è nato il 12 giugno 1949 a Tunisi. Sua madre è francese, di origine corsa, emigrata in Tunisia. Nata cattolica, si è convertita all'islam. Suo padre è un avvocato, in seguito diventa un diplomatico tunisino. Tarak è il nipote di Wassila Bourguiba, moglie del presidente Habib Bourguiba...». Così lo «fotografa» Aldo Cazzullo che lo intervista per il *Corriere della Sera* nella sua casa di Parigi: «Tarak Ben Ammar, rappresentante dei francesi in Mediobanca, socio e amico di Berlusconi e Murdoch, produttore di Spielberg e Mel Gibson, nipote di Bourghiba il liberatore della Tunisia...». Una cosa è certa: Ben Ammar ha sempre «rivendicato» la sua amicizia - oltre agli affari - con Silvio Berlusconi. E non solo. Il produttore-finanziere franco-tunisino era anche amico dell'«esiliato» di Hammamet: Bettino Craxi. Nel processo All Iberian, o meglio, nel primo troncone, quello che vedeva Silvio Berlusconi accusato di aver trasferito in nero al Psi di Craxi 22 miliardi di lire, Tarak dichiarò che in realtà i fondi erano stati versati a lui, per essere girati alla causa palestinese (Ben Ammar è stato spesso accostato all'OLP). Il produttore venne chiamato due volte dal Tribunale di Milano a confermare la sua versione, ma in nessuno dei due casi si presentò. Nel l'aprile del 2005 è stato definito «personaggio del mese». A Palazzo Chigi c'era l'amico Silvio. **U.D.G.**



Maschere da vendicatori. L'esercito degli hacker mobilitato per Assange, contro la censura

→ **Battaglia informatica** Nel mirino la Procura svedese e l'avvocato della causa per stupro

→ **Stoccolma nega** contatti con Washington per l'estradizione del fondatore di Wikileaks

# Hacker in guerra per Assange Colpita anche Mastercard

**Gli hacker pro-Assange attaccano i siti web «nemici»: quello della Procura svedese che ha emesso l'ordine di arresto, della Mastercard che ha bloccato i pagamenti online a favore di Wikileaks, e altri.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Si chiama operazione «Payback» (Rivalsa). È la controffensiva elettronica scatenata a favore di Wiki-

leaks dagli hackers simpatizzanti. Ieri hanno preso d'assalto il sito web della Mastercard, una delle ditte che ha sospeso le autorizzazioni di pagamento online a favore dell'organizzazione di Julian Assange.

Altri pirati cibernetici nella notte avevano bersagliato il sito della Procura svedese. Una ritorsione nei confronti dell'organo giudiziario da cui era partito il mandato di cattura internazionale che ha portato all'arresto di Assange. Quest'ultimo, sentendosi ormai sul collo il fiato dei

seguì sguinzagliati sulle sue tracce, si è costituito due giorni fa a Londra.

Il sito della magistratura di Stoccolma è tornato attivo ieri mattina dopo un blocco durato numerose ore. Intanto però erano finiti nel mirino dei guerriglieri informatici pro-Assange il sito e la casella e-mail del legale che rappresenta le due donne che hanno fornito agli inquirenti le prove o i pretesti per accusare di molestie sessuali il fondatore di Wikileaks.

## INCONTRO CON I LEGALI

Lo ha rivelato l'avvocato, Claes Borgstroem, affermando di ritenere che il sabotaggio sia opera «della stessa gente che ha oscurato il sito web dei pubblici ministeri». Costoro firmano le loro imprese con il nome collettivo di «Anonymous» ed hanno colpito anche il servizio di pagamenti online PayPal e la banca svizzera Swiss Post Office.

Le vittime della rappresaglia pro-Assange difendono il proprio operato. Paypal ad esempio sostiene di avere fermato i trasferimenti di fondi a Wikileaks «perché il Dipartimento di Stato ci aveva detto che quello che stavano facendo era illegale». Parole del presidente di Paypal, Osama Bedier. Quest'ulti-

mo ha successivamente fatto una parziale marcia indietro, spiegando che la richiesta di tagliare i ponti con Wikileaks era nata da una lettera inviata il 27 novembre scorso dal Dipartimento di Stato Usa alla stessa organizzazione di Assange. In quel messaggio si affermava che il possesso di informazioni segrete da parte di Wikileaks costituiva una violazione delle leggi.

Stamattina Julian Assange incontrerà i suoi legali. A Mark Stephens

## Il figlio Daniel

«Per mio padre chiedo un trattamento equo ed apolitico»

si è aggiunto Geoffrey Robertson, australiano e dunque connazionale dell'imputato. Robertson è specializzato in materia di estradizioni, ed avrà il compito di resistere alle pressioni del governo di Washington su Stoccolma per ottenere il trasferimento del suo assistito.

Roberston, che per occuparsi del caso ha interrotto di colpo una vacanza a Sidney, in passato difese tra gli altri Patrick Mcgee, l'agente dell'Ira responsabile negli anni ottanta di un attentato ad un hotel di Bri-

ghton dove era alloggiata Margaret Thatcher.

Il governo di Canberra ha attribuito alle inadeguate misure di sicurezza Usa la divulgazione dei documenti riservati da parte di Wikileaks: «I responsabili sono gli Stati Uniti, non il signor Assange», ha detto il ministro degli esteri Kevin Rudd. Rudd ha assicurato che ad Assange sarà fornito l'aiuto consolare «come per qualsiasi altro cittadino australiano».

**MINISTRO SVEDESE**

Il governo svedese nega di avere avuto contatti con le autorità americane sull'eventuale estradizione di Assange. «La risposta è no», ha detto il ministro degli Esteri Carl Bildt, che ieri si trovava a Belgrado, a chi gli poneva quella domanda.

Da Melbourne si è improvvisamente fatto vivo il figlio di Assange, Daniel, 20 anni, chiedendo per il genitore un trattamento equo ed «apolitico». Il giovane fa il programmatore di software per computer, e non è in contatto con il padre da anni. ❖

**Il simbolo  
Il veliero dei pirati del web  
mobilitati contro la censura**



**L'altro ieri gli Anonymous avevano attaccato i siti di Paypal e PostFinance rei di aver voltato le spalle a Julian Assange. «Combatteremo contro chiunque cerchi di censurare Wikileaks», hanno scritto su un volantino. Sullo sfondo un veliero nero.**

**L'uomo dei Pentagon Papers:  
come il Vietnam, io lo difendo**

Daniel Ellsberg, l'uomo all'origine dei «Pentagon Papers», la più clamorosa fuga di notizie militari ai tempi della guerra del Vietnam, è tornato a difendere Julian Assange parlando di «forze potenti» in America che cercano di soffocare la sua campagna per la trasparenza. «Ogni attacco contro Assange e Wikileaks fu fatto contro di me e contro la pubblicazione dei Pentagon Papers. Wikileaks ha liberato il genio della trasparenza dalla sua lampada molto opaca e forze potenti in America che prosperano nella segretezza stanno cercando disperatamente di rimmetterlo dentro», ha scritto Ellsberg in una lettera aperta firmata anche da altri grandi «whistleblower» (funzionari che denunciano pubblicamente le malfatte di una istituzione) della storia: tra questi, Coleen Rowley e Si-

bel Murray dell'Fbi, l'ex ambasciatore britannico in Uzbekistan Craig Murray e Larry Wilkerson, l'ex capo di gabinetto di Colin Powell al Dipartimento di Stato.

Le ultime rivelazioni di Assange sono state pubblicate da cinque dei maggiori quotidiani al mondo (New York Times, Guardian, Der Spiegel, Le Monde, El Pais).

La Federazione internazionale dei Giornalisti (Ifj), che raccoglie sindacati di tutto il mondo, ha difeso Assange e ha accusato gli Stati Uniti di «attaccare la libertà di espressione». Il Frontline Club, club di giornalisti di Londra che fa da punto di appoggio per corrispondenti stranieri, ha ospitato segretamente Assange negli ultimi mesi ed è stato il suo ultimo rifugio a Londra prima dell'arresto. ❖

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



**Vorrei sapere cosa accade ad un lavoratore pubblico che cessa il rapporto di lavoro senza i necessari requisiti per la pensione, in base alle nuove disposizioni contenute nella legge n. 122 del 30 luglio di quest'anno.**

La legge n. 122 ha abrogato una serie di normative, tra le quali la n. 322 del 1958, che consentiva ai pubblici dipendenti, cessati dal servizio senza diritto a pensione, di trasferire gratuitamente la propria posizione all'Inps, al fine di ottenere da questo istituto la prestazione pensionistica, calcolata con le regole dell'Inps, alla maturazione dei requisiti richiesti (cosiddetta pensione differita). A seguito di questi cambiamenti normativi anche l'Inpdap riconosce oggi il trattamento pensionistico differito. Per quanto riguarda invece la ricongiunzione, la legge n. 122 ha reso oneroso l'accentramento della posizione dall'Inpdap all'Inps che prima era gratuito e, in linea generale, ha reso ancor più gravoso l'onere dovuto per la ricongiunzione dall'Inps all'Inpdap.

**Pensioni nel pubblico impiego**

**Siamo un gruppo di lavoratrici del pubblico impiego e vorremmo sapere come sono cambiati i requisiti per andare in pensione di vecchiaia.**

La legge n. 122 del 2010 ha stabilito che negli anni 2010 e 2011 il personale femminile delle pubbliche amministrazioni (con alcune eccezioni riguardanti le appartenenti ai corpi di polizia, dei vigili del fuoco e delle forze armate) potrà andare in pensione di vecchiaia al compimento del 61mo anno di età purché in possesso del requisito minimo contributivo di 20 anni. Dal 2015, invece, il limite di età pensionabile si innalzerà bruscamente a 65 anni. Va inoltre aggiunto che a partire dal 2011, per tutti i dipendenti, pubblici e privati, uomini e donne, che maturano il diritto a pensione (di vecchiaia e di anzianità), la decorrenza dei trattamenti pensionistici è stabilita dopo 12 mesi dal perfezionamento dei requisiti.



Nel deserto del Sinai sono tenuti prigionieri 250 profughi eritrei

→ **La denuncia** di Don Zerai: «Impossibile che le autorità non sappiano nulla. Temiamo per loro»

→ **Picchiati** e affamati sono sequestrati da settimane dai trafficanti di esseri umani

# Eritreï schiavi nel deserto: «L'Egitto non li cerca»

Stanno morendo. Uno dopo l'altro. E le autorità egiziane ripetono: «Non riusciamo a localizzarli». La tragedia dei 250 eritrei da un mese nelle mani dei trafficanti di esseri umani. Il racconto di don Mussie Zerai.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiwannangeli@unita.it

Ora si sono inventati un'altra «favola». Non riescono a trovarli. Una «favola» che può sfociare in tragedia. E in parte lo è già. Nel campo del deserto del Sinai dove sono prigionieri dei predoni i 250 profughi africani, tra cui una ottantina di eritrei, denunciano ieri una «grande agitazione, che li preoccupa, perché temono che i carcerieri li vogliano trasferire». A riferirlo è don Mussie Zerai, il sacerdote eritreo, presidente dell'Ong Habeshia

che è in contatto telefonico con alcuni dei giovani tenuti in ostaggio. Continuano i maltrattamenti e le percosse, e le continue richieste di denaro da parte dei rapitori.

#### SITUAZIONE DRAMMATICA

I ragazzi hanno appreso da don Zerai dei contatti tra i capi tribù del Sinai e i servizi di sicurezza egiziani, per arrivare a un rilascio. Il sacerdote è anche critico sull'idea che il governo egiziano non sappia dove sono i prigionieri: «Se sanno che sono in mano di un unico trafficante di esseri umani, e se uno dei nomi di località che ha fatto il governo, Rafah, coincide con quello che raccontano i prigionieri - argomenta don Zerai - come si fa a dire che non li hanno ancora localizzati?». I sequestratori hanno chiesto 8mila dollari di riscatto per il rilascio di ciascuno dei prigionieri, sottoposti ad abusi e privazioni, denuncia l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr), informato dall'agenzia Habeshia. Ogni anno migliaia di persone cercano di attraversare il confine egiziano per recarsi in Israele e spesso si affidano a trafficanti beduini che non tengono in alcun conto la loro sicurezza. Molte di queste persone sono migranti, mentre al-

tri provengono da Paesi di origine di rifugiati proprio come l'Eritrea. Secondo le linee guida dell'Unhcr, la maggior parte degli eritrei in fuga dal loro Paese dovrebbero essere considerati rifugiati. L'Unhcr continua a sollecitare le autorità egiziane affinché sia consentito ai suoi funzionari l'accesso a coloro che vengono arrestati durante il viaggio allo scopo di determinare quali tra questi siano da considerare rifugiati e bisognosi di protezione internazionale. Le notizie si rincorrono in un'alternanza di speranza e cupo pessimismo. Un gruppo

**La testimonianza**  
«Vogliono 200mila dollari, per chi non paga è la fine»

composto da 63 etiopi e di una ventina di eritrei è stato rilasciato da trafficanti di uomini nei pressi di Suez City. Sono stati poi arrestati dalle forze di sicurezza egiziane per immigrazione clandestina mentre tentavano di spostarsi verso il confine con Israele. A riferirlo all'Ansa sono fonti della sicurezza egiziana, spiegando che l'arresto è avvenuto ad un centinaio di

chilometri dal confine e che questo gruppo, che è stato rilasciato dopo avere pagato il riscatto richiesto, non ha nulla a che vedere con gli eritrei che sono tenuti in ostaggio da bande di predoni da circa un mese. «Tra i trafficanti - aggiunge ancora don Zerai - è salito il nervosismo anche per il tam tam mediatico sulla vicenda. C'è il rischio che possano spostarsi insieme ai prigionieri per far perdere le proprie tracce». Il sacerdote Don Zerai è in contatto con un giovane eritreo di 26 anni, che in una telefonata ha descritto una situazione che va peggiorando. In grave difficoltà anche le donne incinte e quello con bimbi piccoli: «Non ci laviamo da un mese - ha raccontato una di loro - viviamo nella spazzatura, come in una putrefazione». «La politica dei respingimenti ha spostato i flussi migratori verso

**Azione internazionale**  
L'Unhcr preme sulle autorità del Cairo: segnali contrastanti

**La denuncia del Cir**  
È anche il tragico portato dei respingimenti

est con l'aggravante di una situazione geopolitica ben più complessa e con una crescita della violenza che nell'Italia, né l'Unione europea possono tacere perché conseguenza di una politica di chiusura delle frontiere», rimarca Christopher Hein, direttore del Consiglio italiano per i rifugiati (Cir).

**CORSA CONTRO IL TEMPO**

Una denuncia penale per i crimini di sequestro di persona a scopo di rapina e di estorsione, tortura, omicidio, lesioni gravi, minacce, traffico di esseri umani. È la nuova azione del Gruppo EveryOne, organizzazione internazionale per i diritti umani. «Dopo contatti con il ministero degli Interni della Repubblica Araba d'Egitto, abbiamo depositato un atto di denuncia al procuratore Maher Abd al-Wahid al Cairo, e per conoscenza al Presidente della Repubblica Araba d'Egitto Hosni Mubarak, al Primo ministro Ahmed Mahmoud Mohamed Nazif e al Ministro dell'Interno, il generale Habib Ibrahim Habib El Adly», comunicano i tre co-presidenti dell'Ong, Roberto Malini, Matteo Pegoraro e Dario Picciau. «Fate presto, o moriremo uno dopo l'altro»: è il disperato appello che giunge dal Sinai. Non accoglierlo è un crimine. Contro l'umanità. ♦

**Diario da Cancun**

DI GIUSEPPE DE MARZO\*



**«Siamo fatti di mais»  
Sfilano i cortei contro  
il Palazzo dei governi**

«Cambiare il sistema, non il clima», questo il lemma delle due manifestazioni organizzate ieri qui a Cancun. Una ha attraversato la città, mentre l'altra si è diretta verso il «moon palace», dove sono i governi, fermata da uno spiegamento enorme di militari e polizia che la dice lunga sulla disponibilità al dialogo di chi sta dentro al palazzo. A differenza della manifestazione del 2003 contro il Wto, quella dove il contadino Koreano Lee si suicidò in diretta come segno di protesta per le condizioni inumane create dagli accordi commerciali nel suo Paese, non c'è un nemico su cui concentrarsi. Le manifestazioni di ieri qui segnano l'inizio di un nuovo corso nei movimenti sociali. Dopo dieci anni dall'inizio del percorso del Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre, i movimenti sono riusciti a costruire una lettura chiara delle crisi e delle alternative necessarie. A marciare per la terra sono qualche migliaia, impossibile organizzare una manifestazione gigantesca in questo contesto ed in un luogo così difficile e costoso da raggiungere. «Tutti siamo fatti di Mais», mi dice un'indigena Maya che sfila con una pianta di mais in mano e nell'altra con la foto di Emiliano Zapata, l'eroe messicano della rivoluzione del secolo scorso. «I nostri boschi sono molto di più che un recipiente di carbonio», dicono le organizzazioni contadine. La critica contro i Redd è netta. Affrontare il tema del disboscamento, come si vuole fare con il meccanismo dei Redd, spacciando piantagioni di eucalipto per foreste e boschi primari che dovrebbero compensare i luoghi distrutti dall'agrobusiness è pura follia.

Oggi si riprende con i seminari, mentre la Rigas, rete italiana per la giustizia ambientale, ha dimostrato davanti ad una sede della Fiat, che qui ha spostato la produzione della 500. Vittorio Bardi della Fiom, che fa parte di Rigas, denuncia come sia in Messico che in Italia la Fiat non sviluppi la ricerca per modelli che abbiano un minor impatto ambientale e che riducano le emissioni.

\*Associazione A Sud



L'incendio nel carcere San Miguel, sotto la mano di un detenuto sbuca dalle sbarre

**Orrore a Santiago del Cile  
Muoiono 83 detenuti  
nel rogo della prigione**

Asfissati, oppure bruciati dalle fiamme tra le sbarre: così sono morti 83 dei quasi 2 mila detenuti in un penitenziario sovraffollato a Santiago del Cile. Le fiamme sono divampate molto velocemente poco minuti prima delle 6 del mattino di ieri mentre fuori dal San Miguel - un grande complesso carcerario in un quartiere periferico di Santiago - si trovavano decine di familiari dei detenuti: in occasione della festa dell'Immacolata Concezione, ieri era infatti una giornata di visite da parte dei parenti dei prigionieri. E mentre il fuoco e il fumo si alzavano al cielo, attorno ai muri del penitenziario si è consumato il dramma delle famiglie. Molte le donne alla ricerca disperata di notizie sul-

la sorte dei propri cari. «Non ci dicono niente, vogliamo sapere cosa è successo, dov'è mio figlio?», sussurrava tra le lacrime Maria Jimenez, madre di uno dei reclusi. Dopo qualche ora, le autorità hanno iniziato a chiamare ad uno ad uno i familiari delle vittime per comunicare loro la tragica notizia. Molti dei detenuti hanno perso la vita calcinati nelle celle del quinto piano dove è scoppiato l'incendio, altri asfissati: la loro identificazione è molto difficile. Secondo le fonti ufficiali, le fiamme sono divampate dopo una rissa tra due gruppi di reclusi, durante la quale sono stati incendiati alcuni materassi. Ma c'è chi parla di un corto circuito a un fornello elettrico di una delle celle. ♦

Foto Ansa



Assemblee sindacali separate oggi a Mirafiori per discutere le proposte dell'amministratore delegato Sergio Marchionne

- **Sindacati divisi** anche nel riferire ai lavoratori. Airaudò (Fiom): «Non molliamo il contratto»  
 → **A New York** faccia a faccia tra la presidente di Confindustria e l'ad del Lingotto

# Fiat Mirafiori la parola passa ai lavoratori Separatamente

Oggi e domani assemblee a Mirafiori per discutere le proposte Fiat. Saranno separate: Fiom da una parte Fim, Uilm e Fismic dall'altra. A New York Emma Marcegaglia incontra Sergio Marchionne.

**ORESTE PIVETTA**  
MILANO

Quattro assemblee a fine mattina e quattro a metà pomeriggio: finalmente i lavoratori Fiat potranno discutere quanto Marchionne ha proposto e non ha proposto per loro. Assemblee divise: oggi toccherà alla Fiom (con gli interventi tra gli altri di Landini, segretario nazionale, e di Airaudò, responsabile auto), domani a Fim, Uilm, Fismic. Una distinzione che fotografa le rotture dell'ultimo anno, con puro autole-

zionismo di fronte alla crisi, alla crisi dell'auto e della Fiat, di fronte alla minaccia che incombe sullo stabilimento storico della casa automobilistica ex torinese, Mirafiori, una volta, negli anni sessanta, imponente città fabbrica di cinquantamila operai, adesso ridotto a 15mila dipendenti (poco meno di cinquemila alle carrozzerie).

Di che cosa potranno discutere i lavoratori? Il paradosso è che Marchionne, mentre chiede maggior produttività, abbandonando il tavolo della trattativa, si lascia alle spalle solo la pretesa di cambiar le regole contro il contratto nazionale. Marchionne sogna un contratto fatto in casa, come aveva tentato in passato e senza fortuna e per ben due volte Valletta, sconfitto. Marchionne crea qualche imbarazzo persino ai confindustriali, dopo aver fatto sapere che lui da Confindustria se ne potrebbe anche uscire. L'ultima dichiarazione di Emma Marcegaglia è di cautela. Oggi vedrà l'amministratore delegato a New York: «Voglio capire le sue esigenze e sapere fino a che punto possiamo spingerci». «Marchionne – commenta Giorgio Airaudò – tenta di imporre ovunque il modello Pomigliano e, con il suo

scetticismo su Confindustria, sembra voler dire ai colleghi imprenditori: se non fate come me, un poco incapaci lo siete. Noi, e non solo noi, dovremmo cominciare a rispondere che anche Marchionne sbaglia. Basta corrergli dietro. Smontiamo il "pensiero unico", in base al quale solo lui è nel giusto, solo lui coglie le ragioni della produttività e della competitività. In Italia sta percorrendo una linea al ribasso, secondo la quale la sfida si vince comprimendo salari e diritti, senza toccare mai il tasto di innovazione e prodotti. Non

**Il grande assente**  
Ancora una volta il piano sconta il silenzio del governo italiano

succede così all'estero. Non succede così in Germania».

Che cosa racconteranno i sindacalisti ai lavoratori? «Rifaremo – risponde Airaudò – la cronaca della trattativa». Perché poco altro c'è. C'è la drammatizzazione della crisi (anche se il mercato azionario premia Fiat: ieri 4,95 per cento in più secondo Piazza Affari) e ci sono le

**IL CASO**

**Blocchi a Tossillo  
tutti assolti  
Ma la Legler è fallita**

Tutti assolti, tra lavoratori e sindacalisti, per il blocco dell'inceneritore di Tossillo nel febbraio 2006 durante le proteste e l'occupazione dello stabilimento Legler di Macomer in risposta alla chiusura del reparto di filatura. Per il giudice, il fatto non sussiste: la sentenza nei confronti degli 11 imputati è stata emessa dalla sezione di Macomer del Tribunale di Oristano dopo otto udienze del processo che ha visto coinvolti, tra gli altri, i segretari della Cisl e della Cgil di Nuoro, Ignazio Ganga e Gianfranco Mussoni. Operai e sindacalisti avevano chiesto di essere giudicati con il rito ordinario respingendo il patteggiamento con il quale altri 22 imputati erano usciti dal processo concordando 20 giorni di reclusione, convertiti nella pena pecuniaria di 760 euro poi condonata per effetto dell'indulto. Per tutti l'accusa era di concorso in interruzione di servizio pubblico. L'assoluzione è l'unica nota positiva nella vertenza Legler, che nelle settimane scorse è stata dichiarata fallita aprendo scenari bui per i quasi 500 operai.

promesse: un miliardo di investimenti a Mirafiori, un modello Alfa su piattaforma Chrysler, il nuovo suv, marchio Jeep, montando a Torino motori e meccanica prodotti negli Usa, per destinazione il mercato americano. Un avanti-indietro, quello del suv, poco comprensibile: sembra la ripetizione del gioco realizzato con la Grande Punto: a Torino per ottenere il contributo pubblico, in produzione solo otto mesi, quindi il ritorno a Melfi.

Si torna da capo: la Fiom è pronta a discutere il livello dell'utilizzo degli impianti (da lunedì fino a gennaio però in gran parte fermi per via della cassa integrazione), il regime dei turni e degli straordinari e una organizzazione del lavoro più produttiva. «Ma vorremmo sapere che cosa produrre e non siamo disposti a metter da parte il contratto nazionale». Ancora una volta il lavoro italiano paga il silenzio del governo italiano, incapace di imporre una discussione e di rivendicare garanzie, in cambio di investimenti: nessuna strategia industriale. Marchionne, lodato come il più americano dei manager italiani, a capo della joint-venture italo americana con pretese da industria globale, ha capito subito di dover sempre render conto a Obama, per il «regalo» della Chrysler, ma di poter snobbare le reazioni «oltreoceano», quelle dalla sponda italiana. ♦

→ **Un'acquisizione** da 170 milioni di euro più altri 200 di costi collegati  
→ **Operazione** insieme al fondo Cube. Il ministro Matteoli: svolta storica

**Trenitalia, shopping tedesco  
per le linee regionali di Arriva**

Un'acquisizione nel settore ferroviario non è cosa di tutti i giorni, se poi la conclude un'azienda italiana all'estero la notizia è doppia: Trenitalia ha rilevato per 170 milioni il secondo operatore privato regionale tedesco.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Centosettanta milioni di euro, ragionando su scala industriale, non sono poi una cifra enorme, ma in questo caso ancor più della somma conta chi l'ha sborsata e per quale destinazione. Infatti Trenitalia, come suggerisce inequivocabilmente il nome, è azienda nostrana, ed allora la sorpresa è doppia, sia perché le acquisizioni nel settore ferroviario non rappresentano un avvenimento frequente, sia perché l'oggetto dello shopping è situato persino all'estero, la società "Arriva Deutschland" il cui ambito operativo è suggerito con altrettanta ovvietà dal nome. Quest'ultima, comunque, non è proprio un piccolo boccone, se è vero che si tratta del secondo operatore ferroviario privato di trasporto regionale nel Paese.

Dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi, il via libera all'operazione è arrivato ieri pomeriggio dal consiglio di sorveglianza delle ferrovie tedesche, Deutsche Bahn (Db), proprietarie dall'agosto scorso della britannica Arriva, di cui fa parte, appunto, Arriva Deutschland. E non ha perso tempo il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, che ha subito definito l'acquisizione come «una svolta storica per il sistema trasportistico italiano e un rilevante successo delle nostre ferrovie». Da qui l'espressione, «anche a nome del governo, del grande compiacimento e delle più vive congratulazioni al management del gruppo Fs (che controlla Trenitalia, ndr) per l'eccellente risultato raggiunto».

**TREMILA DIPENDENTI**

Per quanto riguarda i termini dell'operazione, non sono stati resi noti ufficialmente, ma secondo indiscrezioni dovrebbe valere oltre 370 mi-



Centosettanta milioni la cifra pagata da Trenitalia per l'acquisto della tedesca Arriva

lioni di euro, tra prezzo di acquisto (170 milioni, sempre secondo le voci), indebitamento e rischi legati all'attività. E nel complesso si tratterebbe, scrive l'agenzia tedesca Dpa, di oltre 100 milioni in più rispetto all'offerta del consorzio Veolia-Antin. «Certo è, che per noi il prezzo d'acquisto offerto è stato determinante», ha commentato in un comunicato l'amministratore delegato di Deutsche Bahn, Ruediger Grube. Le Ferrovie dello Stato, alleate in questa operazione al fondo franco-lussemburghese Cube, rilevano così un gruppo composto da oltre 3.100 dipendenti e decine di società, che ha chiuso il 2009 con 460 milioni di fatturato, il 3% in più rispetto a 2008. «Il consorzio guidato da Trenitalia conquista così un'importante quota di mercato, pari al 5%, e si pone

l'obiettivo di sviluppare la propria presenza nel mercato del trasporto pubblico tedesco, particolarmente dinamico», hanno commentato le Fs e Cube in un comunicato. Arriva Deutschland, aggiungono le Fs, «ha tutte le potenzialità per crescere ulteriormente in un mercato dinamico come quello del trasporto pubblico tedesco: l'alta qualità dei servizi, il know-how dei dipendenti, le competenze del management potranno assicurarle successi nelle prossime gare pubbliche». Quanto ai motivi della dismissione, la Deutsche Bahn aveva rilevato il gruppo Arriva per 2,8 miliardi di euro ed è stata costretta dall'Autorità antitrust a mettere sul mercato le attività tedesche della multinazionale britannica, racchiuse appunto nella Arriva Deutschland. ♦

Foto Ansa

→ **Esclusi** con la Spagna da un accordo che apre la strada al trilinguismo anglo-franco-tedesco  
 → **La protesta** congiunta di Berlusconi e Zapatero che scrivono ai vertici comunitari

# Brevetti Ue un altro smacco all'Italia che resta fuori

**Le nostre imprese che vorranno brevettare le invenzioni dovranno pagarsi la traduzione in inglese, francese o tedesco. Lo ha deciso la Ue ignorando le richieste dell'Italia. Berlusconi e Zapatero scrivono alla Commissione.**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

L'Unione europea è pronta ad andare avanti senza l'Italia e a varare un brevetto Ue in inglese, francese e tedesco. Le imprese italiane che vorranno brevettare le proprie invenzioni dovranno pagarsi la traduzione in una di queste tre lingue. Dopo anni di negoziati per arrivare ad un brevetto valido in tutti e ventisette i Paesi dell'Ue, l'esito finale del braccio

**Risultati**  
Svantaggio competitivo per il nostro sistema industriale

di ferro potrebbe trasformarsi nell'ennesimo smacco europeo per il Governo Berlusconi, già tenuto ai margini ogni volta che c'è da assegnare una carica importante a Bruxelles, e in uno svantaggio competitivo per il sistema industriale italiano nei confronti di quello francese e tedesco. Ieri a Bruxelles il commissario Ue al Mercato interno, il francese Michel Barnier, si è detto pronto a dare il via libera alla richiesta di cooperazione rafforzata avanzata da dieci Paesi. Si tratta della possibilità, prevista dal nuovo Trattato di Lisbona, che un grup-

po di almeno nove Stati membri proceda da solo su dossier specifici, se non c'è unanimità. È quello che è successo con il brevetto europeo, su cui a novembre l'Italia e la Spagna avevano posto il veto, chiedendo che si utilizzasse per tutti la sola lingua inglese, dopo aver provato per anni a far passare l'idea che si dovessero utilizzare cinque lingue. «Abbiamo ricevuto una lettera firmata da 10 Stati membri, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Lituania, Lussemburgo, Olanda, Slovenia e Svezia, che si dichiarano favorevoli, e altri due si aggiungeranno presto», ha detto Barnier, «sono autorizzato dalla Commissione a dire che venerdì, al Consiglio Ue sulla Competitività, saremo pronti ad attivare la "cooperazione rafforzata" sul brevetto europeo». Per il ministro dimissionario per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi «ciò che sta accadendo è inaccettabile, gravissimo, contrario ai principi del mercato unico europeo ed irresponsabile» perché «l'adozione del trilinguismo significherebbe di fatto formalizzare due tipi di Europa». Alla Commissione europea e al presidente del Consiglio Herman Van Rompuy è arrivata una lettera congiunta, datata 7 dicembre, di Silvio Berlusconi e del premier spagnolo José Luis Zapatero. I due chiedono ai vertici Ue di bloccare la cooperazione rafforzata per cercare una soluzione di compromesso e di discutere la questione al vertice europeo del 16 e 17 dicembre. «È gravissima la prospettiva di una cooperazione rafforzata sul brevetto europeo che escluda l'Italia», hanno commentato gli eurodeputati Pd Luigi Ber-



Foto Reuters

## Eurobond: tensione tra Merkel e Juncker

■ Sale la tensione tra Angela Merkel e il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, che accusa Berlino di essere «anti-europea» nel rifiutare la proposta degli Eurobond. Dobbiamo «lavorare con calma», è la risposta di Merkel. Intanto l'Fmi definisce la situazione economica europea «preoccupante».

## IL CASO

### Schermi Lcd: un cartello alterava la concorrenza Maximulta europea

■ Si vedevano mensilmente in lussuosi alberghi di Taiwan. Si scambiavano tutte le informazioni possibili, comprese quelle che dovevano restare riservate: non solo il "range" dei prezzi ed i minimi, ma anche i piani di produzione futura, le capacità produttive e le politiche commerciali. Così lavorava il "cartello" asiatico degli schermi piatti a cristalli liquidi, gli Lcd di televisori, computer e videogiochi. I dirigenti delle coreane Samsung e Lg e quelli delle taiwanesi AU Optronics, Chimei Corp, Chungwa Picture Tubes e HanStar Display Corp. Si sono incontrati al-

meno una sessantina di volte tra il 2001 e il 2006 per alterare pesantemente la concorrenza su un giro d'affari che nello spazio economico europeo ha generato «oltre 7 miliardi di euro». La Commissione di Bruxelles li ha scoperti ed ha inflitto una megamulta da 648,925 milioni di euro. A "parlare" per prima, sfruttando stavolta i vantaggi della legislazione europea che garantisce l'immunità totale ai "pentiti", è stata la Samsung. La Lg, che ha dato un ampio contributo all'indagine, ha ottenuto uno "sconto" del 50% e l'immunità per le attività del 2006. Ma anche AU Optronics e Chungwa Picture Tubes sono riuscite ad ottenere qualche riduzione per premiare la collaborazione. Alla Chimei che non ha ammesso nulla toccherà invece pagare 300 milioni di euro. ❖



linguer e Patrizia Toia, «peccato che il governo italiano non abbia capito in tempo il cul de sac in cui è si è messo adottando una posizione di mera difesa della lingua italiana». Secondo gli europarlamentari ora «è forse troppo tardi per una soluzione negoziale basata sulla sola lingua inglese, una scelta che, se compiuta in tempo, avrebbe svelato chi è che ha davvero a cuore l'Europa. Del resto, per il governo degli spot è stato più facile condurre la solita battaglia di principio piuttosto che giocare la carta della politica». In base alla bozza di regolamento, che intanto verrà discussa domani a Bruxelles

**Andrea Ronchi**  
«È inaccettabile:  
si formalizzano  
due tipi di Europa»

dai ministri responsabili, ci sarà un periodo transitorio di sei anni in cui i brevetti presentati nelle tre lingue dovranno essere accompagnati da una traduzione.

Ad oggi esiste un Ufficio europeo dei brevetti (EPO) in tre lingue, ma con la necessità di tradurre e approvare le invenzioni negli altri Paesi, con costi di circa 20mila euro, cioè venti volte tanto quelli affrontati dalle aziende americane o di altri Paesi. L'anno scorso l'European Patent Office ha registrato 134.542 brevetti: in testa la Germania (25.107), seguita da Francia (8929), Olanda (6.738), Regno Unito (4.821) e Italia (3.881). ♦

**TASSE AMERICANE**

**Il compromesso sul taglio delle tasse «eviterà uno shock per l'economia: senza, una famiglia della classe media avrebbe tasse aumentate di 3.000 dollari». Lo afferma la Casa Bianca.**

**AFFARI**

**EURO/DOLLARO 1,3215**

**FTSE MIB  
20.393  
+1,4%**

**ALL SHARE  
21.092  
+1,32%**



**Stage non retribuiti, contratti a progetto, cervelli in fuga** il mercato del lavoro offre oggi sempre meno diritti

# «Il lavoro precario deve costare più di quello stabile»

**Il problema non può essere aggirato con meno tutele per alcuni  
Incentivi fiscali alle imprese che stabilizzano l'occupazione**

**La proposta**

**RITA GHEDINI e ACHILLE PASSONI**  
SENATORI PD

**O**rmai è risaputo, l'Italia non è un Paese per giovani. Sono tempi duri per chi esce dall'università alla ricerca di una prima occupazione o per chi perde il lavoro ed è costretto a rimettersi sul mercato. Oltre agli effetti devastanti della crisi, infatti, il mercato del lavoro italiano è colpito dalla piaga degli stage non retribuiti, dei contratti a progetto, da cervelli in fuga da un lavoro che offre soltanto obblighi arbitrari e dimentica i diritti.

**Mai come in questo momento** il dibattito politico è stato più lontano dai problemi reali dei cittadini e la crisi della maggioranza, ormai acclarata, i contenuti e le modalità con i quali si sta manifestando ne sono una riprova. Chi cerca lavoro è lasciato solo in mezzo alla giungla del precariato, a combattere un si-

stema che giorno dopo giorno cancella futuro e aspirazioni degli italiani. Un sistema indegno per una Repubblica costituzionalmente «fondata sul lavoro».

Il compito di chi come noi siede in Parlamento e rappresenta i cittadini è quello di provare a riportare il dibattito su temi reali: è questo l'obiettivo del disegno di legge contro il precariato, che abbiamo presentato con il collega Treu. Il precariato è uno dei più grandi problemi sociali del nostro tempo; invece di combatterlo a parole o in televisione, abbiamo provato a offrire delle soluzioni concrete su cui speriamo possano convenire i giovani precari e convergere uno schieramento vasto.

La nostra idea parte da un presupposto fondamentale: il lavoro precario deve costare più del lavoro stabile. Perché fintanto che la precarietà costerà meno, continuerà a esistere e prosperare. Questo è il cuore del problema e bisogna affrontarlo di petto. Un problema che non è aggirabile con interventi sulla natura del rapporto di lavoro, con la riduzione delle tutele per alcuni, con la

cancellazione dell'articolo 18. Per eliminare la precarietà bisogna aumentare i costi in base al principio della parità di costo a parità di prestazione e renderla sconsigliata.

**E' un'idea semplice** ma crediamo efficace, da implementare parificando la contribuzione per rendere meno appetibili le forme di contratto maggiormente «precarizzanti» e, allo stesso tempo, estendendo una serie di tutele per chi oggi ne è privo - incentivi per la formazione professionale, lotta allo stage senza regole, estensione di diritti sindacali e trattamenti pensionistici adeguati - che cancellino quelle zone d'ombra del precariato selvaggio in cui finiscono sempre più spesso i nuovi lavoratori. Occorre contestualmente premiare le imprese che stabilizzano il lavoro con incentivi fiscali e mirare ad una progressiva riduzione del costo del lavoro, attraverso la riduzione del cuneo fiscale. Inoltre, siamo convinti che per rendere efficaci queste misure nel lungo termine sia necessaria una nuova attenzione alla formazione continua del lavoratore, un aspetto oggi ignorato in Italia ma centrale in molti paesi europei perché decisivo al fine di reinserire nel mercato del lavoro chi il lavoro lo ha perso.

Con questa proposta abbiamo voluto dare un segnale ai giovani, a chi ha appena perso un lavoro o a chi non riesce a trovarlo: il Partito democratico c'è, la precarietà si può sconfiggere e noi abbiamo un'idea di come farlo. Non si può dire certo altrettanto di questo governo che, però, finalmente è arrivato al capolinea. ♦

Foto Ansa

## ARTE

## Il libro

Quanto Klimt in una vita  
Il dono estremo di Vincent



«Vincent Van Gogh. Sotto il cielo di Auvers» di Peter Knapp e Wouter van der Veen (pagine 304, euro 45,00, Contrasto) ricostruisce gli ultimi due mesi di vita di Van Gogh ad Auvers, prima del suo suicidio.

In quei giorni l'artista realizzò un numero straordinario di opere uniche, geniali, stupende, quante Klimt ne produsse nel corso di un'intera vita.



Vincent Van Gogh, «Sottobosco con due figure» (Cincinnati Art Museum)

Tratte da «Vincent Van Gogh. Sotto il cielo di Auvers» (Contrasto) © Arthénon

→ **Estate 1890** ad Auvers. Qui il pittore trascorre 70 giorni prima di spararsi un colpo di pistola

→ **Le opere** di questo periodo, solo ora raccolte, testimoniano la sua ultima, geniale rivoluzione

# Con tutti i colori del mondo L'addio alla vita di Van Gogh

Auvers, a nord di Parigi, è il luogo dove Vincent Van Gogh spese gli ultimi 70 giorni di vita, prima di suicidarsi. Per la prima volta raccolte in volume le tele che dipinse in quei due mesi. Un libro folgorante.

**GIUSEPPE MONTESANO**

SCRITTORE

Un movimento furibondo ma tranquillo, una tromba d'aria vorticosamente immobile, uno sprofondamento in un terremoto che sommuove la terra ma canta: qualcosa di simile dovette bruciare, misterioso e quietamente delirante, in

Van Gogh nei 70 giorni che passò ad Auvers, a nord di Parigi, prima di spararsi un colpo di pistola.

#### UNA SPIRALE MUSICALE

Nell'estate del 1890 ad Auvers, pensando pittura, Van Gogh compose un'Arte della Fuga che suona dentro la materia del colore, una spirale musicale che abbandona la logica della pittura tradizionale e esplora metodica una lingua ancora indecifrata. Ora un libro che è tra i più belli usciti in Italia quest'anno racconta la vicenda degli ultimi due mesi di Van Gogh: il libro è *Vincent Van Gogh. Sotto il cielo di Auvers*, ideato e scritto da Peter Knapp e Wouter Van

Der Veen, con immagini a colori degli ultimi ottanta dipinti di Van Gogh in una riproduzione tecnicamente senza uguali per qualità fotografica e coloristica, con una cronistoria

#### Caos calmo

Con foto, riproduzioni e cronistoria è lì dentro che il volume ci porta

che ricostruisce su documenti e lettere autografe la vicenda di Van Gogh ad Auvers, e una serie di fascinose foto d'epoca: lo pubblica Contrasto, 309 pagine, 45 euro.

#### GIARDINI E CIELI

*Sotto il cielo di Auvers* immerge il lettore in un corpus pittorico mai visto nella sua interezza, e, pur interpretandolo in modo a volte discutibile, spalanca davanti a tutti il mondo secondo l'estremo Van Gogh, un mondo che appare allo stesso tempo splendidamente compiuto e inquietantemente ferito. Ma che mondo vede la mente dell'estremo Van Gogh? Con lo sguardo sempre addosso alle apparenze reali, Van Gogh sembra volersi lasciare alle spalle proprio il mondo che ossessivamente rappresenta sotto forma di campi di grano, di covoni, di piogge, di prati, di cieli, di fiori, di giardini e figu-

Tratte da «Vincent Van Gogh. Sotto il cielo di Auvers» (Contrasto) © D.R.



Vincent van Gogh, «Donne a passeggio nei campi» (McNay Art Museum Cincinnati)

re umane: per vedere meglio e di più, e per vedere altro dall'apparenza guidata dall'abitudine. Tuffandosi estatico in cieli cobalto che si impadroniscono della retina e arrivano al cervello come una droga, esplorando fasce di verdi come fossero studi di un Ligeti pittore, accendendo gialli che letteralmente appiccicano il fuoco a spighe e a volti, trasformando fiori di campo in emersioni di materia sbucata dagli abissi tenebrosi e squillanti del colore, segnando come in *Pioggia su Auvers* la tela con reticoli che sono linee di un Mondrian frantumato e liquefatto, Van Gogh sembra mettere in scena un'apocalisse di gioia: un'apocalisse interiore che dovrebbe capovolgere la faccia delle cose e farla nuova.

#### LA BIBBIA E I MISTICI

Lui che era un attento lettore della Bibbia e dei Mistici cristiani sapeva bene che il mondo sarà rifatto nuovo il giorno in cui finirà nell'ira di un Dio tremendo, perché solo allora Dio darà agli uomini «un nuovo cielo e una nuova terra»: ma nei suoi ultimi giorni, ad Auvers, solo come mai prima, perduto e libero come mai prima, Van Gogh ha scoperto che la trasformazione delle parvenze e l'avvento del nuovo de-

vono avvenire ora, sotto il cielo che è di tutti e nella vita quotidiana che è di tutti.

Ma l'apocalisse che l'arte sogna, la *revolutio* che spacca l'ordine menzognero del male per far avvenire l'ordine vero della gioia che sempre manca, deve essere accesa per l'estremo Van Gogh non dall'inabissarsi della vita nella morte, ma dal traboccare quietamente travolgente della vita che sprofonda la morte

#### ARTE IN DIRETTA

**Domani al Vittoriano di Roma (ore 17,30) «lezione» su Van Gogh a cura di Fabiana Mendia. Letture delle lettere dell'artista e documentari sulla sua opera.**

nell'oblio: ed è il *Covone di fieno con fattoria* ad Auvers, con il blu che quasi vira al viola e al lilla e il giallo che si illumina nell'oro lucente e si abbruna nell'oro dell'eden; sono i *Covoni di fieno ad Auvers*, indescrivibili apocalissi di gialli e ori arsi in squilli e acuti stratificati in un canto di insopportabile felicità; sono la danza ebbra di *Radici*, un pullulare

dionisiaco di movimento che sembra affiorare senza mediazioni dalla zona dell'Es in cui vive la forma iniziale; è *Campi sotto cielo nuvoloso*, spettrografia di una pace divorata dall'attesa della gioia che non vuole arrivare; ed è il *Campo di grano con corvi*, un solo gesto ascensionale che conosce esattamente cosa sia l'ala del turbine intelligente che trascina in un «delirio parallelo» gli amanti di Baudelaire verso il paradiso dei sogni. E poi, dopo la furia calma che lo spingeva a dipingere sulle tovaglie e sugli strofinacci da cucina del suo albergo quando non arrivavano le tele da Parigi, e dopo tutta la vita desiderata e realizzata solo nella lingua autistica del colore: che c'era, dopo? Dopo tutto questo, ci fu la pistola. L'apocalisse non veniva, o veniva sulla tela, e la tela non bastava, non poteva bastare, non doveva bastare. Il nuovo linguaggio, fiorito nelle fratture della mente, era condannato a leggere sempre la stessa vecchia realtà che non cambia. Ci sarebbe voluta la salvezza in carne e anima, e con gli altri, non da solo. Ma ci sarebbe voluta ora, non domani. In questo momento. Qui. Domani è tardi, è notte, è buio. ♦

## MAKKOX LA SATIRA «SCROLLA»

IL CALZINO  
DI BART

Renato  
Pallavicini  
r.pallavicini@tin.it



C'è una laicissima trinità della satira: Altan, Staino, Ellekappa. Non si offendano gli altri perché, graduatorie a parte, c'è posto per tutti. A tal punto che un nuovo arrivato ha messo una seria ipoteca per un buon posto, anzi un ottimo posto nell'olimpico della vignetta. Si chiama Makkox, al secolo Marco Dambrosio, da Formia, classe 1965. Qualche settimana fa una sua impietosa vignetta su Calderoli (a commento della *querelle* tra il ministro padano, la Fiat e Montezemolo) ha fatto il giro dei telegiornali ed è stata ripresa, il giorno dopo, da quasi tutta la stampa italiana. Makkox, ora, le sue vignette le confeziona per il quotidiano on line *il Post* diretto da Luca Sofri, ma non è lì che ha fatto il suo esordio che risale, invece, al 2007, quando apre un suo blog dal curioso titolo di *canemuca.blogspot.com*. Il suo alter ego, disegnato con la testa di un papero, commenta quel che vede e gli succede intorno, e il passaparola (anzi il «passaclick») promuove le sue «strisce» a culto. Da qui, arriva su carta stampata (*Liberazione*, *Internazionale* e riviste a fumetti come *Blue* e *Animals*), s'espande con il sito, quasi omonimo, *canemuco.com* (versione internet di un mensile edito da Coniglio Editore) e fa squadra con altri disegnatori, ancora sulla rete, con *coreingrapho.com*. È proprio vero che il mezzo è il messaggio, perché le vignette di Makkox, nate sulla e per la rete, ne portano un deciso imprinting. Intanto lo sviluppo verticale, fatte per essere lette «scrollando» la pagina dall'alto in basso, poi un'impaginazione libera, senza riquadri o cornici e con i disegni che fluttuano di qua e di là. Aggiungeteci un lettering fantasioso, ora sottile come il tratto di un pennino, ora spesso e pennarelloso, un linguaggio ibridato di dialettismi e frasi fatte e deformate; condite il tutto con una buona dose di elegante cattiveria e avrete la novità Makkox (che peraltro ha fatto scuola e ha già allievi e imitatori). Fatevi un giro in rete agli indirizzi che vi abbiamo dato (e ad altri link che trovate) e poi sappiateci dire. ♦

## ANNIVERSARI



Lo scrittore Un ritratto di Pier Vittorio Tondelli

→ **«Altri libertini»** Il romanzo, geniale opera d'esordio di Pier Vittorio Tondelli, compie 30 anni  
 → **Sequestrato per oscenità** È un caposaldo della narrativa contemporanea. Ecco perché...

# Lo scrittore che inventò la sua generazione

Sei racconti che compongono un romanzo a episodi. Così nel 1980 si affacciò sulla scena il ventiquattrenne Tondelli. E con una lucida, consapevole poetica segnò nella nostra narrativa un punto di non ritorno.

**ROBERTO CARNERO**

MILANO  
robbicar@libero.it

Ci sono libri che sono importanti da un punto di vista storico-letterario e libri che lo sono da un punto di vista emotivo, per una generazione di lettori che con essi si è identificata. Possiamo affermare che ad *Altri libertini* di Pier Vittorio Tondelli, pubblicato nel 1980, sono toccati entrambi questi destini. Perché quando uscì nella primavera quel libro aprì la strada ai cosiddetti «nuovi narratori» o «giovani scrittori». Ma *Altri li-*

*bertini* era, prima di tutto, un'opera in cui le ragazze e i ragazzi che avevano vissuto la stagione inquieta degli anni '70 ritrovavano le proprie storie e la propria voce.

A chi ha vissuto quella stagione e magari lesse quel libro, per così dire, in presa diretta, potrà sembrare incredibile, ma da allora sono passati 30 anni. Per ricordare questo importante anniversario si celebrerà, nelle giornate di venerdì e sabato, un convegno a Correggio, in provincia di Reggio Emilia, la città natale dello scrittore dove è attivo un vivace Centro studi a lui dedicato.

#### EMOZIONI D'AVANGUARDIA

Ma quale fu l'originalità, la novità di un libro come *Altri libertini*? Per avvicinarsi a quell'opera d'esordio dello scrittore emiliano allora appena ventiquattrenne (sarebbe scomparso prematuramente 11 anni dopo), conviene partire da un documento di poetica, che, con una violenza di linguaggio da manifesto avanguardistico, traccia idealmente i caratteri di una letteratura. Dopo aver definito la dimensione emotiva, emozionale, del proprio fare letteratura («La mia letteratura è emotiva, le mie storie sono emotive; l'unico spazio che

ha il testo per durare è quello emozionale»), Tondelli passa a dettagliare i contenuti e le forme di questo tipo di letteratura. Se la letteratura è emotiva, allora il lettore dovrà innanzitutto essere coinvolto emotivamente: «Dopo due righe, il lettore deve essere schiavizzato, incapace di liberarsi dalla pagina; deve trovarsi coinvolto fino al parossismo, deve sudare e prendere cazzotti, e ridere, e guaire, e provare estremo godimento. Questa è letteratura».

La letteratura emotiva è poi strettamente connessa con una particolare attenzione dell'autore per la lingua, una lingua che è innanzitutto il registro (o i registri) del parlato: «La scrittura emotiva altro non è che il 'sound del linguaggio parlato'». La forma migliore perché tutte queste esigenze possano essere soddisfatte compiutamente non sarà quella lunga del romanzo, di cui viene addirittura decretata la morte, bensì quella breve del racconto.

Questa dichiarazione di intenti trova, appunto, felice attuazione in *Altri libertini*. Che strutturalmente, infatti, non è un romanzo, ma una raccolta di racconti. Anche se poi i sei racconti che lo compongono, considerati unitamente, possono essere

## Il convegno

### Due giorni a Correggio con il «profetico» D'Alema

L'appuntamento è a Correggio (Reggio Emilia) per le giornate di venerdì e sabato. Un convegno dedicato ai 30 anni di «Altri libertini» vedrà la partecipazione, tra gli altri, dei critici Elisabetta Mondello, Fulvio Panzeri e Antonio Spadaro, dell'editor Aldo Tagliaferri, del regista Piergiorgio Gay e dello sceneggiatore Piergiorgio Paterlini, autori del film «Niente paura» (presentato fuori concorso all'ultima Mostra del cinema di Venezia). Ospite d'onore, Massimo D'Alema, che nel 1980, segretario nazionale dei giovani comunisti, colse con tempestività l'impatto e la novità dell'esordio di Tondelli, firmando una recensione sull'«Espresso»: «Proprio perché siamo di fronte a un prodotto 'colto', non improvvisato, esplicitamente e con ricercatezza 'letterario', scriveva il giovane D'Alema, «il messaggio che trasmette colpisce più a fondo». r. carn.

letti in chiave di «romanzo ad episodi».

Il primo racconto, *Postoristoro*, è la cronaca di una notte presso la stazione ferroviaria di una non meglio precisata città (ma «la littorina delle Reggiane» fa pensare a Reggio Emilia). I personaggi che si muovono sulla scena sono senza tetto, tossicodipendenti, prostitute, esponenti della piccola malavita locale, che nel loro insieme definiscono il quadro di un'umanità marginale ed emarginata. Il linguaggio è frutto di una mimesi totale del parlato, o meglio di una fusione di quel parlato (dei personaggi) con quello dell'autore. E ovviamente i tossicodipendenti e le prostitute non parlano come educande: anche da qui il processo per oscenità cui fu sottoposto il libro a poche settimane dalla sua uscita. Meno forti dal punto di vista espressivo, ma sempre di alta tensione emotiva, gli altri racconti. *Mimi e istrioni*, in cui protagoniste sono tre ragazze (la Nanni, la Sylvia e la Pia, che racconta in prima persona) e un ragazzo (Benedetto o la Benny, alla ricerca della propria identità sessuale) di «Rèz» (Reggio Emilia), che scelgono provocatoriamente una vita anticonformista. Il terzo racconto, *Viaggio*, è il più esteso, e forse anche il più «centrale», del libro: storia di un'educazione sentimentale impossibile tra fughe e ritorni a casa. La stessa ansia di vivere e lo stesso senso di

frustrazione caratterizzano il quarto episodio, *Senso contrario*, cronaca di una notte di bagordi del protagonista con due compagni di avventura. Con il successivo *Altri libertini*, il racconto eponimo, cambia, rispetto ai primi quattro, il tono di fondo, che è qui di una più insistita e costante ironia. L'ultimo capitolo, *Autobahn*, più che un racconto può essere definito una prosa lirica, una sorta di riflessione, da Zibaldone aggiornato, sul sentimento classico, e anche qui adolescenziale, del *taedium vitae* o *melanconia* o *spleen* o, come dice Tondelli, «scoglionatura».

#### TESTO E CONTESTO

Le valutazioni critiche della prima prova tondelliana hanno perlopiù interessato due versanti dell'opera: l'uno propriamente «testuale», e cioè l'aspetto linguistico; l'altro più «contestuale», ovvero il risvolto o i risvolti sociologici del libro. Più volte e da più parti si è voluto leggere l'esordio tondelliano come un «romanzo generazionale». Una generazione di adolescenti, prima di tutto. I personaggi dei racconti di *Altri libertini* manifestano tutti i classici sintomi della «malattia» adolescenziale: l'essere sempre e comunque «arrabbiati» (con la famiglia, la società, gli adulti), il rifiuto reciso e polemico della «normalità borghese», l'alcol e la droga come reazioni al disagio nei confronti del mondo, le ansie di evasione, i viaggi come segno di un'impossibilità di trovare il proprio ubi consistam, la coesistenza di una terribile disperazione con una forsennata gioia di vivere. E, per finire, con la crescita, il rientrare conclusivo degli eccessi di protesta anarcoidi. Sul piano stilistico, la lingua si impone subito come parlata, gergale, ma con innesti, a sorpresa, di termini alti. Ciò insinua il dubbio che siamo di fronte a un prodotto letterario estremamente pensato e studiato. Il glorioso filone dello sperimentalismo linguistico, del plurilinguismo e del pluristilismo, non è evidentemente sconosciuto a Tondelli. Il quale ama contaminare i differenti registri linguistici, con effetti di choc e straniamento, e con il costante impegno a rendere il sound del linguaggio parlato, ma con effetti, consapevoli, che vanno ben al di là di una semplice e lineare mimesi di tipo veristico. Se mai, il risultato è, all'opposto, manieristico. E anche questo è un motivo della sua resistenza oltre quella stagione. ❖

# La seconda rivoluzione di Galileo? Comunicare le scoperte scientifiche

Quando Galileo decise di pubblicare in poche settimane un resoconto di quello che aveva scoperto guardando il cielo, nacque la comunicazione scientifica. Pietro Greco ha dedicato a questa «idea» un volume.

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA

Un'idea nuova, straordinaria, pericolosa passa per la testa di Galileo Galilei tra la fine del 1609 e l'inizio del 1610. Qual è questa idea? Forse l'intuizione di puntare verso il cielo il suo cannocchiale? Non proprio, perché quest'idea non è un suo merito esclusivo: in quegli stessi anni ci stavano pensando anche altri scienziati francesi, inglesi, tedeschi. È l'idea che la Luna fosse imperfetta? Ma di questo già parlavano Eraclito e Plutarco. Allora forse è l'idea di osservare «con gli occhi del cervello» alcune «cose mai viste» prima? Sicuramente questa è un'idea nuova, ma non è la sola e forse non è la più importante. L'idea nuova, straordinaria e pericolosa di Galileo è quella di pubblicare in poche settimane un resoconto di quello che ha scoperto puntando il cannocchiale verso il cielo e osservando con gli occhi del cervello. Osservando la notte per scrivere di giorno.

#### «ALLO SGUARDO DI OGNUNO»

Comunicare, dunque. Questa è la vera rivoluzione, l'idea che segnerà tutta la scienza da quel momento in poi: mostrare i risultati del proprio lavoro «allo sguardo d'ognuno» oltre che «in special modo di filosofi e astronomi». Su questa tesi si basa il nuovo libro di Pietro Greco (*L'idea pericolosa di Galileo. Storia della comunicazione della scienza nel Seicento*, pagine 237, euro 21,50, Utet). Una tesi che viene avvalorata dal racconto che si snoda lungo i sei capitoli che compongono il libro.

Nel corso del Seicento si producono moltissime nuove conoscenze e il libro parte da una breve rassegna di quello che avviene nei vari campi della scienza: la fisica, la matematica, la chimica, la biologia, la biologia, la medicina. Ma la rivoluzione scientifica avviene soprattutto abbattendo il paradigma della segretezza. Bisogna ricordare che la cultura prevalente in quel periodo è quella ermetica. Nella cultura europea dal Medioevo al Rinascimento



Galileo Galilei

il valore è il segreto: il sapere deve essere per i soli iniziati e il linguaggio di chi sa è pieno di «oscuri rimandi» e di ambiguità. Nella Nuova Scienza le cose cambiano, il rigore della matematica si oppone alle «segrete logiche dell'ermetismo». Non che la matematica sia facile, ma in linea di principio chiunque può impossessarsene e leggere così «il libro della natura». Questa è una vera rivoluzione. Galileo se ne fa interprete scrivendo il *Sidereus Nuncius* con una prosa rapida, incisiva, agile e corredandola non con i diagrammi geometrici per soli matematici, ma con immagini immediatamente comprensibili a tutti, perfino ai profani: i disegni della Luna così come l'ha vista con il cannocchiale.

Da allora la comunicazione della scienza al grande pubblico sarà sempre più importante. Grazie a nuovi strumenti come il libro, le immagini, le riviste, i musei, ma anche l'arte, la comunicazione della scienza non riguarda più solo una cerchia di esperti, ma tutta la società. Fino ad arrivare ai giorni nostri nei quali i rapporti tra mondo scientifico e società sono fitti e complessi. Cosciché studiare la comunicazione della scienza nel momento della sua nascita può essere utile anche per comprendere quello che avviene intorno a noi. ❖

## FOTOGRAFIA

→ **Firenze** in rassegna i volti dei potenti immortalati dai più grandi fotografi del mondo

→ **Milano** La Istanbul di Basilico: non c'è Santa Sofia ma un'architettura «qualunque» che consola

# Se il potere è frenetico (e falso) le periferie sono un'oasi di quiete

**Ambizione e falsità: a Firenze i volti del potere immortalati da una schiera di grandi fotografi. Come controcanto (o antidoto) abbiamo visto la Istanbul ritratta da Gabriele Basilico, la quiete delle periferie...**

**MARCO DI CAPUA**

FIRENZE

Lascerei perdere, sentite a me, i paragoni tra passato e presente: le si prende quasi sempre, noi «presenti» voglio dire. Tanto che Orson Welles, l'Harry Lime del sublime *Terzo uomo* di Carol Reed, potrebbe tranquillamente dichiarare che a Palazzo Strozzi di Firenze va in scena una variante del suo paradosso. Al piano nobile ci sono, in mostra, la famiglia Medici: cioè guerre e dittatura e, dunque, il Bronzino. Nel seminterrato, dov'è il Centro di Cultura Contemporanea Strozziina, ecco la democrazia e i suoi artisti. Orologi a cucù svizzeri, insisterebbe Lime? No, celebrati fotografi d'oggi in *Ritratti del potere. Volti e meccanismi dell'autorità* (fino al 23 gennaio, catalogo Silvana Editoriale). Se c'è «doccia e doccia» c'è di sicuro anche potere e potere, figurarsi, oltretutto arte e arte. E com'è questa analisi del potere condotta dagli artisti contemporanei? Spietata e/o scomoda? Irriverente e/o trasgressiva? C'è qualche potente che dormirà male stanotte dopo aver visto la mostra? Qualcun altro si vanterà di essere proprio lì? Censure o fatwe incombenti? Non direi proprio.

A parte Fidel Castro, del quale il grande Hiroshi Sugimoto fotografa direttamente e preventivamente la statua in cera, qui niente è durevole e tutto è polvere. I caratteri dell'autorità attuale sono la sua diffusione e la sua transitorietà. E gli artisti hanno adesso occhio per



**Qui e nella pagina seguente:** Gabriele Basilico, «Istanbul 05.010»; Hiroshi Sugimoto, «Fidel Castro», 1999; Nick Danziger, «Helicopter Flight from RAF Lyneham to Battersea, 3 April 2003»

questo. I loro mezzi, la loro cultura, tutto il loro sistema istintuale va nella direzione di ciò che è molteplice, brillante e nello stesso tempo vuo-

## Fidel Castro

La scelta di Sugimoto: non il líder maximo ma la sua statua di cera

to, fugace. A ciò contribuisce anche la loro ambizione: far parte del mondo che conta è lo scopo, o almeno il gioco e la finzione, cui non vogliono rinunciare. Come mosche sul miele atterrano su questa che più che una microfisica del potere sembra esserne la macrochimica:

sostanze colorate, traslucide, false, come esemplarmente in Martin Parr, Wang Qingsong, Daniela Rossell. La contemporary art obbedisce al suo karma pop, alla sua passione per il glamour. Srotola il proprio red carpet. I cataloghi che produce in quantità industriale sembrano sempre più assomigliare a certi magazine dei quotidiani, dove trovi il tema *politically correct* e il culto per la *wellness*, l'esibizione di *interiors* lussuosi (Tina Barney, Jim Down) e, se esci di lì, Chatwin e il viaggio etnochic proprio sotto gli occhi dell'adolescente modaiolo in defilé imbronciato e indignato che qui ha un fervente devoto in Rineke Dijkstra. Ricaviamo comunque un segmento di senso? Mutazioni del potere in In-

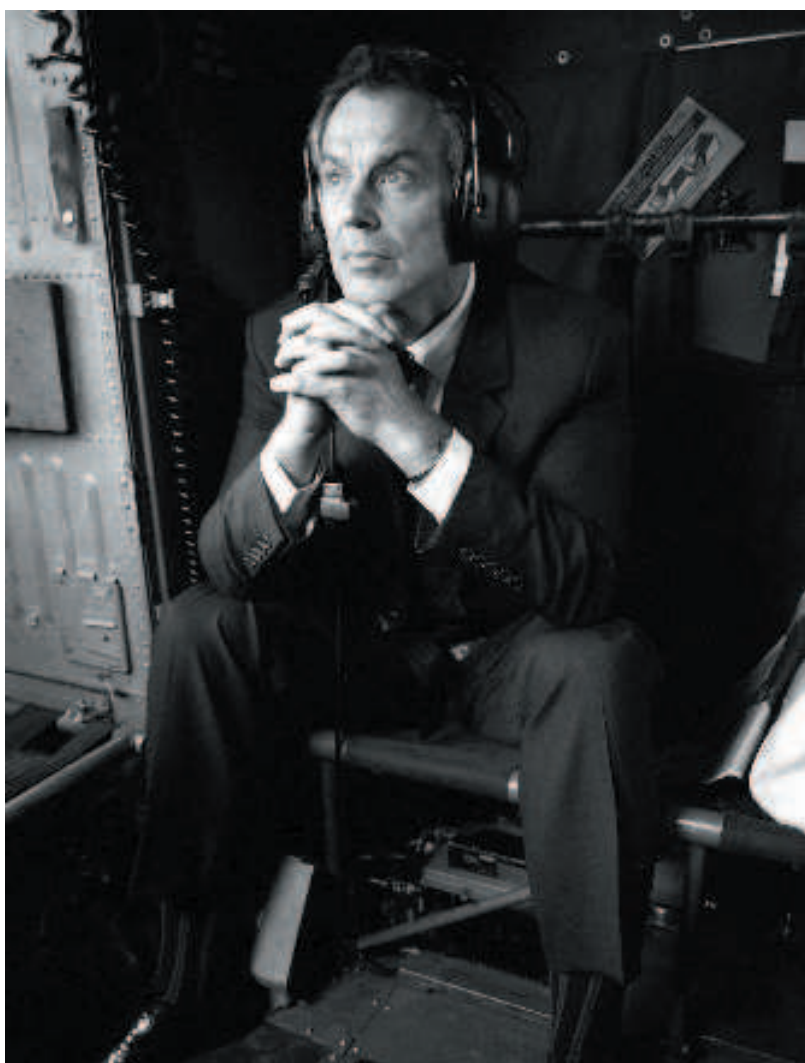
## Le schede

**Diciotto fotografi tra cui Leibovitz, Newton, Parr**

«Ritratti del potere. Volti e meccanismi dell'autorità» sarà a Strozziina (Palazzo Vecchio) di Firenze fino al 23 gennaio. Foto di Tina Barney, Christoph Brech, Bureau d'études, Fabio Cifariello Ciardi, Clegg & Guttmann, Nick Danziger, Rineke Dijkstra, Jim Dow, Francesco Jodice, Annie Leibovitz, Helmut Newton, Trevor Paglen, Martin Parr, Wang Qingsong, Daniela Rossell, Jules Spinatsch, Hiroshi Sugimoto, The Yes Men.

«Gabriele Basilico - Istanbul 05.010» è alla Fondazione Stelline di Milano fino al 12 dicembre.

Courtesy Sonnabend Gallery per Sugimoto e Courtesy National Portrait Gallery, London per Danziger



## Nello spazio sfinito non c'è più un posto dove andare Tranne le parole

■ «Una buona idea? Cos'è una buona idea, Jack? Forse che avere fame è una buona idea? Forse che innamorarsi della donna sbagliata è una buona idea? Le idee non sono veramente importanti e noi non dobbiamo farci condizionare». *Lo spazio sfinito* di Tommaso Pincio (pagine 157, euro 13,50, minimum fax, 2010) è di certo il romanzo più bello che io abbia letto quest'anno. Lo scrivo con dieci anni di ritardo. I personaggi principali sono Jack Kerouac, assoldato dalla Coca-cola Enterprise per un indefinito controllo orbitale, Arthur Miller, quadro dirigente della stessa azienda per il quale «le ripetizioni ammantano le parole di un efficace senso di autoritaria ineluttabilità», Neal Cassidy la cui teoria è «meno ci si capisce, più libertà ti puoi prendere», il pesce rosso più vecchio del mondo che muore a quarantatré anni, la compagnia dei telefoni, un atlante stellare a sorpresa e Marlin Monroe. Ci sono anche altri personaggi. Citazioni, inversioni, pastiches, haiku, rossetti specchianti, c'è una tale con-

ghilterra attraverso questa sequenza: la melodrammatica sopravvivenza scenografica della Regina Elisabetta secondo Annie Leibovitz, il brivido nella schiena che ti procura l'immobile Signora Thatcher (una serial killer? o Miss Marple?) di Helmut Newton e la vanità dell'azione di Tony Blair per Nick Danziger. Il pezzo forte è Clegg & Guttman quando ritraggono in un lividore di cuoi e abiti scuri i boss della Deutsche Bank: accidenti è puro *Padrino*.

Dopo questa overdose trendy come minimo uno cerca un antidoto: è la mostra di Gabriele Basilico *Istanbul 05, 010* aperta alla Fondazione Stelline di Milano fino al 12 dicembre (catalogo Corraini Edi-

### Oltre il turismo Basilico svela l'arcano e la luminosità dello starsene fermi

zioni con bellissima introduzione di Luca Dodinelli). Sotto gli occhi del grande fotografo milanese (classe 1944) niente Bosforo, niente Santa Sofia, manco un minareto o un Orhan Pamuk con la matita in mano a disegnare una Istanbul di cenere e romantico b/n e nidi di memorie e di libri contemplata da belle case di famiglia... Piuttosto la risacca lontana e periferica di una città che colonizza la terra per far posto a diciotto milioni di persone. Sapete cos'è che risulta struggente sotto questo cielo latteo, questa luce bianca che come un mansueto flash tramortisce palazzi da nulla e smalta alcuni colori? L'architettura, anche quando è qualsiasi.

È l'unica forma d'arte che ti riconcilia con vecchie, sane idee come struttura, composizione, forma, contemplazione astratta. In un mondo di maniaci con l'ossessione del racconto (tutto è narrazione oggi, un'epidemia che colpisce la politica, i media, le arti, lo sport) Basilico, attraverso l'architettura, svela l'arcano dello starsene fermi, la luminosità dello starsene buoni buoni. Contro miliardi di voli last minute di un'umanità turistica e gossippara (sua condizione esistenziale, non solo estiva) lui celebra la pura e semplice e inerme «evidenza» delle cose, e delle case. Le sue foto sono partiture ottiche: se ti va te le suoni tra te e te, nel cervello. E così, per fortuna, lo puoi fare in silenzio. ♦

### Ristampe

Edito nel 2001, il secondo romanzo dello scrittore torna per minimum fax

centrazione di anidride carbonica nella Coca-cola che quando la agiti, sempre che non ti scoppi in mano e una volta su un milione, viene fuori una bolla cometa. E chissà che si vince. Tutti i personaggi di Pincio sono verbali. Solo che il verbo è carne. Arrossisce, si ubriaca, tremola e scompare. C'è tutto un mondo ripetuto e frattale, dalla Coca-Cola fino alla via Lattea. E le stelle, le comete, i pianeti, lo spazio vuoto che proprio vuoto non è e quindi perché lo chiamano così? C'è uno scrittore, in ciascuna di queste righe, che sparglia puzzle che lui stesso hainventato che gioca con la scienza, la creduloneria, l'abitudine, l'ossessione, l'innamoramento. C'è una scomparsa in questo romanzo che è la madre di tutte le sparizioni e le fughe e che lascia, immanente, l'impressione che la letteratura è l'unico possibile specchio deformante attraverso il quale sentirsi normali. Eccitante e nostalgico. Entusiasmante e dolce. Lo spazio è sfinito delle parole di Tommaso Pincio perché è sì sazio, ma ne vuole ancora. ♦

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Sono convinto che oggi farò 34 anni. Lo sono convinto davvero. Deve essere tutto un equivoco dell'anagrafe, mi dico. E so che ora dovrò decidere della mia vita». Eccolo Citto Maselli nel giorno del suo ottantesimo compleanno che si festeggerà stasera alla Casa del Cinema di Roma. Lo spirito è sempre lo stesso. L'ironia pure. E neanche la recente ischemia dalla quale sta uscendo alla grande è riuscita a mutarlo. Tanto che tra poco sarà di nuovo dietro alla macchina da presa per un nuovo film collettivo, dedicato al terremoto di Messina del 1908.

**Nella sua bella casa**, al quartiere Flaminio di Roma, carica di sculture di mani di tutti i tipi (è una delle sue collezioni preferite), si racconta con la sua consueta «semplicità», evocando attraverso i ricordi di una vita, la storia artistica e politica dell'Italia, a cui ha preso parte da cineasta, intellettuale e militante del Pci, sempre in prima linea, fino alle ultime recentissime battaglie

### Il primo corto

«Avevo 15 anni. Feci recitare mia sorella nei panni di una prostituta davanti alla chiesa dove si sarebbe sposata»

contro i tagli alla cultura. Una storia che al cinema ha già raccontato nel suo «autoritratto d'autore», *Frammenti di Novecento* e che ora rievoca con dovizia di particolari, date precisissime e aneddoti degni di un vero archivio vivente.

A cominciare dalla memoria di bambino. Quando ad appena cinque anni aveva già imparato Shakespeare a memoria, «comprese le didascalie dei testi», ricorda divertito, «che recitavo di seguito lasciando senza parole gli amici di mio padre».

**Nel salotto paterno**, un raffinato critico d'arte, Citto ha potuto da subito crescere all'interno del dibattito culturale del '900. Ha visto passare per le mura di casa Corrado Alvaro, Massimo Bontempelli, Emilio Cecchi e pure Luigi Pirandello, imparentato da parte di madre con la sua fami-

## La conversazione

# Maselli: «Il regalo per i miei ottant'anni? La legge sul cinema»

**Il regista** che sarà festeggiato stasera alla Casa del cinema di Roma ripercorre la sua carriera sempre strettamente legata all'impegno politico

Foto di Fabio Campana/Ansa



Ottant'anni Il regista Citto Maselli nel luglio scorso alla Mostra del cinema di Venezia





### Gli sbandati

Con Lucia Bosè, Isa Miranda, Antonio De Teffé, Jean-Pierre Mocky, Giuliano Montaldo, Mario Girotti, Goliarda Sapienza (1955)



### Le ombre rosse

Con Roberto Herlitzka, Valentina Carnelutti, Flavio Parenti, Lucia Poli, Luca Lionello, Roberto Citran, Ennio Fantastichini, Arnoldo Foà (2008)

glia. «A lui - prosegue - chiedevo aiuto quando i miei cugini, tutti più grandi di me, non mi facevano recitare nelle nostre rappresentazioni casalinghe. Ero un bambino molto precoce e questo suscitava simpatia negli adulti».

**Così precoce** da saper spiegare *Il capitale* di Marx e la lotta di classe all'amichetto Sandro Curzi, quando più o meno avevano 11 anni. Precoce anche nelle vesti di «partigiano», quando a circa 13 anni, ricorda ancora, aveva come compito di trasportare le pistole nascoste nelle scatole. «L'appuntamento era fisso: ogni mattina alle 11 davanti alla chiesa di Santa Teresa». E precoce ancora per il cinema: a 15 anni il suo primo corto, *Sinfonia del viandante* di «cui per fortuna - racconta ironico - si è persa ogni traccia». Vivi invece sono ancora i ricordi di quel suo debutto. La pellicola comprata al mercato degli americani di Tor di Nona coi soldi racimolati vendendo vecchie bottiglie. E, soprattutto, sua sorella che ha fatto recitare nei panni di una prostituta nel giorno del suo matrimonio con Toti Scialoja. «Giravamo proprio davanti alla chiesa dove poche ore dopo si sarebbe celebrato il matrimonio - ricorda - e non vi dico la faccia del prete nel vederla vestita da prostituta».

Poi arrivano gli anni del Centro Sperimentale con Umberto Barbaro. «Era il momento del Neorealismo. E c'era una grande battaglia - racconta - tra i sostenitori di De Sica e quelli di Visconti ed io ero uno sfegatato sostenitore de *La terra trema*». A capo della commissione d'esame per l'ingresso al Centro, Citto si trovò davanti Antonioni. «Michelangelo aveva un tic particolare che sembrava dicesse sempre di no con la testa - spiega - così anche se rispondevo giusto lui faceva sempre segno negativo». Da quell'incontro, invece, partì una lunga collaborazione tra i due, la sceneggiatura di *Cronache di un amore* e poi il cammino da aiuto regista che portò Citto anche sui set di Visconti. Un sodalizio di una decina d'anni, quest'ultimo, iniziato dopo che il regista de *Il gattopardo* visionò uno dei primi documentari di Maselli: *Ombrelli*, esempio

### Il sodalizio con Visconti

«Iniziò dopo che visionò il mio documentario

“Ombrelli”. Ebbi l'onore di seguire tutte le riprese di

“Senso” e discuterne con lui»

di «quel realismo lirico - ricorda - che segnò tutti i miei lavori dedicati ai mestieri. A mostrare le condizioni di vita atroci nelle borgate romane». Tema, ripreso recentemente, proprio con *Civico zero*. E che ha percorso tutto il suo lavoro da documentarista che lo legò anche ad un altro nome fondamentale del cinema della realtà come Cesare Zavattini.

L'incontro con Visconti fu fondamentale politicamente ed artisticamente. «Ebbi persino l'onore - prosegue - di seguire tutte le riprese di *Senso* e discuterne con Luchino ogni sera fino a notte tarda». E fu lo stesso Visconti a finanziare il suo primo film, *Gli sbandati* che Maselli girò a soli 24 anni, trionfando a Venezia.

Parallelamente al cinema c'è poi l'impegno politico, la militanza nel Pci, le battaglie dell'Anac, la storica associazione degli autori. E il suo cinema di-

### La politica

««Sono un intellettuale organico sì, ma molto polemico. Basta guardare “Un altro mondo è possibile”

venta veicolo del dibattito politico e culturale dell'Italia di quegli anni. «Intellettuale organico sì, ma molto polemico», si descrive Citto. Come dimostreranno i suoi fondamentali *Lettera aperta ad un giornale della sera* e *Il sospetto*. Gli anni Ottanta, poi, sono quelli dedicati alle donne, alla condizione femminile. A partire da *Storia d'amore* che fa trionfare una giovane Valeria Golino a Venezia. È l'inizio di una fase nuova col tritico composto da *Codice privato* (con Ornella Muti), *L'alba* e *Il segreto* (ambedue con Nastassja Kinski). Negli anni '90 il suo cinema torna a rivolgersi al sociale con l'apocalittico *Cronache del terzo millennio* (1996), *Il compagno* (serie tv dal romanzo di Pavese), i film collettivi *Un altro mondo è possibile*, sul G8 di Genova.

**La politica espressa** apertamente o in forma di metafora, insomma, resta il tema centrale del suo cinema fino al suo ultimo *Le ombre rosse*. Tanto che ancora oggi a chiedergli quale regalo vorrebbe per i suoi ottant'anni risponde sicuro: «La nuova e tanto attesa legge per il cinema. Questo sarebbe un vero regalo». ♦

# Alla tv e online Daverio e il disastro chiamato Rai 5

Mancanza di collegamenti, sito in panne: in tilt la diretta per la prima della Scala. E, quando funzionava, gli svarioni: Kubrick per Coppola, il «Lohengrin» per il «Parsifal»...

## Visione digitale

LUCA DEL FRA

ROMA  
arlfed@fastwebnet.com

**M**entre il 7 dicembre gli studenti e i lavoratori dello spettacolo protestavano in favore della cultura e venivano manganellati fuori della Scala, mentre in teatro Daniel Barenboim si spendeva con un appello sempre per la cultura, anche la Rai voleva fare la sua parte: ma la diretta televisiva di *Die Walküre* è stata una vera e propria sagra della rozzezza, dell'ignoranza, oltretutto dell'incapacità.

**A cavallo** La televisione di stato infatti quest'anno si era accaparrata i diritti televisivi per la prima scaligera, proponendo la trasmissione su Rai 5, un canale assente su molte piattaforme. La Rai per ovviare mandava la trasmissione via streaming anche in rete, ma la connessione dilettantesca non potenziata era subito saltata per i troppi accessi. Perfino a pochi metri dalla Scala, di fronte agli schermi che ritrasmettevano lo spettacolo in Galleria, c'era chi affermava di essere lì perché non era riuscito a trovare il canale sul suo televisore.

Il vero colpo di genio, cui neanche Richard Wagner sarebbe mai arrivato, l'azienda di viale Mazzini lo ha avuto affidando la trasmissione a Philippe Daverio.

Il critico d'arte e giornalista alsaziano durante i lunghi intervalli ha affrontato gli argomenti musicali con la disinvoltura di una tigre che corre sulla vasellina: ha piazzato Wagner a Palermo a comporre il *Lohengrin* -sarà stato *Parsifal*?-, lo fa condurre a Venezia da Friedrich Nietzsche, mentre il compositore aveva conosciuto il filosofo dopo aver soggiornato varie volte nella città lagunare e avervi composto perfino *Tristan und Isolde*.

Dopo tanta ponderosa cultura ci vorrà un attimo di *divertissement*:

s'avanza Lina Sotis esclamando: «Ma che bella inaugurazione, non ci son più le smutandate di una volta!» -che levità, madame! E monsù Daverio è in brodo di giuggiole, perché lei, Sotis, subito gli porta «un ombelico». Che è poi quello di Valeriona Marini, subito ribattezzata Valchiriona. E vai di cavalcate, con Daverio a interrogare esimi giornalisti che sentenziano con la sicurezza del caso: «La cavalcata delle Valchirie non assomiglierà al film *Apocalypse Now* di Kubrick». Di Kubrick?!? Questo sì è un vero scoop! Penoso e imperdonabile è invece Daverio che parlando di Verdi compositore politico, lo definisce «padano».

**Conoscete diodistragi?** Ma anche sullo spettacolo la Rai ha lasciato il suo inconfondibile sigillo: i sottotitoli sono stati una prova di geometrica imperizia.

La traduzione era a dir poco bizzarra, con la sintassi che volava manco fosse lei la valchira, e i nomi parlanti di Wagner tradotti -di solito si evita- in maniere davvero surreali (es. il sublime «diodistragi» tutto attaccato). Sullo schermo poi an-

150MILA PER «LA WALKIRIA»

150mila persone hanno seguito ieri in tutto il mondo «La Walkiria» diretta da Barenboim nei cinema e nei teatri digitali, attraverso Rai Trade. In Italia è stata trasmessa in 90 sale.

davano e venivano senza criterio, spesso fuori sincrono rispetto al cantato.

**Lasciate fare ad arte** Spiace sottolineare come ancora una volta la Rai confonda la divulgazione culturale con la becera e grottesca trivializzazione.

Se non è in grado di seguire l'inaugurazione della Scala, la lasci a chi è capace, come i franco-tedeschi di Arte: ne sarà avvantaggiata la cultura musicale. ♦

## ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON MICHELE SANTORO

## IL NEGOZIATORE

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM  
CON SAMUEL L. JACKSONCHI HA INCASTRATO  
PETER PAN?CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON PAOLO BONOLIS

## C.S.I. MIAMI

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON DAVID CARUSO

## Rai 1

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario.  
**06.30** TG1. News.  
**06.45** Unomattina. Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica.  
**11.00** TG1. News  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica  
**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici  
**13.30** TELEGIORNALE. News  
**14.00** TG1 Economia. News.  
**14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo  
**14.40** Se...a casa di Paola. Rubrica  
**16.10** La vita in diretta. Rotocalco. Con Lamberto Sposini Mara Venier.  
**18.50** L'Eredità. Gioco.  
**20.00** TELEGIORNALE. News  
**20.30** Soliti Ignoti. Gioco.

## SERA

**21.10** Don Matteo 7. Serie Tv. Con Terence Hill, Nino Frassica, Simone Montedoro.  
**23.30** Porta a Porta. Rubrica.  
**01.05** TGI- NOTTE. News.  
**01.45** Sottovoce. Rubrica  
**02.15** Fuori Classe Canale Scuola-Lavoro. Rubrica.

## Rai 2

**06.00** The Love Boat. Telefilm.  
**08.05** L'albero Azzurro  
**09.20** Zorro. Telefilm  
**09.45** Rai Educational Cult Book Rubrica.  
**10.00** TG 2 punto.it. Rubrica  
**11.00** I Fatti Vostri. Rubrica.  
**13.00** TG 2 Giorno. News  
**13.30** TG 2 Costume e società. Rubrica  
**13.50** Medicina 33. Rubrica  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica.  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury, William Windom  
**17.00** Numb3rs. Telefilm. Con David Krumholtz, Rob Morrow  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Law & Order. Telefilm.  
**19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Rubrica  
**20.30** TG 2 - 20.30. News

## SERA

**21.05** Annozero. Rubrica. Conduce Michele Santoro  
**23.20** TG 2. News.  
**23.35** Rai 150 anni La storia siamo noi. Rubrica  
**00.35** Magazine sul 2. Rubrica  
**01.10** TG Parlamento. News  
**01.20** Squadra speciale Lipsia. Telefilm

## Rai 3

**06.00** RAI News 24 - Morning News. Attualità.  
**07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** FIGU Rubrica  
**09.05** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprendere. Rubrica.  
**12.00** TG 3  
**12.25** TG 3 Fuori TG.  
**12.45** Le storie - Diario italiano. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.00** TG3 Flash L.I.S.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm  
**15.50** TG 3 Gt Ragazzi. Rubrica  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

**21.05** Il negoziatore. Film poliziesco (USA, 1998). Con Samuel L. Jackson, Kevin Spacey, David Morse. Regia di F. Gary Gray  
**23.35** Parla con me. Rubrica  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational Magazzini Einstein. Rubrica.

## Rete 4

**06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.37** La tigre. Film avventura (GB, 1958). Con Stewart Granger, Anthony Steel, Barbara Rush.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** Viaggio a... il sangue e la fede. Rubrica  
**24.00** Caruso, zero in condotta. Film commedia (Italia, 2000). Con Francesco Nuti, Cecilia Dazzi, Giulia Serafini. Regia di Francesco Nuti.  
**01.52** Tg4 Night News.  
**02.19** Music Line.

## Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e Monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino Cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e Donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio Cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco.  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show.

## SERA

**21.10** Chi ha incastrato Peter Pan?. Show. "Il meglio". Con Conduce Paolo Bonolis  
**23.31** Nonsolomoda 25 e oltre... News.  
**00.30** Tg5 - Notte  
**01.00** Meteo 5 notte.  
**01.01** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show.

## Italia 1

**06.00** Willy, il principe di bel-air. Situation Comedy  
**08.40** Smallville. Telefilm.  
**10.30** Terminator: the Sarah Connor chronicles. Telefilm.  
**11.25** Heroes. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**13.50** I Simpson. Telefilm.  
**14.20** My name is Earl. Miniserie.  
**14.50** Camera cafe'. Situation Comedy.  
**15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**17.35** Ugly Betty. Miniserie.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** I Simpson. Telefilm.  
**19.55** Big bang theory. Situation Comedy.  
**20.30** Trasformat. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

**21.10** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso  
**23.55** The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker  
**00.50** Flash Forward. Telefilm.  
**01.50** I Griffin. Telefilm.  
**02.15** Studio aperto - La giornata  
**02.30** Media shopping. Televendita

## La 7

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso  
**10.50** Life. Rubrica.  
**11.25** Movie Flash. Rubrica  
**11.30** Ultime dal cielo. Telefilm  
**12.30** Movie Flash. Rubrica  
**12.35** Avvocati in divisa. Telefilm  
**13.30** Tg La 7. News  
**13.55** Il faro in capo al mondo. Film (1971). Con Kirk Douglas, Yul Brynner, Samantha Eggar. Regia di K. Billington  
**15.55** Movie Flash. Rubrica  
**16.00** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti  
**18.00** Adventure Inc. Telefilm  
**19.00** The District. Telefilm  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

**21.10** S1mOne. Film (USA, 2002). Con Al Pacino, Rachel Roberts. Regia di A. Niccol  
**23.45** Tg La7  
**23.55** Victor Victoria. Rubrica. Conduce Victoria Cabello  
**01.10** Prossima fermata. Rubrica. Conduce Federico Guglia  
**01.25** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

**20.40** Sky Cine News. Rubrica.  
**21.00** Romanzo criminale 2 - Ep. 7. Telefilm.  
**22.00** Romanzo criminale 2 - Ep. 8. Telefilm.  
**23.05** Dieci inverni. Film sentimentale (ITA/RUS, 2009). Con I. Ragonese M. Riondino. Regia di V. Mieli

## Sky Cinema Family

**21.00** Vincere insieme. Film commedia (USA, 2010). Con F. Raisa B. Fehr. Regia di S. Herek  
**22.35** Holes - Buchi nel deserto. Film commedia (USA, 2003). Con S. Weaver J. Voight. Regia di A. Davis

## Sky Cinema Mania

**21.00** Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà. Film commedia (USA, 2003). Con A. Faris J. McCarthy. Regia di D. Zucker  
**22.30** The Constant Gardener. Film drammatico (GER/GBR/KEN, 2005). Con R. Weisz R. Fiennes. Regia di F. Meirelles

## Cartoon Network

**19.35** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.  
**20.00** Ben 10: Forza Aliena.  
**20.25** Leone il cane fuffone.  
**20.50** Le avventure di Billy & Mandy.  
**21.15** Mucca e Pollo.  
**21.40** Star Wars: Clone Wars.

## Discovery Channel HD

**18.00** A caccia di veleni. Documentario.  
**19.00** Factory Made. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** Top Gear. Documentario.  
**22.00** Deadliest Catch. Documentario.  
**23.00** Miti da sfatare. Documentario.

## Deejay Tv

**18.30** Deejay News Beat. Musicale  
**19.30** Deejay TG  
**19.35** Shuffolato. Musicale  
**19.50** Pop-App. Musicale  
**20.30** Via Massena. Rubrica  
**21.00** Jack on tour. Musicale  
**22.00** Deejay chiama Italia Musicale.

## MTV

**19.00** MTV News. News  
**19.05** Dancelife: J-Lo Project. Show.  
**19.30** Speciale MTV News. News  
**20.00** The City. Telefilm  
**21.00** Greek. Serie Tv  
**22.00** The Inbetweeners. Telefilm  
**23.00** If you really knew me. Show.  
**24.00** Speciale MTV

  
**PAGHI  
IL  
MANDANTE**

**FRONTE DEL VIDEO**

*Maria Novella Oppo*

**L**e disgrazie non vengono mai sole e infatti la Rai, non solo deve tenere Minzolini alla direzione del Tg1, ma deve pure pagargli gli extra. Lui minaccia di querelare tutti, ma è noto che ha cumulato 86.680 euro di spese di rappresentanza e ben 129 giorni di trasferta. Ora, 129 giorni sono circa 4 mesi, durante i quali il noto Minzo si è fatto allegramente i fatti suoi, trascurando del tutto i nostri. E di questo potremmo perfino essergli grati, visto quello che combina (censure, bufale e bassi servizi

filogovernativi) quando c'è. Se non fosse che quegli 86.680 euro ora li dobbiamo pagare noi contribuenti e non, come vorrebbe un minimo di giustizia, il mandante di Minzo e cioè il padrone dell'azienda concorrente, casualmente anche capo del governo (sempre per la teoria che le disgrazie non vengono mai sole). Insomma, Berlusconi, visto che gli piace tanto pagare le vacanze a Putin, dovrebbe esser così gentile da accollarsi pure quelle di Minzolini, perché a noi non piace affatto. ♦

Foto di Annamaria Castellan



**Senza trucco né glamour. Donne**

**LA MOSTRA** ■ Venerdì inaugura a Tolmezzo (Udine) «Sguardi (volti e testimonianze di donne)», ritratti e set fotografici di Annamaria Castellan. Promossa dall'Associazione culturale Acquamarina l'esposizione propone 40 intensi ritratti in bianco e nero di donne di vari paesi, senza trucco né fotoritocchi, in modo di far emergere le loro vere caratteristiche di donna.

**NANEROTTOLI**

**Il sindaco**

*Toni Jop*

**S**enti un po', Renzi: noi si sta qui da anni a dire che se suonasse il campanello di casa non gli apriremmo mai. Noi, mezzo paese almeno, siamo convinti che il

soggetto non abbia niente a che fare con la democrazia, anzi che se la beva nei Martini al posto delle olive; che sia un eversore, che abbia piegato questo paese alla sua necessità di non farsi processare per reati gravissimi; che abbia avvelenato i pozzi d'Italia corrompendone la cultura, mettendola a disposizione di un partito secessionista e prorazzista. Siamo qui con l'orologio sotto il naso, aspettando che si tolga finalmente di mez-

**Pillole**

**2011, LA FIERA DALL'8 ALL'11/XII**

Decima edizione l'anno prossimo per «Più libri più liberi». Quest'anno 52.000 presenze. Libri più venduti: «Le chiavi per aprire i 99 luoghi segreti di Roma» di Costantino D'Orazio, «Radici» libro «fatto a mano» e «XY» di Sandro Veronesi. Libro dell'anno di Fahrenheit «Nel mare ci sono i coccodrilli».

**PROTESTARE NON È REATO**

Non sono stati commessi reati durante la manifestazione di dipendenti e sindacalisti del Teatro Comunale di Bologna che, ai primi di luglio, protestavano contro il decreto legge sulle fondazioni liriche. Con questa motivazione il pm Morena Plazzi ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta.

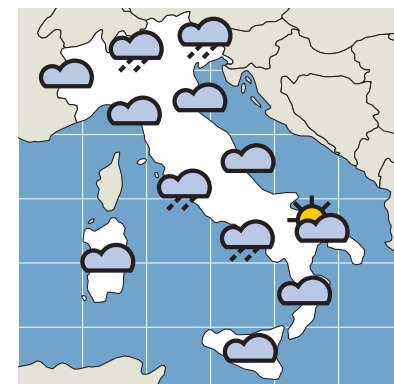
**LENNON: L'ULTIMA INTERVISTA**

L'edizione americana di *Rolling Stone* pubblica l'ultima intervista che John Lennon concesse a Jonathan Cott. La conversazione durò più di tre ore e non venne mai pubblicata integralmente.

**IL GRINTA DEI COEN**

*True Grit* dei fratelli Coen, remake del celebre *Il Grinta*, il western che valse l'Oscar a John Wayne aprirà il festival di Berlino (dal 10 al 20 febbraio). Star del film, Jeff Bridges nel ruolo di sceriffo.

**Il Tempo**

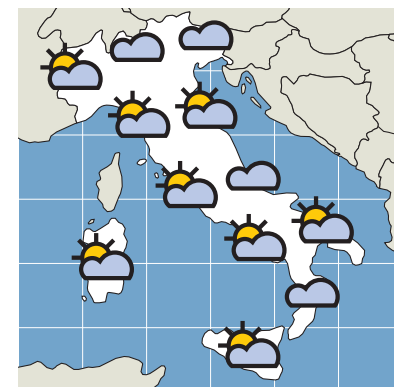


**Oggi**

**NORD** ■ nuvoloso su tutte le regioni; dalla serata in arrivo precipitazioni sparse.

**CENTRO** ■ nuvoloso con nubi sempre più estese e compatte che saranno associate a piogge o rovesci.

**SUD** ■ piogge sulle regioni tirreniche; variabile altrove.

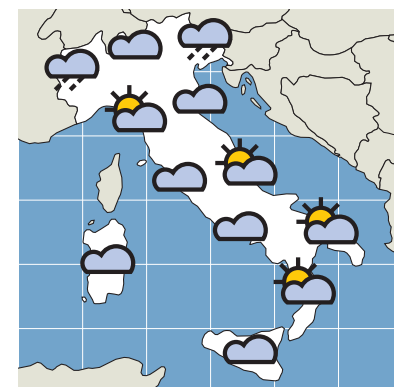


**Domani**

**NORD** ■ inizialmente poco nuvoloso poi tendenza ad annuvolamenti consistenti con locali precipitazioni.

**CENTRO** ■ poco o parzialmente nuvoloso; annuvolamenti durante la seconda parte della giornata.

**SUD** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



**Dopodomani**

**NORD** ■ nuvolosità sparsa con addensamenti più compatti sui rilievi dove non si escludono locali piogge.

**CENTRO** ■ nuvoloso su Toscana e dorsale appenninica con locali rovesci. Poco nuvoloso altrove.

**SUD** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni. ♦

→ **Missione compiuta** Il gol numero 10 in stagione del centravanti mette al sicuro la qualificazione

→ **Di nuovo rimontata** Il Cluj trova il pareggio: Traorè fa 1-1 nel finale, ma è un gol che non fa male

# La decima perla di Borriello scaccia gli incubi transilvani

CLUJ	1
ROMA	1

**CLUJ:** Stancioiu, Panin, Rada, Cadu, Edimar (18' st Bjelanovic), Konè, Dica (1' st Veloso), Kivuvu, Culio, De Zerbi (34' st Bastos), Traorè

**ROMA:** Lobont, Casetti (19' st Cicinho), Mexes, Burdisso, Castellini, Brighi, De Rossi, Simplicio, Menez (1' st Greco), Totti, Borriello

**ARBITRO:** Collum

**RETI:** nel pt 21' Borriello; nel st 43' Traorè

**NOTE:** Angoli: 5-3 per il Cluj. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Culio per gioco scorretto. Spettatori: 10mila.

## ANDREA ASTOLFI

sport@unita.it

Era già fatta, per la logica. Mancava solo la matematica, ma questa Roma non poteva perdere contro questo Cluj, e il Basilea poi ha completato l'opera, facendosi seppellire a Monaco. Girone chiuso al secondo posto, con Borriello a quattro gol e tre vittorie complessive, più il pareggio di ieri sera imposto da Traorè solo al novantesimo. Tra le italiane, la Roma è stata la migliore, 10 punti. In un girone facile, vero.

Il secondo posto è il massimo ottenibile, però bisognava esserci e la Roma c'è stata. L'1-1 transilvano porta la firma del ribelle Borriello, che sarà pure un rompiscatole e uno spacca-spogliatoi, ma il suo mestiere lo sa fare, è già in doppia cifra in stagione (4 in Champions, 6 in campionato, il miglior centravanti italiano senza discussioni) e fa impressione pensare come, il 30 agosto, la sua figura era lontanissima dal giallorosso e non esistevano le condizioni. Poi il regalo dell'Unicredit, l'arrivo di Ibra e Robinho al Milan, il gran rifiuto alla Juve, l'asms di De Rossi, "annamo a vince". Non è stato facile finora, ma se la Roma sopravvive in campionato ed ha guadagnato la post-season in coppa, gran parte del merito è di questo 28enne spigoloso napoletano.

Il gol che frantuma l'equilibrio



Daniele De Rossi cerca di fermare la corsa di Dominique Kivuvu

a Cluj arriva al 21': lancio dell'ex bidone Simplicio - ancora molto bravo, ma mai era stato considerato un brocco altrove -, Borriello è in fuorigioco ma veleggia solo verso la porta e infila di piatto sinistro Stancioiu. Struttura agile per la Roma, con Totti allineato col centravanti, tre centrocampisti dai piedi buoni più il randellatore Brighi.

Il Cluj è poca cosa, come dice la sua classifica in campionato - ottavo - e l'ultimo posto prenotato in Champions dopo un girone disastroso. Però ha individualità interessanti: la più succulenta tra queste è il 20enne trampoliere Lacina Traorè, 2,01 centimetri, ivoriano. Il gol alla fine premia la sua grande forza, il suo gesto dell'ombrello

al poco raffinato pubblico di casa dice del carattere. Ha l'età e molto altro di Balotelli. Crescerà, e probabilmente presto arriverà dove conta di più.

Un punto e un secondo posto: Ranieri si accontenta. Totti impalpabile e nervoso, De Rossi vago, Menez abulico, una difesa sofferente, poco filtro a centrocampo, molti errori sottoporta, una condizione complessiva in calando dopo il grande sforzo postderby: il menu nelle mani del tecnico di Testaccio è variegato e complesso. Domenica la Roma ha il Bari all'Olimpico, ha tutto da perdere. A febbraio arriverà una prima degli altri gironi. L'obiettivo minimo comunque è centrato. Andare lonta-

no sarà un di più. Adriano è rimasto 95 minuti fermo in panchina: forse sarebbe stato giusto provarlo. Squadra dall'equilibrio instabi-

**Secondo posto nel girone**  
La Roma chiude a dieci punti è la migliore fra le squadre italiane

le, materia ancora informe, che prima o poi troverà una dimensione che non sia questa, di squadra media esposta ai venti, incapace di autodeterminarsi con certezza. «Dobbiamo migliorare - ammette lo stesso Borriello - ed essere più squadra». ♦

## L'Ajax domina un Milan scarico Dinho spreca la sua chance

MILAN	0
AJAX	2

**MILAN:** Amelia, Bonera, Thiago Silva, Yepes, Antonini, Flamini (26' pt Boateng), Pirlo, Ambrosini (19' st Ibrahimovic), Seedorf, Robinho (32' st Merkel), Ronaldinho.

**AJAX:** Stekelenburg, Van Der Wiel, Alderweireld, Vertonghen, Emanuelson, Enoch, Eriksen, de Zeeuw (37' st Lindgren), Suarez (48' st Tainio), De Jong (40' st El Hamdaoui), Sulejmani.

**ARBITRO:** Claus Bo Larsen

**RETI:** nel st 13' de Zeeuw, 22' Alderweireld.

**NOTE:** angoli: 9-5 per l'Ajax, recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Suarez e Sulejmani per comportamento non regolamentare. Spettatori: 72.960.

La vetta del campionato e il turno di Champions già messo in cassaforte (dietro al Real Madrid) confondono le idee del Milan e appesantiscono le gambe della squadra di Allegri. Che nell'ultima giornata del girone è costretto a chinare il capo davanti ai giovani terribili dell'Ajax. Che, orfani del tecnico Martin Jol dimissionario, omaggiano la "prima" in panchina di Frank de Boer con una gara di grinta e cattiveria. «Se perdo mi girano le scatole», aveva detto in conferenza Allegri, ansioso di misurare in campo contro l'Ajax il valore dei suoi. Ma il metro, di sicuro, non può essere quello di ieri sera, considerando che il Milan visto in campo contro gli olandesi è sembrato lontano parente della squadra quadrata costruita dal tecnico livornese negli ultimi due mesi. Un'occasione fallita, allora, soprattutto per Ronaldinho: che tornato in campo dopo sette partite passate ad applaudire i compagni dalla panchina, non è riuscito mai ad accendere la luce ad una squadra che nel primo tempo è stata a lungo in balia della velocità dell'Ajax. E c'è voluto un super Amelia (sulle conclusioni di Suarez e Van der Wiel) per respingere i primi assalti dei lancieri. Migliora il Milan, a cavallo dell'intervallo, ma il vantaggio di De Zeeuw con un tiro dal limite (13' della ripresa) è solo la conseguenza della serata storta rossonera. Che nemmeno Ibrahimovic, entrato al posto di Ambrosini, può raddrizzare. Così ci pensa Anderweireld con un missile da fuori area a battere Amelia per la seconda volta e ad accendere i fischi del pubblico rossonero. ❖

# Il Mondiale per club Croce di Benitez e delizia di Moratti

Dal Triplete alla crisi: il tecnico spagnolo si gioca negli Emirati le ultime occasioni per salvare la panchina. In ballo il sogno del presidente, che ora dice: «Per l'Inter serve uno psicologo»

## Il dossier

**ALBERTO CRESPI**

ROMA  
alcrespi57@gmail.com

Notizie dal campo: Benitez lavora ad Appiano con gli infortunati. Notizie dai dintorni del campo: gli infortunati sono talmente numerosi che il traffico intorno alla Pinetina è in tilt da ieri mattina. Scherzi a parte: si lavora per il Mondiale, tutta la rosa (tranne Samuel e Coutinho) partirà per Abu Dhabi. La coppa assegnata negli Emirati è iniziata ieri con un preliminare che vede impegnate due potenze del calcio planetario, i padroni di casa dell'Al Wahda e i campioni di Oceania dell'Hekari United (squadra che gareggia, nel caso non lo sappiate, nel campionato Papua-Nuova Guinea). Hanno vinto gli arabi 3-0, e ora affronteranno i campioni d'Asia del Seonnam (Corea del Sud): questa sfida deciderà l'avversario dell'Inter in semifinale.

Se il calendario del Mondiale per club vi fa sorridere, non avete tutti i torti. È una competizione ridicola, che però assegna un "titolo" - quello di squadra campione del mondo - che non vale nulla finché non ti trovi a giocartelo. E va detto che almeno la squadra europea e quella sudamericana (quest'anno, l'Internacional di Porto Alegre) ci arrivano dopo aver vinto la Champions e la Libertadores. Noi trovavamo questo trofeo insulso quando lo giocava - e magari lo vinceva - il Milan, e ora non possiamo cambiare idea per onestà intellettuale. È un "titolo" stupido quasi quanto il Pallone d'Oro, e in più sconvolge il calendario di un campionato nazionale già massacrante. Ma l'Inter, come sempre, ci arriva a modo suo, perché questa squadra non è mai uguale alle altre. Già poche ore dopo il trionfo di Madrid - quello sì, immenso ed epocale - Massimo Moratti faceva sapere al mondo e ai suoi uomini che il Mondiale era l'Obiettivo, con la "o" maiuscola. È un fatto edipico: è l'unico trofeo che gli manca fra quelli vinti dal papà.

Comprensibile, ma esiziale: questa ansia da prestazione araba è una delle cause - non la sola, e nemmeno la principale, ma c'è - della stagione fin qui disastrosa dei nerazzurri. «Psicologicamente abbiamo sentito l'appuntamento dei mondiali - commentava ieri il presidente - e siamo stati più prudenti del solito. Ci vuole un grosso supporto psicologico affinché i giocatori riprendano a fare quello che facevano prima». Tutti, a Roma con la Lazio e a Brema col Werder, "pensavano" ad Abu Dhabi. Bella scusa. Soprattutto nel momento in cui il Maschio Alpha del gruppo, cioè Moratti, dopo aver martellato per mesi con questa storia del Mondiale ti viene a dire, 24 ore prima di una partita totalmente inutile come quella con il Werder, che vorrebbe evitare «figure del cavolo». Cosa devono pensare i giocatori, e soprattutto cosa dovrebbero fare Benitez, che l'altra sera a Brema aveva non più di 4-5 titolari arruolati e il terrore sacro di romperne qualcuno?

Un sondaggio della Gazzetta dice che il 57% dei tifosi nerazzurri è con Benitez. Per quel che conta, anche noi lo siamo. Una delle due colpe di Rafa è di non essere, appunto, un Maschio Alpha, ruolo che nel branco nerazzurro l'anno scorso toccava a Mourinho e che quest'anno è stato assunto, con i soliti esiti disastrosi, dal presidente. Benitez è un simpatico Maschio Beta con il quale si andrebbe volentieri a cena, e la sua seconda colpa è di aver accettato di succedere a Mourinho. Nel gergo dei teatranti Usa c'è un nome per questa sindrome: «a hard act to follow» (è il titolo di un meraviglioso documentario su Buster Keaton), un numero difficile da eguagliare. Come dire: quando si esibisce la star, quello che viene subito dopo fa la figura del pirla. Auguriamo a Benitez di vincere 'sto maledetto Mondiale perché solo così potrà evitare il licenziamento: e vorremmo vederlo all'opera con tutti i titolari sani. Se questa squadra recupera gli uomini, e scatena la rabbia repressa per questi ultimi mesi di incubi e di sfottò, può ancora (ri)vincere tutto. A dirlo adesso si rischia la figura del pirla, sì: per questo lo diciamo. E a primavera ne riparlamo. ❖

## La crisi resta fuori dal Dall'Ara Di Vaio c'è sempre e stende il Chievo

BOLOGNA	2
CHIEVO	1

**BOLOGNA:** Viviano, Esposito, Britos, Moras, Morleo, Perez (30' pt Casarini), Mudingayi (21' st Siligardi), Della Rocca, Ekda, Gimenez (35' st Meggiorini), Di Vaio

**CHIEVO:** Sorrentino, Sardo, Andreolli, Cesar, Mantovani, Rigoni, Guana (35' st Bentivoglio), Marcolini, Constant (24' pt Bogliacino), Pellissier, Moscardelli

**ARBITRO:** Guida

**RETI:** nel pt 39' Britos, nel st 4' Cesar, 47' Di Vaio

**NOTE:** recupero: 2' e 3'. Angoli: 8-5 per il Bologna. Ammoniti: Della Rocca, Rigoni, Sardo, Marcolini per gioco scorretto.

Spettatori: 13.764 per un incasso di 190.987 euro

## MARCO FALANGI

BOLOGNA  
marcofalangi@tin.it

Di Vaio, sempre lui. E il Bologna vola, nonostante gli stipendi che non arrivano e una società allo sfascio. Nel recupero della partita rinviata per neve dieci giorni fa i rossoblù hanno battuto il Chievo per 2-1, con una rete del capitano arrivata al 48'. Partita intensa, aperta fino all'ultimo, con il Bologna passato in vantaggio al 39', grazie a una punizione potente di Di Vaio non trattenuta da Sorrentino e accompagnata in rete da Britos. Al 4' della ripresa il pareggio di Cesar, che incocchia di testa angolando dove Viviano non può arrivare. A cinque dalla fine l'arbitro Guida annulla per fuorigioco, molto dubbio, un gol di testa di Casarini. Il colpo però è solo rimandato. Il pressing bolognese nel recupero mette infatti di Vaio a tu per tu con Sorrentino e il miglior centravanti italiano non sbaglia. ❖

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Milan	33	15	10	3	2	26	12
2 Lazio	30	15	9	3	3	20	12
3 Juventus	27	15	7	6	2	29	15
4 Napoli	27	15	8	3	4	24	17
5 Palermo	23	15	7	2	6	25	20
6 Inter	23	15	6	5	4	20	14
7 Sampdoria	23	15	5	8	2	18	12
8 Roma	23	15	6	5	4	20	20
9 Genoa	21	15	6	3	6	13	14
10 Chievo	20	15	5	5	5	16	15
11 Udinese	20	15	6	2	7	17	17
12 Fiorentina	19	15	5	4	6	15	15
13 Bologna (-1)	19	15	5	5	5	16	20
14 Catania	18	15	4	6	5	13	15
15 Parma	18	15	4	6	5	13	17
16 Cagliari	17	15	4	5	6	16	15
17 Brescia	12	15	3	3	9	11	20
18 Cesena	12	15	3	3	9	10	20
19 Lecce	12	15	3	3	9	13	31
20 Bari	10	15	2	4	9	10	24

→ **Black and gold** La storica livrea che lanciò fra gli altri Senna, Fittipaldi, Andretti e Graham Hill

→ **Marchio conteso** Battaglia legale con il Malaysia Racing Team che quest'anno ha usato il brand

# Accordo fra Lotus e Renault Tornano i bolidi tutti neri

Sette titoli mondiali, 7 Gran Premi vinti. La Lotus punta al grande rientro nel Circus dopo la stagione mediocre del marchio portato in pista da Trulli e Kovalainen. Sotto la storica livrea nera il motore Renault.

**LODOVICO BASALÙ**

lodovico.basalu@alice.it

Riecco la nera monoposto che fece grandi piloti come Hill, Fittipaldi, Andretti o Senna, senza dimenticare – ma con il classico verde inglese – quelle affidate a Jim Clark. La Lotus, dopo il “ritorno” non troppo edificante e poco chiaro di quest'anno, ricomincia infatti con basi più serie, in grado di onorare i 7 titoli e le 79 vittorie conquistate dal 1958 al 1993 con varie motorizzazioni. Grazie all'accordo stipulato con la Renault – nell'aria da tempo e con una convivenza in passato tra il 1983 e il 1986 – il team che appartenne a un genio come Colin Chapman consente alla casa francese di sostituire il team principal, quello con il quale hanno corso fino all'ultimo Gp di Abu Dhabi Kubica e Petrov. L'accordo firmato fra le due case, valido fino a tutto il 2017, prevede appunto che il team Renault (iridato con Alonso nel 2005 e 2006) prenda il nome di “Lotus Renault Gp”. Il matrimonio riporta appunto a quegli anni 80 che esaltarono (esattamente nel 1985 e 1986), il nascente fenomeno Senna, con le prime 4 vittorie e le prime 15 pole del brasiliano, che prima della sua scomparsa arrivarono a 65. Il Gruppo Lotus diventa così il gruppo della Renault, la squadra verrà gestita in partnership con la compagnia Genii Capital, che già possiede il 75% del team, e che ha base a Enstone, in Inghilterra. Uno dei due piloti sarà il polacco Robert Kubica, l'altro è da definire. Anche se al russo Petrov quelli della Règie dovrebbero costruire un monumento, visto l'aiuto fornito nell'ultima gara della stagione,



Ayrton Senna corse con la Lotus per due stagioni fra l'85 e l'86 ottenendo quattro vittorie e quindici pole position

tenendo dietro la Ferrari di Alonso. Un aiuto che si è sommato agli arcinoti errori commessi dal Cavallino.

Tornando alla notizia del giorno, l'alleanza con la Renault sancisce un futuro radioso per la Lotus, marchio inglese di proprietà della Proton. «Siamo felici di ufficializzare tutto ciò – ha commentato Gerard Lopez, a capo del team -. È emozionante cominciare una nuova era». C'è però un “ma” e parecchi “se”. La nuova alleanza rischia infatti di creare confusione sull'uso del nome Lotus nel Mondiale 2011. La squadra che si è schierata in questa stagione come Lotus Racing (e che ora è costretta ad assumere la denominazione di Malaysia Racing Team) con Trulli e Kovalainen, non ha infatti

intenzione di fare marcia indietro. Anzi, il team principal, Tony Fernandes, vuole dare battaglia, battezzando la scuderia (che avrà an-

**Il prossimo anno**  
Una monoposto sarà affidata a Kubica, dubbi sul futuro di Petrov

che lei i motori Renault) “Team Lotus”. Da Parigi, la casa francese garantisce che non ci saranno problemi. Come sempre sarà solo una questione di soldi. Ma, comunque vada, la Renault il suo scopo l'ha ottenuto: fornire 3 team (Lotus-Renault, Red Bull Racing Renault e

Malaysia Racing Team), restando nel solo ruolo di motorista. Ruolo che l'ha comunque premiata, dalla fine dal 1977 ad oggi, visto che ha conquistato ben 9 titoli costruttori con 8 piloti campioni del mondo, da Mansell a Prost, da Alonso a Vettel. In tutto 29 stagioni di F1, con quella di quest'anno strepitosa con la Red Bull: 23 volte sul podio, 15 pole, 10 vittorie. Con una storica tripletta nel Gp di Monaco. «I nuovi motori turbo, che entreranno in vigore dopo il 2012, ci interessano molto per le tecnologie future - ha dichiarato Carlos Ghosn, Presidente di Renault - Anche se con qualsiasi soluzione tecnica, abbiamo sempre dimostrato di poter dire la nostra». ♦

**Storici volanti  
Dal grande Ayrton  
all'indimenticato De Angelis**



ELIO DE ANGELIS. Debuttò in F1 nel '79 con la Shadow. Corse con la Lotus e la Brabham vincendo due Gp. Mori in prova al Paul Ricard nell'86.



MARIO ANDRETTI. Quattordici stagioni in F1 fra il '68 e l'82, 12 Gran premi vinti. Corse con Lotus, March, Ferrari, Parnelli, Alfa Romeo e Williams. Iridato nel '78 con la Lotus.



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

**Motor Show: il saluto di Badoer ai tifosi della Ferrari**

**ULTIMA ESIBIZIONE** Ferrari protagonista ieri al Motor Show di Bologna col collaudatore Luca Badoer che ha salutato il pubblico ferrarista alla sua ultima uscita da uomo in rosso, dopo 12 anni di lavoro a Maranello. L'ormai ex collau-

datore del Cavallino ha effettuato alcuni pit stop e una serie di giri di pista per salutare il pubblico presente. «Grazie per il supporto che date ogni anno alla Ferrari - ha salutato Badoer - un abbraccio a tutto il pubblico del Motor Show».



**NON SIAMO VENERABILI.  
SIAMO SEMPLICEMENTE  
ONESTI.**

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggila su web, iPhone e ora anche su iPad. Senza misteri, né segreti.

**'U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)



## RAZZISMO E MAFIA TRA NOI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**L**a Mafia è come l'Olocausto: a parole sono tutti contro, sopraffatti da ripugnanza morale e culturale. Nei fatti: comportamenti mafiosi e mentalità razziste sono molto più diffuse di quanto le parole farebbero prevedere. Se assumi, premi, promuovi o esalti il figlio, l'amante o il servo di un uomo potente perché così maturi un credito utile alla tua carriera, visibilità, potenza, metti in atto un comportamento mafioso. Appoggi una persona non per il suo valore ma per le ricadute della gratitudine di chi la protegge su di te. Commetti due crimini: premiare chi non vale niente, non premiare chi ha talento da vendere, ma non godedi protezioni utili. Se ti stringi al seno la borsetta quando sale sull'autobus un ragazzo di pelle nera, se ad ogni delitto particolarmente doloroso ti precipiti ad accusare un immigrato per allontanare dalla tua comunità l'onta d'aver infranto il comun senso dell'amore verso i bambini, verso le ragazze sei più vicino a Hitler di quanto, con la tua parte cosciente, riesci a immaginare. Mafia e razzismo sono fra noi. Non ce ne rendiamo conto? Allora dobbiamo vigilare: su noi stessi, sugli altri. Soprattutto su quelli che, di aver dato una mano ai criminali, lo sanno benissimo, ma sperano che non ce ne accorgiamo noi. Per esempio, chi ha modificato l'art.2 della Normativa antimafia: prima la confisca dei beni poteva avvenire in base a "sufficienti indizi". Adesso ci vogliono "le prove". Credete che sia facile "provare" la genesi dei patrimoni mafiosi? E se ci si riesce, e si confisca un paio di palazzi, ecco un'asta pubblica magari taroccata, dove qualche prestantone potrà riprendersi il malto. "Ridurremo la mafia a fenomeno rurale", ha detto Maroni. Non ha specificato l'estensione del latifondo di proprietà, su cui zappare, edificare, riciclare. E seppellire cadaveri. ❖

# 11 D

dicembre

# LIBERIAMOCI L'ITALIA VUOLE CAMBIARE

## ROMA - SABATO 11 DICEMBRE

ORE 14.00 PARTENZA DEI CORTEI DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA  
E PIAZZALE DEI PARTIGIANI

## ORE 15.30 PIAZZA SAN GIOVANNI

# BERSANI

YOU+EM&TV



Partito Democratico

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Le spese  
militari**

IL FORUM  
A L'UNITÀ

**INTERNI**  
Un'altra donna uccisa  
dal suo ex

**ECONOMIA**  
Mutui impossibili  
da restituire

**ESTERI**  
Assange in carcere  
pressioni di Usa e Svezia

**SPETTACOLI**  
John Lennon  
ucciso 30 anni fa